QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 14 Marzo 1956
Anno XII - Num. 63
L. 25 (sped. in abb. postale)

I DANNI DEL MALTEMPO

Riflessioni sui rimedi

Tra qualche giorno presso il Ministero d'Agricoltura saranno pronte le stime dei danni apportati all'agricoltura dalla violenta ondata di freddo abbattutasi sul Paese nel mese scorso.

Com'era da prevedersi, i danni sono molto disegualmente distribuiti. Essi appaiono prontamente riparabili con l'imminente ripresa vegetativa, nella maggior parte dei casi, per le colture cerealicole, le foraggere, le stesse colture arboree delle regioni avvezze al duro clima invernale. Sono, viceversa, molto severe e non riparabili se non con la perdita dei raccolti, la risemina e le energiche potature (i cui effetti si risentiranno anche in avvenire), in molti altri casi, per le colture orticole e floricole in atto anzitutto, e per le colture arboree più sensibili al gelo, come l'olivo e gli agrumi, nelle regioni non avvezze ai rigori invernali.

E' inutile anticipare delle cifre che potranno aversi sicure solo dopo lo spoglio accurato dei rilevamenti in corso. Si tratta certamente di parecchie decine di miliardi di danni, la massima parte dei quali concentrati in zone relativamente ristrette, a carico di specifici gruppi di agricoltori, anche se non vanno sottovalutati i danni minori, diffusi un po' dovunque, risentiti da ogni tipo di azienda, ma in particolare dalle più piccole e povere.

Di fronte a queste conseguenze del doloroso episodio ed a quelle subite da vaste categorie lavoratrici, cui il maltempo ha impedito per più d'un mese ogni lavoro ed ogni guadagno, è ritornato alla ribalta, in tutta la sua evidenza, il grosso problema dei rimedi a questi duri colpi che la natura impartisce di quando in quando alle imprese e ai lavoratori in agricoltura. Ancora una volta, infatti, si è veduto quanto stretti siano i margini di resistenza delle une e degli altri alle avversità e quanto limitati e poco efficienti siano i mezzi dei quali i pubblici poteri dispongono per venire incontro a queste eccezionali contingenze. L'una e l'altra constatazione dovrebbero indurre ad un esame, molto più serio di quel che non sia fatto in questi giorni, delle ragioni di fondo di quella ristrettezza e di quella povertà. Il principale argomento, infatti, che si porta a giustificazione dell'una e dell'altra — ossia i bassi redditi dell'agricoltura e le difficoltà in cui si dibattono il bilancio dello Stato e quello degli altri enti pubblici — è solo in parte valido alla spiegazione.

Il problema dei danni del gelo, come di quelli delle più severe aridità (vedi il durissimo esempio dell'anno passato in Sardegna) è considerato ormai nei Paesi moderni nel quadro stesso della generale instabilità delle produzioni agricole, allo stesso modo che il problema di una straordinaria disoccupazione invernale va considerato negli stessi termini della normale disoccupazione stagionale.

La loro soluzione non è tanto, cioè, nell'entità dei fondi straordinari destinati ai soccorsi quanto nel carattere e nell'efficienza delle organizzazioni delle quali fanno parte le imprese agricole ed i lavoratori salariati, nella loro normale capacità di accumulare delle riserve, nella loro capacità di distribuire regolarmente e secondo il bisogno tali riserve e nello stesso tempo i fondi di carattere straordinario che la gravità del disastro faccia richiedere ed erogare ai pubblici poteri. La differenza tra un'agricoltura modernamente organizzata — come è quella della maggior parte dei Paesi occidentali — ed un'agricoltura non progredita e non organizzata — come è purtroppo la nostra — sta tutta qui.

Le imprese agricole degli altri Paesi, specie se piccole e medie, sono organizzate in cooperative di produzione e di vendita, associate a mutue assicurative e ad istituzioni di credito anch'esse a carattere cooperativo. Le principali caratteristiche di tali istituzioni sono, da un lato, la loro democratica articolazione in organizzazioni di villaggio o anche di frazione di villaggio, dall'altro l'esplicito carattere federativo, per cui ogni organizzazione locale fa capo ad un organismo a raggio più vasto e le organizzazioni di un tipo sono collegate a quelle di un altro.

La politica agraria negli ultimi anni in ognuno di quei Paesi è stata rivolta a rendere sempre più efficiente un tale sistema ed a legare sempre meglio l'azione degli organi pubblici all'attività di queste organizzazioni degli agricoltori. E' facile comprendere come, tra l'altro, con una organizzazione di questo tipo, le conseguenze delle avversità naturali sulla agricoltura possano essere affrontate con relativa facilità e con un costo relativamente basso. La semplice manovra dei risparmi e delle riserve accumulate in quelle istituzioni permette, infatti, di porre riparo ad una gran parte dei danni, mentre i fondi straordinari di soccorso trovano per questi canali il modo di essere amministrati nel modo più equo e più efficiente.

Qualcosa di analogo può dirsi nei riguardi delle organizzazioni dei lavoratori dove esse hanno carattere e tradizioni «riformistiche». Tali organizzazioni, infatti, all'azione sindacale per la difesa e il miglioramento delle condizioni di lavoro combinano una intensa partecipazione alle organizzazioni cooperative e mutualistiche ed esercitano un efficiente controllo delle istituzioni assicurative ed assistenziali create dalla legislazione sociale. Anche in questo caso è evidente, perciò, che, con un sistema di questo genere, il far fronte all'emergenza straordinaria provocata dalla disoccupazione eccezionale di un inverno rigoroso è cosa relativamente facile.

Al principio del secolo il nostro Paese appariva, almeno in alcuni settori, uno dei più avanzati in fatto di organizzazione degli agricoltori e di sviluppi riformistici del movimento operaio nelle campagne e lasciava bene sperare per un ulteriore suo sviluppo nel senso stesso degli altri Paesi occidentali.

Sono note le ragioni che hanno interrotto questo nostro moderno sviluppo e hanno trasformato le vecchie organizzazioni consortili, creditizie, mutualistiche e perfino sindacali in organizzazioni centralizzate e burocratizzate a deficientissima articolazione periferica e ad anemica vita democratica. Quel che stupisce e addolora, tuttavia, non è tanto questo, quanto il fatto che passino gli anni, si ripetano le circostanze che rivelano in pieno la inadeguatezza delle strutture organizzative, senza che prendano consistenza movimenti diretti a correggere la degenerazione di quelle istituzioni, ad una revisione critica del loro funzionamento, a superare il crescente distacco tra la vita istituzionale del nostro Paese e quella dei Paesi ai quali pure assomigliamo come struttura e come problemi.

Il freddo è passato e noi siamo, per queste ragioni, costretti ad accontentarci di provvedere ai suoi danni con le erogazioni capricciose dei prefetti, con il rateizzo a 48 mesi di alcune imposte, con la dilazione a due anni dei debiti di esercizio per i non molti che li hanno direttamente contratti, caricando l'enorme peso degli accertamenti e delle concessioni di questi modesti aiuti sui benemeriti, ma sovraccarichi ed inadatti ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Siamo, cioè, costretti ad accontentarci di provvedimenti che bisogna esplicitamente riconoscere insufficienti a fronteggiare le più dure situazioni. E' onesto riconoscere che, con l'attuale struttura organizzativa dell'agricoltura italiana, il governo più di questo non è in grado di fare, ma intanto — per citare un solo caso — i poveri affittuari orticoltori, che rappresentano una delle categorie più duramente colpite, potranno nella maggior parte dei casi trovare il credito necessario a vivere ed a ripetere i raccolti perduti vendendo in anticipo agli incettatori a prezzi non equi i loro futuri prodotti e alla scadenza nessuno li dispenserà dal pagamento degli onerosi canoni di affitto

Manlio Rossi-Doria

Annullati quasi tutti gli impegni dell'ultima giornata

Gronchi sofferente di influenza riceve oggi un gruppo di finanzieri

Il Presidente è stato colpito da leggera febbre dopo la parata in macchina scoperta per Broadway - Per consiglio del medico ha rinunciato alla visita ai laboratori atomici ed al pranzo offerto dai banchieri di New York - Li ha invitati per stamane in albergo - Stasera la partenza per l'Italia

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 13 marzo.

La lunga parata di ieri per le strade di New York, sotto un cielo di piombo e con le cime dei grattacieli nascosti dai fiocchi di neve, ha avuto una spiacevole conseguenza: ieri sera il Presidente Gronchi è stato colto da un attacco febbrile. Niente di grave, tuttavia. Il suo medico personale, il dottor Mario Colasanti, ci ha detto stamane che la febbre si aggirava intorno a 37,5 e che si trattava di influenza. Poichè non si prevedono complicazioni, la partenza del Presidente Gronchi da New York avverrà all'ora stabilita, cioè alle 16 (ora locale) di domani, corrispondente alle 22 italiane.

Quella parata di ieri mattina, in macchina scoperta e con un freddo che un forte vento spingeva fin dentro le ossa, fu senz'altro un'imprudenza. Un anno fa, quando fu organizzata per lo Scià di Persia, che conta una trentina di anni di meno del Presidente Gronchi, il cielo al momento della parata era altrettanto livido, e l'imperatore disse: «O mi fate fare la parata in macchina chiusa, o ci rinuncio». Era contro tutte le tradizioni una sfilata in macchina chiusa, ma a sua volta lo Scià era decisamente contro tutte le infreddature. Ebbe partita vinta. Solo stamane, però, Gronchi è stato informato del precedente persiano.

Se la febbre è poca e se la sua natura non preoccupa, voi tuttavia sapete quale brutta bestia sia l'influenza; e stamane, quando siamo saliti al 36° piano del Waldorf Astoria, il Presidente della Repubblica era in piedi, ci ha ricevuto con quella premura che ha costante per i giornalisti, ma non aveva punto una bella cera. Di tanto in tanto sulla soglia del vasto salotto che fa parte dell'appartamento che i coniugi Gronchi hanno a loro disposizione in una delle torri del grattacielo, si affacciava la signora Carla per vedere come stesse il marito. Gronchi scuoteva il capo per farle capire che non si sentiva affatto bene, oppure le diceva brevemente: «Non è niente, passerà». Tuttavia i lineamenti e il pallore lasciavano supporre il contrario.

Nonostante la febbre e la pesantezza di testa che è compagna abituale degli attacchi influenzali, ieri sera Gronchi ha indossato il *frack* e si è recato egualmente al pranzo offerto dal Segretario generale delle Nazioni Unite nel grattacielo di vetro dove è la sede dell'ONU. Non appena il ricevimento è finito (ed è stata una fatica non lieve visitare le parti più notevoli di quel grande edificio, e poi tener dietro ai discorsi e doverne egli stesso pronunciare uno) il Presidente è tornato a casa e il il suo medico personale ha cominciato a imbottirlo di medicine.

Pare che non gli abbiano giovato molto, se stamattina la febbre era in aumento. Così la prudenza ha impedito al Presidente di recarsi, come era nel programma, nella lontana Long Island per visitare a Brookhaven gli impianti atomici del Laboratorio Nazionale. Anche tutte le altre visite e cerimonie incluse nel programma pomeridiano sono state disdette, oppure abbreviate. In serata egli non ha potuto intervenire nemmeno al pranzo offerto dagli esponenti del mondo economico e industriale di New York: vi è stato rappresentato dal ministro Martino. Per non annullare l'incontro, ha invitato quelli che dovevano essere i suoi autorevolissimi commensali (i maggiori banchieri americani) ad un colloquio domattina alle 10 nel suo appartamento al Waldorf Astoria.

Indipendentemente da quelle che potranno essere le sue condizioni di salute domani mattina, il Presidente Gronchi lascerà il suo appartamento solo nel pomeriggio, per recarsi all'aeroporto. E si comprende. Una volta salito sull'apparecchio, lo attende lo strapazzo di un volo di quasi venti ore attraverso cieli che da qualche giorno in qua tempeste di varia natura hanno scelto come loro residenza.

Vediamo ora brevemente quel che Gronchi porterà con sè al suo ritorno in Italia. Dappertutto, a Washington come a Ottawa, negli ambienti ufficiali come in quelli dell'alta finanza, tra gli operai come fra gli industriali, è stata riconosciuta valida la tesi italiana che non basta aver fatto l'ammasso delle armi fra le nazioni occidentali per poter vivere sonni tranquilli. I Paesi dell'Occidente diventeranno molto più solidi e compatti se riusciranno ad estendere la loro collaborazione anche nel campo sociale ed economico; allora sì che si potrà parlare di famiglia atlantica.

Inoltre nei suoi colloqui con gli uomini di Stato americani e canadesi, Gronchi ha trovato ascoltatori sempre più attenti alle idee che ha l'Italia sul modo come riportare la pace nel Medio Oriente e riconciliare all'Occidente quelle popolazioni. In questa fase critica di nazionalismi esasperati, gli arabi sono gonfi di furore contro americani, inglesi e francesi; qualunque iniziativa costoro prendano, gli arabi sono sempre pronti ad accusarli di intenzioni imperialiste o di connivenza con gli israeliani. L'Italia, invece, non ha contro di sè vecchi rancori o nuovi odi, e potrebbe perciò, senza destare sospetti, svolgere una azione pacificatrice.

Per quel che riguarda la cooperazione economica fra Stati Uniti e Italia (ed è questo l'argomento sul quale — a quanto si ritiene — più diffusamente si intratterrà domattina con i banchieri e gli industriali che riceverà nel suo albergo), è certo che oggi da questa parte dell'Atlantico si nota una maggiore comprensione per i problemi italiani.

Black, il presidente della Banca Internazionale per la Ricostruzione, ha confermato che la Cassa del Mezzogiorno avrà un altro prestito di 70 milioni di dollari, e si sa che esaminerà favorevolmente la possibilità che la Banca Internazionale estenda i suoi prestiti anche ad altri enti italiani. Questo denaro americano dovrebbe contribuire specialmente all'esecuzione di opere pubbliche in Italia, per esempio porti e strade, le quali possano sviluppare le risorse locali e incoraggiare le iniziative private. Tanto per citare un caso, la esecuzione di opere pubbliche in Sardegna non mancherebbe di mettere in valore un vasto campo per l'iniziativa privata.

Nei colloqui che Gronchi ha avuto con gli uomini politici, ha potuto constatare che sono sinceri quando affermano che il governo a Washington ha tutte le migliori intenzioni di mostrarsi più liberale rispetto alle importazioni dall'Italia e all'emigrazione. Tuttavia le intenzioni il più delle volte restano tali, per la forte pressione che esercitano le categorie americane interessate a mantenere quanto più rigido sia possibile il regime doganale americano. Gronchi ha ora ottenuto da una parte che il governo difenda con maggiore impegno le sue intenzioni liberali, e dall'altra, trattando con le categorie interessate, è riuscito a rendere meno rigide certe intransigenze.

Per esempio, nella conversazioni che ha avuto nella California con gli esponenti della industria agricola, i quali talora erano oriundi italiani, Gronchi ha spiegato che fra la produzione agricola americana, che è di massa, e quella italiana, che è di qualità, non esiste un conflitto.

Sia nei colloqui con gli uomini politici, sia nei frequenti contatti con le persone comuni, Gronchi ha tratto poi la più sicura persuasione che in America nessuno vuole la guerra, non la desiderano neppure gli ammiragli che vide a Norfolk, i generali che ha incontrato dappertutto. Questo diffuso amore per la pace è ben comprensibile, se si pensa che qui stanno tutti bene e chi sta bene non cerca guai. A parte ciò, come ebbe a dire l'altro giorno Gronchi in un suo discorso, il sentimento della pace è fortemente coltivato negli Stati Uniti da tutte le chiese, di modo che è diventato un fattore religioso.

Dunque domani il Presidente della Repubblica ritorna in Italia, portando con sè buoni risultati e nuove idee. E' contento del modo come si è svolto il viaggio, nonostante che sia avvenuto in un momento elettorale, e perciò delicato. Ha detto tutto quel che aveva in mente al momento in cui salì sull'aereo che lo avrebbe portato nel Continente nord-americano, e ha espresso spesso il suo apprezzamento per i lati positivi della politica e della vita americana, senza peraltro cadere nella cortigianeria.

E guarda al futuro con ottimismo, ma senza farsi eccessive illusioni: sa che la burocrazia, negli Stati Uniti come in Italia, spesso riesce a soffocare i semi gettati dagli uomini politici.

Nicola Adelfi

Il Presidente al "Waldorf Astoria"



Il Presidente Gronchi nel suo appartamento al «Waldorf Astoria» dopo la visita del medico personale (Radiofoto)

La legge elettorale politica alla Camera

Segni chiederebbe il voto di fiducia

La d.c. prepara per il Senato emendamenti al progetto sulle "amministrative,, già approvato a Montecitorio - Relazione di Togliatti ai dirigenti del P.C.I. - Attacco de "l'Unità,, al mito di Stalin

Roma, 13 marzo.

La legge elettorale amministrativa ha fatto quest'oggi un altro piccolo passo avanti essendo stata approvata dalla Commissione del Senato: giovedì potrà essere esaminata dall'assemblea, che impiegherà sicuramente poche sedute per esprimere il suo voto. E' probabile che dovrà tornare, però, per un ulteriore esame alla Camera: i democristiani hanno fatto capire che insisteranno per fare accogliere alcuni emendamenti al testo recentemente approvato dai deputati. In ogni caso anche il nuovo esame della Camera non porterà via molto tempo e la legge potrà diventare esecutiva per l'epoca prevista.

Domani, intanto, i deputati concluderanno l'esame della «politica» ed è attorno ad essa che si sono oggi maggiormente adoperati i vari esponenti politici. V'è da superare difatti, lo scoglio del «coefficiente di maggiorazione» per la determinazione del quoziente, e da stabilire se il governo dovrà porre la questione di fiducia per impegnare la maggioranza ad approvare il testo governativo. Questo prevede il «più due», che è già un passo avanti rispetto all'iniziale richiesta dei democristiani che desideravano il «più tre», ad essi più favorevole. (Ci rendiamo conto che il linguaggio è ermetico per il lettore non specialista, ma anche le leggi elettorali hanno i loro piccoli misteri). Le sinistre hanno chiesto di abbassare ulteriormente il coefficiente, portandolo a «più uno», ma ora, rendendosi conto che una votazione di fiducia le isolerebbe, si dispongono a ritirare il loro emendamento.

Al governo rimane da decidere se porre egualmente la fiducia. Si è aperta la discussione, ormai consueta in questi casi, tra coloro che vorrebbero «verificare la maggioranza» e coloro che ritengono questi cimenti poco meno che oziosi. Se ne è discusso al direttivo democristiano, con la partecipazione di Segni; ma lo stesso Segni ha poi dichiarato che la decisione verrà presa solo domani «quando sarà chiara la situazione che si determinerà in aula».

Il Presidente del Consiglio aveva riunito nella mattinata nel suo ufficio Saragat, Moro, Russo e il capo dell'ufficio legislativo della presidenza per trattare il coordinamento dell'attività legislativa della prossima settimana. Sull'argomento consulterà domani Malagodi e De Caro.

L'avvenimento di cartello, per ciò che riguarda l'attività dei partiti, era quest'oggi la riunione del comitato centrale del P.C.I., che aveva all'ordine del giorno l'esame del «nuovo corso» emerso dal congresso di Mosca. La riunione v'è stata ma — in omaggio ai nuovi dettami della democratizzazione del partito — i giornalisti ne hanno potuto sapere ancora meno di quello che riuscivano all'epoca del vecchio corso. Si era pensato in un primo momento a diramare un riassunto della relazione di Togliatti, ma poi il leader si è detto insoddisfatto del testo che gli era stato presentato e si è deciso di pubblicare il tutto su l'Unità di dopodomani. I vari partecipanti alla riunione sono stati diffidati a non lasciare trapelare alcuna indiscrezione. Lo stesso Nenni, che si era detto avesse ricevuto il testo della relazione di Togliatti, non ne sapeva nulla. Domattina si riunisce la direzione del P.S.I. ma, all'oscuro delle deliberazioni comuniste, si dovrà limitare a una discussione interlocutoria.

Le sole notizie precise che si sono potute avere sulla riunione sono queste: Togliatti ha fatto una relazione di due ore e mezzo; su di essa sono intervenuti Robotti, Scoccimarro, Amadesi, Amendola, Terracini, Pajetta, Bufalini, Ingrao. Togliatti ha poi concluso brevemente il dibattito. Verso la fine della mattinata la seduta è stata sospesa in segno di lutto per la morte del segretario del partito «unificato» polacco, Bierut.

In attesa di conoscere ciò che ha detto Togliatti, si è commentato molto ciò che diceva stamane l'Unità in merito alla condanna del «culto della personalità». Senza nominarlo, il quotidiano comunista ha sferrato a Stalin un attacco spietato e violento. Ha ricordato che il suo mito ha «imperversato» per vent'anni nell'Unione Sovietica, ed ha ironizzato su tutte le «imitazioni e le copie, spesso accompagnate dai corollari dell'adulazione e del carrierismo», cui esso ha portato.

e. f.

Mentre il governo greco ricorre all'ONU per Cipro

Tra Londra e Washington vivace incidente diplomatico

Il Dipartimento di Stato critica l'azione inglese e l'ambasciatore americano esprime ad Atene la simpatia del suo Paese - Immediata protesta del Foreign Office - Eden convoca uno speciale Consiglio di Gabinetto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 marzo.

La decisione di esiliare dall'isola di Cipro l'arcivescovo Makarios ha provocato una tempesta di eccezionale violenza nei rapporti fra Gran Bretagna e Stati Uniti. La divergenza di vedute è andata aumentando negli ultimi due giorni ed è scoppiata questa sera con particolare evidenza. Nel corso della giornata di oggi gli Stati Uniti, infatti, hanno assunto un atteggiamento apertamente critico della condotta britannica e la Gran Bretagna ha reagito con una richiesta di spiegazioni al Dipartimento di Stato, che in linguaggio normale diplomatico — velato in questo caso dal fatto che i due paesi sono legati da intima alleanza — dovrebbe esser chiamata una energica protesta.

Sir Anthony Eden ha presieduto oggi ad un Consiglio dei ministri per discutere nuovamente il problema di Cipro. I problemi che il Gabinetto britannico ha dinanzi a sè sono ora numerosi: non si tratta soltanto di decidere se continuare una politica di pura repressione militare, oppure se trovare qualcuno che possa sostituire Makarios nei negoziati per una sistemazione pacifica. Ora sono sorti anche nuovi problemi internazionali, il primo dei quali è la posizione della Gran Bretagna dinanzi alle Nazioni Unite e all'opinione pubblica mondiale.

La Grecia ha chiesto oggi ufficialmente che il problema di Cipro venga posto in discussione alla prossima riunione plenaria dell'Assemblea delle Nazioni Unite nel prossimo autunno. Il rappresentante britannico all'O.N.U. ha già messo in chiaro che il Regno Unito desidera proteggersi da questa discussione affermando che si tratta di un problema interno e quindi non discutibile dinanzi alle Nazioni Unite perchè circoscritto dalla formula del rispetto della sovranità nazionale. Ma è evidente che questo atteggiamento si trova, per esempio, in aperto contrasto con la dichiarazione di Washington firmata da Eden nel suo recente incontro con Eisenhower; nè si possono dimenticare i discorsi anticolonialistici tenuti da Kruscev e Bulganin durante il loro viaggio in Asia.

Il Consiglio dei ministri britannico deve anche aver tenuto conto dell'effetto che la sua condotta può avere sull'alleanza atlantica. La Grecia è profondamente offesa e già si sono sentite, ad Atene, proposte di un nuovo patto di carattere neutralistico che dovrebbe unire Belgrado, Atene, Il Cairo e Nuova Delhi con evidente abbandono del Patto balcanico e del Patto atlantico.

Questi sono gli atteggiamenti che maggiormente preoccupano il Dipartimento di Stato americano. L'opinione pubblica americana, inoltre, ha una istintiva ripugnanza per le forme di colonialismo classiche e tradizionali, predilette dal governo londinese. Non bisogna infine trascurare il fatto che l'America è in una annata elettorale, e che i voti delle comunità greche degli Stati Uniti hanno importanza per ambedue i partiti. L'America ha quindi numerose ragioni di principio, di politica estera e di politica interna, per disapprovare la condotta britannica negli affari di Cipro.

La prima reazione ufficiale a Washington all'annuncio dell'esilio dell'arcivescovo Makarios fu quella del senatore Knowland, capo del gruppo repubblicano, il quale dichiarò che l'arcivescovo avrebbe subito dovuto essere rimesso in libertà. Ventiquattro ore dopo il Dipartimento di Stato faceva presente che l'America desiderava vedere raggiunte dal popolo di Cipro «le sue legittime aspirazioni» e faceva un riferimento significativamente vago alle «decisioni degli ultimi giorni» alludendo all'esilio di Makarios e al ritiro dell'ambasciatore greco da Londra. (Questi ha lasciato stamani la capitale britannica in segno di protesta, d'ordine del suo governo).

Alla prima dichiarazione del Dipartimento di Stato, il Foreign Office aveva risposto stamani molto blandamente. Il portavoce aveva dichiarato che finora gli Stati Uniti avevano dato il loro appoggio alla Gran Bretagna, sottintendendo cioè con questa dichiarazione che evidentemente ora tale appoggio gli americani non lo davano più. Ma nel pomeriggio la situazione è precipitata.

L'ambasciatore americano ad Atene si è recato dal ministro degli Esteri greco per esprimergli «la simpatia del governo e del popolo americano per quello che è avvenuto negli ultimi giorni». Secondo dispacci da Atene, l'ambasciatore degli Stati Uniti si sarebbe anche congratulato con il governo greco per «la dignità e il decoro con cui si è comportato in questa occasione». Quasi contemporaneamente, a Washington un gruppo di diciotto senatori, capeggiati questa volta da un democratico, presentava al Congresso una mozione in cui si invita la Gran Bretagna a fare uso «più del prestigio che della forza».

Il Dipartimento di Stato faceva sapere infine, oggi pomeriggio, di avere raccomandato «ad ambo le parti» di riprendere i negoziati; si era rivolto dunque anche ai nazionalisti ciprioti, mettendoli quasi sullo stesso piano del governo di Londra. Come è facile capire, questi tre nuovi passi americani (quello dell'ambasciatore ad Atene, quello dei diciotto senatori, la dichiarazione del Dipartimento di Stato) hanno umiliato, irritato e infuriato gli ambienti britannici. In un comunicato emesso questa notte, il Foreign Office ha reso pubbliche le istruzioni inviate dal governo di Londra all'ambasciatore britannico a Washington, sir Roger Makins, per una richiesta di «spiegazioni», ovvero per una protesta diplomatica, per il passo compiuto ad Atene dall'ambasciatore americano.

Il fatto che questo abbia espresso simpatia per la posizione della Grecia, viene considerato a Londra «fuori luogo». La Gran Bretagna ha accusato ripetutamente la Grecia di avere istigato i ciprioti ai delitti a mezzo della sua stazione radio e ha anche organizzato un sistema di disturbi per impedire che Radio Atene possa essere ascoltata a Cipro. Si nega infine a Londra che i negoziati fra il governo dell'isola e Makarios siano mai veramente giunti a brevissima distanza da una conclusione soddisfacente, come afferma l'ambasciatore americano.

Riccardo Aragno

La regina Elisabetta nell'isola di Caprera

Cagliari, 13 marzo.

La regina Elisabetta d'Inghilterra e il duca di Edimburgo, in crociera nel Mediterraneo e da due giorni in sosta alla Maddalena, sono sbarcati ieri sera dal panfilo «Britannia», fermandosi a lungo nell'isoletta di Caprera, e precisamente in una zona solitaria della località Punta Fico.

La regina indossava un impermeabile azzurro e aveva in testa una cuffietta. Con la regina e il duca di Edimburgo era anche Alessandra di Kent la quale, nello spostarsi da uno scoglio all'altro, ad un tratto è caduta in acqua. Il duca di Edimburgo, a bordo di un piccolo motoscafo, ha poi compiuto alcune evoluzioni nella zona.

I reali d'Inghilterra hanno sostato a lungo, nonostante il tempo piovigginoso, ammirando il panorama. Sono rientrati a bordo verso le 20,30.

Stamane è avvenuto uno scambio di visite tra il comandante del cacciatorpediniere «Kirk», che scorta il panfilo reale, e il comandante militare della Maddalena, capitano di vascello Aldisio.

Nelle prime ore del pomeriggio dal «Britannia» sono di nuovo sbarcati il duca di Edimburgo, Alessandra di Kent e due personaggi del seguito. La comitiva si è recata a piedi al faro di Guardiavecchia, che sovrasta la Maddalena, e dal quale si ammira l'intero panorama dell'arcipelago.

Gli illustri visitatori sono stati poi raggiunti dal medico del paese, il quale ha indicato agli ospiti le varie località, tra cui la zona dove sostò, per circa due mesi, la flotta dell'ammiraglio Nelson prima di salpare per Abukir.

Nulla si sa circa la partenza del panfilo «Britannia», anche perchè le condizioni del mare si mantengono proibitive.

L'ora della scelta per la Francia

Ottenuti l'altra notte dall'Assemblea Nazionale i pieni poteri, il governo Mollet deve ora affrontare il compito sostanziale, enormemente più difficile: riempire di un contenuto positivo il mandato in bianco che ha ricevuto per la soluzione del problema algerino. Il tempo delle promesse è sorpassato, ha detto il ministro-residente Lacoste, è giunto quello dell'azione; e questa dovrebbe svolgersi contemporaneamente su due direttive: da una parte il ristabilimento dell'ordine, dall'altra l'attuazione della riforma amministrativa e di un vasto programma sociale ed economico. Il programma potrebbe sembrare soddisfacente, se non fosse valida l'osservazione di un deputato senegalese: che pure la fase riformistica è ormai superata, perchè la crisi algerina è entrata nella fase politica.

In questa semplice verità si stringe il nodo del dramma che la Francia sta vivendo. Un problema politico, infatti, non lo si può risolvere nè con l'elargizione di riforme, nè con la repressione militare; d'altro canto, sin quando dura lo stato di rivolta armata, con tutti gli eccidi orrendi perpetrati dagli insorti, è impossibile intavolare trattative. Si è così generato un circolo vizioso, che non sembra possibile rompere e che, invece, deve essere spezzato al più presto, se francesi ed algerini non vogliono correre a certa rovina.

Nessuno dei due avversari può illudersi di riportare una vera vittoria. Gli algerini, nonostante i successi della guerriglia, non possono seriamente pensare di gettare a mare i francesi, esercito e popolazione civile; e quand'anche vi riuscissero, che senso avrebbe un'Algeria indipendente, ma atrocemente mutilata negli uomini e nei beni? A sua volta la Francia potrebbe sicuramente, a prezzo di ingenti sacrifici, domare oggi la rivolta; ma domani? La causa dell'affrancamento dei popoli coloniali è già giudicata dalla storia a favore degli ex-dominati: l'unica cosa saggia da fare è dunque, per gli antichi padroni, accettare il verdetto e impegnarsi a fondo perchè il processo inevitabile si compia con il minimo di tragedie e con il massimo vantaggio reciproco.

E' superfluo rilevare che dal principio teorico all'attuazione pratica corre una grande distanza, specie nel caso dell'Algeria; eppure la Francia stessa ha dato di recente un ottimo esempio, concedendo l'indipendenza al Marocco e avviandosi a compiere analogo passo per la Tunisia: arrivata in questi Paesi sull'orlo dell'abisso, ha saputo fermarsi, negoziare e salvare il salvabile. Perchè quindi non potrebbe avvenire lo stesso con l'Algeria? Dire che la situazione è diversa, perchè l'Algeria è parte integrante del territorio francese, che non esiste una nazione algerina, che mancano gli interlocutori validi, è dire solo una parte della verità; l'altra parte, la maggiore, è che i francesi non si sono ancora convinti della necessità di accettare anche per l'Algeria il corso della storia.

Il fondo del problema, per la Francia è più psicologico che politico; perciò la questione algerina è divenuta il banco di prova della crisi generale che travaglia la Quarta Repubblica. La Francia, in sostanza, non riesce ad acconciarsi ancora alla posizione minore che l'esito della guerra le ha fatalmente assegnato; essa attraversa per ora un periodo di incertezze, oscillazioni e sbandamenti. Il motto con cui il Fronte repubblicano affrontò la battaglia elettorale — *Que ça change* — è più che mai attuale, come protesta di fondo contro una situazione generale che una discreta parte dei francesi, col voto, ha confermato essere ormai divenuta intollerabile.

Due strade sono aperte davanti alla Francia. La prima è quella indicata dalla destra economica, la via conservatrice e persino reazionaria dei Pinay, dei Faure e di tutti coloro che intendono sfruttare la crescente concentrazione capitalistica a tutela di ristretti gruppi privilegiati. Su questo cammino il poujadismo funge da rumoroso battistrada, al servizio di quelli stessi che dovrebbero essere i suoi veri nemici; il nazionalismo offre il cemento all'alleanza, come i fatti di Algeri e di Parigi hanno chiaramente dimostrato. L'altra via è quella della democrazia moderna: la via propria a una borghesia aperta e coraggiosa, che sappia accettare le nuove dimensioni della Francia e entro di esse attuare prima le indispensabili riforme economiche di struttura, poi avviare una ferma e dignitosa politica estera e coloniale.

Per questa via l'Algeria e la Francia stessa potranno essere salvate; per l'altra si va alla tragedia in Algeria e al fascismo in Francia.

Ferdinando Vegas

CRONACA CITTADINA

UN APPELLO AL MINISTRO ROMITA

Ecco il desolante quadro dei lavori in corso Francia

L'inefficienza dell'azienda statale: incredibile lentezza nella sistemazione di pochi chilometri di strada - Una trentina di operai e una scavatrice

La sistemazione di una delle maggiori arterie cittadine — corso Francia — e della più importante via di comunicazione internazionale — la Torino-Rivoli-Moncenisio o Monginevro — procede in modo che sarebbe eufemistico chiamare insoddisfacente. Nonostante gli annunci confortanti di poche settimane addietro e l'immutato ottimismo e soddisfazione delle competenti autorità, è molto improbabile, a giudicare almeno dal ritmo attuale dei lavori, che l'opera possa essere compiuta non solo per la primavera ma anche per l'autunno o per l'inverno.

E' uno spettacolo sconfortante. Appena imboccato corso Francia da piazza Statuto, sulla traccia fangosa della vecchia tranvia, si scorge subito il cartello «Lavori in corso»: ma l'uomo che vi è disegnato sopra è l'unico che si può vedere con la pala in mano per un chilometro almeno. Solo dopo piazza Bernini, tre persone si dànno da fare con un piccone; e solo dopo piazza Rivoli una diecina di uomini sono all'opera attorno a tre schiacciapietre. Poi più nulla fino al quarto chilometro, fino cioè al dazio dove cessa la competenza del Comune e subentra quella dell'Azienda Nazionale Autonoma Strade.

Grossi mucchi di terra e gruppi di lavoratori all'opera sulla destra del corso, sembran dar subito la sensazione della diversa, maggior potenza, capacità e rapidità dell'impresa di Stato. Sorpassata una ventina di spalatori, la carreggiata si rivela deserta fino all'orizzonte.

Per tutto il quinto e sesto chilometro, non un'anima viva: solo al settimo, spicca, irreale come in una stampa della campagna romana a mezzo Ottocento, il gruppo formato da una scavatrice e da un paio di camion. Poi, fino a Rivoli, non c'è più bisogno di arrestarsi per controllare: ci son solo a un certo punto tre scalpellini intenti a spaccar pietre. Uno ogni due chilometri.

Questo, l'esatto quadro fotografico dei lavori e delle opere in atto alle ore 15,45 di ieri per la costruzione della Torino-Rivoli, un quadro che le informazioni attinte presso le competenti autorità non riescono a rendere meno sconfortante.

I tecnici del Comune forniscono almeno, spiegazioni convincenti per quanto riguarda il loro tratto da piazza Statuto alla Venchi-Unica: *«I lavori iniziati in gennaio han dovuto essere sospesi fino a ieri, per il gelo che impediace una sistemazione efficiente del fondo stradale, e siamo stati noi stessi a dare ordine in tal senso all'impresa appaltatrice. L'attività verrà ripresa in questi giorni con l'impiego dei mezzi più moderni, ma anche se il tempo ci sarà favorevole l'opera non potrà essere ultimata prima di giugno».*

Per il tratto dell'A.N.A.S., dal dazio a Rivoli, previsioni non si riesce ad averne nessuna se non per un periodo vago: per l'estate? l'autunno? l'inverno? L'unica cosa certa è che siamo indietro: l'argomento del gelo vale molto meno per il secondo tratto dove non si deve provvedere alla sistemazione definitiva di una strada ma semplicemente, per ora, ad aprire un tracciato accanto alla strada esistente, in mezzo ai prati.

La quasi mancanza totale di attività sul terreno (il Comune almeno annuncia una ripresa in pieno da oggi) sembra invece essere per l'A.N.A.S. un normale svolgimento dei lavori di «movimento terra» che, ad un simile ritmo, difficilmente potranno essere conclusi alla data inizialmente prevista del 31 marzo. Poi si dovrà pensare alla strada, e sembra sia in programma l'assegnazione di un primo tratto per una spesa di 40 milioni.

Di milioni, per il solo tratto dell'A.N.A.S., ne sono necessari 180 ma, a quanto pare, i fondi vengono messi a disposizione col contagocce. Sia questo o un altro qualsiasi il motivo della lentezza dei lavori, la conclusione è che le autorità competenti devono immediatamente intervenire per eliminarlo. C'è il problema dei pericoli della circolazione su un'arteria vitale per Torino, sulla quale fra pochi giorni i turisti cominceranno a scendere dalla Francia; ma c'è forse un problema ancor più grave: quello dell'incapacità, evidente ad ogni passante, dello Stato a sistemare una strada, un tratto di strada di nove chilometri. E' un fenomeno clamoroso, sul quale vogliamo qui richiamare l'attenzione dello stesso Ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita: un suo intervento ci sembra necessario ed urgente.

In 5 anni quasi 3 miliardi per le strade e i giardini

La seconda divisione Lavori Pubblici del Municipio, diretta dall'assessore Luigi Chignoli ha preparato in questi giorni una sintesi del lavoro svolto in cinque anni dalla data d'insediamento alla fine del governo di questa amministrazione. Si tratta di un quadro imponente, raccolto in una dozzina di grandi fogli.

La città è stata divisa in 7 zone. Nella zona centrale (delimitata dal Po, da corso Regina, dalla ferrovia di Milano e da corso Vittorio), sono stati rifatte le pavimentazioni e rinnovati i manti bitumati per una superficie di oltre 315 mila metri quadrati e una spesa di 417 milioni e mezzo. Opere più importanti: piazza Solferino, corso Palestro, cavalcavia di Porta Susa. La seconda zona (oltre Po e collinare) ha assorbito quasi 263 milioni di spesa per 50 mila metri quadrati di superficie di strada. Nel terzo lotto di suolo urbano (tra il Po, corso S. Maurizio, la ferrovia di Milano e la Stura) sono stati spesi quasi 569 milioni per 272 mila metri quadrati di strade.

Nel quarto lotto (ferrovia di Milano, corso Francia, limite del territorio cittadino) si sono spesi all'incirca 330 milioni di lire per 237 mila metri quadrati di strada. Per il quinto lotto (corso Francia, corso Mediterraneo, ferrovia di Milano) sono stati spesi 185 milioni per 153 mila metri quadrati di strade. Il sesto lotto comprende tutta la zona sud della città: la spesa per le strade in questa vasta zona è stata di 445 milioni per 393 mila metri quadrati. Nella settima zona, compresa tra (v. Nizza, la stazione di smistamento, il fiume e corso Vittorio) si sono spesi per 177 mila metri quadrati di strade circa 272 milioni di lire.

In totale, in cinque anni, si sono pavimentati a nuovo un milione e 607 mila metri quadrati di strada per la somma di 2 miliardi 417 milioni 253 mila lire. La stessa divisione si è occupata anche del patrimonio arboreo di Torino, della sistemazione dei giardini, delle aiuole, delle siepi, dei parchi: una spesa complessiva di 246 milioni 465 mila lire.

Il metano entro l'anno per le utenze domestiche

La Giunta Comunale ha approvato ieri sera il testo delle convenzioni con l'AGIP e la SNAM per la fornitura del metano. Saranno assicurati 250 mila metri cubi giornalieri per la centrale termoelettrica di Moncalieri e 80 mila per gli usi domestici, cioè per le utenze con un consumo inferiore ai 100 metri cubi al giorno in cui si comprendono anche le piccole industrie. Per le utenze superiori ai 100 metri cubi giornalieri provvederà direttamente l'AGIP con trattative singole.

La SNAM provvederà alla posa dei tubi sino a Moncalieri, per le utenze domestiche la SNAM provvederà a collocare 10 prese in diversi punti della città. Alle convenzioni è aggiunta una clausola per la fornitura del metano alla centrale del Martinetto: si tratta di un impegno di massima. Si presume che entro l'anno il metano miscelato al gas potrà essere usufruito nelle utenze private. Il potere calorifico della miscela sarà di circa 4200 calorie, 1000 in più del gas.

La Giunta ha deciso inoltre l'impiego dei 300 milioni stanziati dallo stato per l'edilizia popolare. Saranno costruite tre case popolari in via Botticelli: 76 alloggi per 473 vani.

La Giunta ha deciso inoltre lo stanziamento di 38 milioni e mezzo per opere nel Cimitero di Sassi.

La linea «I» da Torino a Stupinigi, che presto sostituirà la tranvia 41 sarà prolungata sino a Borgaretto.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 6,3
MASSIMA	+ 7,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temper. media + 6,4; umidità 36 %; pressione 721,1. Cielo sereno. **Previsioni:** cielo sereno. Temp. in lieve aumento

Tragica fine di un ex-corridore della Lancia ad Avigliana

Scampato alla morte nella "Carrera,, si sfracella nel collaudo di un'auto

Su un'Aurelia 2500 va a schiantarsi contro un'autobotte - E' morto quasi subito - Compagno di Bonetto nel Messico non potè partire con lui nella tappa che segnò la fine del campione

Un collaudatore della Lancia ha perduto la vita ieri mattina, alle nove, in seguito ad un tragico incidente accadutogli sulla strada di Avigliana, nei pressi del paese, mentre era alla guida di un'Aurelia 2500. E' il quarantasettenne Giuseppe Gobetti, abitante nella nostra città in via Pragelato 1, ammogliato, padre di un ragazzo di 13 anni.

Aveva partecipato a gare automobilistiche al fianco di grandi campioni come Bonetto e Taruffi, in Italia e all'estero, rischiando la vita alle grandi velocità dei potentissimi bolidi. Il caso più clamoroso di fortuna l'aveva vissuto nel novembre 1953. Correva nella «Carrera messicana» in coppia con il compianto Felice Bonetto. Ma alla partenza della quarta tappa, Città di Messico-Leon, per un ordine di scuderia, doveva rinunciare a salire sulla macchina in modo da ridurre al minimo il peso dell'auto. Bonetto si rimise in gara solo, ad una velocità sbalorditiva. Ma a metà tappa, attraversando la città di Silao, uscì di strada, cozzò contro un lampione, rimbalzò contro un palo telegrafico e di qui contro un muro dalla parte opposta della strada. La Lancia-Sport era ridotta ad un ammasso di rottami e Bonetto era morto. Giuseppe Gobetti ebbe salva la vita allora per una circostanza fortuita; l'ha perduta ieri su di una strada di casa che aveva percorso centinaia e centinaia di volte, per un banale incidente.



Giuseppe Gobetti di 47 anni

Era partito alle 8,30 circa dallo stabilimento al volante di una Aurelia targata «Prova-TO 239», diretto a Bardonecchia per collaudare il motore. Alla periferia di Avigliana, una autobotte Fiat 630 targata TO 88671 era ferma davanti al distributore della Sacom, gestito dal signor Abilio Casale, di 42 anni. Il conducente, Battista Abbà di Antonio, di 25 anni, abitante a Monteu Roero, aveva appena ultimato lo scarico di 2 mila litri di benzina e di 3 mila litri di gasolio e si accingeva a voltare l'automezzo per fare ritorno a Torino. Abilio Casale diede un'occhiata alla strada e vedendola libera gridava all'autista che poteva partire, poi entrava nell'ufficio



Giuseppe Gobetti (a destra) con Bonetto durante la Carrera

Il camionista segnava la freccia e iniziava la manovra per girare a sinistra. Ma nel frattempo dalla curva che è in fondo al rettifilo verso Rivoli era sbucata la Aurelia. Il Gobetti, quando ha visto che l'ostacolo stava portandosi di traverso alla strada, ha incominciato a frenare riducendo sensibilmente la propria velocità che poteva essere sui 130 chilometri all'ora. Nelle tracce della frenata che appaiono sull'asfalto e che misura complessivamente una settantina di metri, c'è, circa a metà, una breve interruzione, segno che il collaudatore ha visto il camion fermarsi e ha pensato di poter passare sulla sinistra davanti al suo radiatore. Ma poi l'autobotte ha continuato sulla sinistra, diagonalmente alla strada, e il Gobetti ha ripreso a frenare a fondo, inutilmente. L'Aurelia è andata a cozzare con forza contro il fianco sinistro del «630», la cui parte anteriore è stata spostata lateralmente, di striscio, per quasi due metri. Il camionista è stato sbalzato a terra attraverso lo sportello di destra spalancatosi per l'urto.

Agli accorsi si presentava lo spettacolo della autovettura gravemente danneggiata nella parte anteriore e del conducente che, riverso sul volante fratturato, non dava segni di vita. Il gestore del distributore, con l'aiuto di altre persone, caricava il Gobetti sulla propria autovettura e lo accompagnava all'ospedale di Avigliana dove il sanitario di turno gli praticava immediatamente un'iniezione cardiotonica; ma le sue condizioni erano disperate e infatti dopo pochi minuti il collaudatore spirava. Nell'urto il suo corpo era andato a comprimersi con estrema violenza contro il volante che gli aveva causato lo sfondamento del torace e una emorragia interna.

Sul luogo dell'incidente si recavano i carabinieri di Avigliana i quali procedevano ai rilievi del caso e al sequestro dell'autocarro. La direzione dello stabilimento Lancia, subito avvertita della grave sciagura, inviava sul posto un proprio funzionario; un altro si recava alla abitazione dell'estinto a recare la ferale notizia alla moglie, signora Teresa Mattio, di 38 anni, e al figlio Gianmario. Anche i fratelli di Giuseppe Gobetti — Antonio, operaio all'industria chimica di Mirafiori, e Carlo, panettiere ed ex-corridore motociclista — venivano informati della sciagura. La salma del collaudatore è stata trasferita a Torino, nella sua abitazione, alle 18. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi.

Un giovane si è ucciso perchè non riusciva a studiare

Un pietoso dramma è avvenuto la scorsa notte. Un giovane di 27 anni, moralmente prostrato da un'infermità mentale che gli impediva di proseguire gli studi, si è ucciso con il gas nella sua abitazione di via Torricelli 41. Egli è stato trovato dalla madre, ieri mattina, steso sul pavimento ed ormai morente.

La vittima si chiama Raffaele Morgese. Un bravo ragazzo, forse troppo serio e troppo desideroso di giungere ad una laurea. Anni fa — quando ancora era studente di liceo iscritto all'ultimo corso — fu colpito, per l'eccessivo studio, da un esaurimento nervoso in seguito al quale dovette essere ricoverato in una casa di cura. Dopo qualche tempo venne dimesso, apparentemente guarito; ma purtroppo andava soggetto a vere crisi di amnesia. Invano egli accentuò la sua applicazione agli studi, invano trascorse notti intere chino sui libri. Si presentò agli esami una prima volta e fu bocciato, si presentò una seconda come privatista, ed ancora l'esito fu negativo.

Ormai molti dei suoi ex-compagni di liceo erano all'Università, parecchi di essi già avevano conseguito una laurea e per il Morgese questo raffronto era causa di una cocente umiliazione. In lui di giorno in giorno si andava radicando l'opinione di essere un «fallito».

La scorsa notte, mentre tutti dormivano, si alzò e si recò in cucina. Chiuse la porta a chiave e con liste di carta ne turò accuratamente tutte le fessure. Dopodichè aprì i rubinetti del gas ed attese la morte, seduto su una sedia con il capo reclinato sul tavolo. Quando le esalazioni venefiche gli fecero perdere i sensi, crollò al suolo. Qui — come si è detto — è stato ritrovato dalla madre che diede l'allarme con un grido angosciato. Fu chiamato pure un medico, ma ormai ogni tentativo era vano. Raffaele spirò poco dopo senza avere mormorato una sola parola. Aveva lasciato una lettera: «Perdonatemi. La mia esistenza non ha più alcun valore. Non potrò essere altro che un peso per tutti voi. Occorre che sparisca: non riuscirò mai a vivere come gli altri».

I Venerdì letterari dell'ACI

Il pittore Giorgio De Chirico parlerà per l'Associazione Culturale Italiana venerdì 16 marzo al teatro Carignano. Tema della conversazione: «Situazione attuale della pittura».

Dramma di un giovane che per due volte valica i monti

Emigrante salvato da alpigiani dopo tre lunghe notti nella tormenta

Portato in ospedale: ha i piedi congelati - Quindici giorni fa aveva raggiunto la Francia clandestinamente - Inseguito dai gendarmi era fuggito a Modane e aveva affrontato nuovamente le Alpi

Verso le 23 di ieri la signora Martin, domiciliata in borgo Vecchio di Bardonecchia, udiva richiami e lamenti disperati provenire a non breve distanza dalla sua casa (che è l'ultima dell'abitato verso la montagna). Allarmata, usciva e scorgeva sul sentiero che scende dalle alture vicine un uomo bocconi al suolo che, si agitava debolmente, nel vano tentativo di alzarsi. Accorreva presso di lui e constatava che era un giovane di 25 o 26 anni, stravolto, pallidissimo, con la barba lunga, vestito con una tuta da operaio sotto cui s'intravvedeva un abito di stoffa leggera.

— Cos'ha? Sta male? — gli chiedeva affannosamente la signora Martin.

— Non ne posso più — mormorava con un filo di voce il giovanotto. — Sono tre giorni che giro per la montagna... ho fame... ho sete... non capisco più niente...

Intanto era intervenuto anche il marito della signora, Giorgio Martin. I due coniugi sollevarono lo sciagurato che balbettava frasi sconnesse e lo trasportavano nel loro alloggio. Il signor Martin si accorgeva subito che il giovane era stato colpito da congelamento ai piedi. Poco dopo telefonava alla polizia ferroviaria di Bardonecchia e immediatamente alcuni agenti si recavano a prelevarlo. Il giovane dichiarava di essere Mario Ponti di 26 anni, domiciliato a Samarate di Varese. Il 21 gennaio scorso la ditta di Gallarate dove lavorava era costretta a ridurre il personale e il Ponti veniva licenziato. Cercava un'occupazione e non riusciva a trovarla. Decideva perciò di emigrare clandestinamente in Francia. Comperava una cartina del Piemonte e sceglieva come valico il Passo della Croce (2300 metri), al fondo della Val Pellice. Il primo marzo partiva e in treno arrivava sino a Torre Pellice.



Mario Ponti di 26 anni

Da Torre Pellice andava a Bobbio in corriera e da Bobbio s'incamminava coraggiosamente su per la montagna evitando, per non essere notato, le frazioni di Malpertus e di Villanova. Il tempo era buono, ma il freddo intensissimo. Varcava il Passo della Croce, evitava una pattuglia di gendarmi francesi nascondendosi dietro una roccia e alla sera, stremato, giungeva al villaggio di L'Echalp. Di qui, il giorno dopo, si trasferiva ad Abriès dove chiedeva ospitalità in una taverna il cui proprietario, un tal Berto, era francese ma sapeva parlare perfettamente italiano e piemontese. Il Ponti non aveva più un soldo in tasca e il taverniere lo assumeva come sguattero, dandogli in cambio vitto e alloggio.

Ma venerdì della settimana scorsa, improvvisamente, Berto comunicava al giovane: «Bada, ho saputo che la gendarmeria ti vuol arrestare. Saranno qui tra poco». Il Ponti s'atterriva, si vedeva in prigione per anni o in viaggio per l'Algeria arruolato di prepotenza nella Legione Straniera: e questa era la sua paura che fuggiva sul momento, in abito e tuta, senza prendersi la sua roba e senza nemmeno infilarsi il pastrano. Da Abriès con un camion di passaggio raggiungeva Briançon e sabato mattina in treno arrivava a Modane. Da Modane iniziava l'attraversamento della montagna per tornare in Italia: sua mèta era Bardonecchia, seguendo la via del colle del Fréjus.

— E' stato un viaggio spaventoso — diceva il Ponti — ho camminato nella neve e nel gelo da sabato pomeriggio sino a stamattina... Non ho mai mangiato nulla... avevo una sete terribile, che mi bruciava la gola... Nella notte fra il sabato e la domenica ho bivaccato in una baita, ieri notte l'ho passata in un anfratto della montagna e stanotte all'aperto... Non ci vedevo quasi più... camminavo, cadevo e poi mi rialzavo... e ogni volta mi rialzavo sempre più faticosamente... Non so come mi sono mantenuto nella direzione giusta. Stamattina ho visto in lontananza un paese che ho supposto essere Bardonecchia... ho radunato le ultime forze e mi sono trascinato a carponi sino alle prime case...

Con il direttissimo proveniente da Parigi il Ponti è stato trasferito ieri sera alle 22,30 a Torino. Con l'autoambulanza della Croce Verde è stato portato alle Molinette e qui il dott. Miccoli gli ha riscontrato un congelamento di secondo grado ai piedi e ne ha ordinato il ricovero in osservazione.

Il prof. Carando illeso in un incidente d'auto

Nei pressi di Centallo, sulla strada di Cuneo, una Aurelia guidata dal prof. Quirico Carando, direttore del Centro Tumori del San Giovanni, è uscita di strada, l'altra sera, andandosi a sfasciare contro un paracarro. L'incidente si è verificato a causa dell'umidità che rendeva viscido l'asfalto. I quattro passeggeri, tra cui la consorte del prof. Carando, sono rimasti incolumi.

Specchio dei tempi

«Eroi» in lotta per i gettoni d'oro - Il duro regolamento dei treni contro una donna in attesa d'essere madre

Un lettore ci scrive:

«I giornali riferiscono che Paola Bolognani — la bionda eroina di "Lascia o raddoppia" — rientrando a Pordenone dopo la piccola disavventura di giovedì scorso ha esclamato adeguatamente: "Mi ripresenterò alla tv solo se lo vorranno i miei concittadini". Ed ecco il Sindaco di Torre del Greco che, di rincalzo, chiede "ufficialmente" la riammissione in gara del giovane acquafrescaio tradito da una canzonetta napoletana.

«Mi pare si stia davvero esagerando. Emotivi e passionali, pronti all'"evviva" e all'"abbasso", siamo indotti dal nostro temperamento a considerare uno scherzo troppe cose serie, e a trasformare in cose serie ciò che, invece, è soltanto un giochetto. Redditizio per chi lo pratica ed emozionante per chi vi assiste, ma sempre un gioco. Se l'esempio della simpatica studentessa di Pordenone dovesse prendere piede, si arriverebbe all'assurdo: per accettare o rifiutare le domande di Mike Bongiorno si indirebbero plebisciti, si porrebbe la "questione di fiducia" ai compaesani, si pretenderebbe magari una delibera del Consiglio municipale. E un giorno o l'altro qualche campione del quiz si farebbe fotografare sulla piazza principale del paese, circondato dalla folla. Con aria più fiera di quella di Garibaldi, il novello eroe potrebbe rispondere con un "obbedisco!" all'invito di continuare (o cessare) la lotta per i gettoni d'oro. Gli sfortunati di "Lascia o raddoppia" cadono per un'amnesia o per una lacuna. Ci mancherebbe altro dovessimo paragonarli ai caduti per la Patria».

Segue la firma.

Il Direttore sanitario dell'Ospedale Mauriziano di Torino ci scrive:

«Giorni addietro, rientrando a Torino da una riunione medica, ho avuto la disavventura di prendere il direttissimo che parte da La Spezia alle 16,25: malgrado fossero state aggiunte vetture in soprannumero, il treno era al gran completo in tutte le classi, in quanto il giorno successivo il *Conte Grande* salpava da Genova per l'America del Nord. Treno stipatissimo, dunque, e bagagli di ogni genere, nei corridoi, fra le gambe dei viaggiatori, ovunque. In mezzo a questa specie di caos uno scompartimento di prima classe lindo, ordinato e vuoto da Roma a Torino: vietato a chiunque. Una signora in stato interessante, salita anch'essa a La Spezia, soffocava fra la folla e i bagagli. Mi sono preso l'arbitrio di farla entrare nel "sacrario" del direttissimo, avvertendo il personale viaggiante che in qualunque momento fosse salito un parlamentare — anche uno solo — la signora avrebbe lasciato lo scompartimento.

«Niente da fare. Il regolamento ha costretto la signora a tornare nel corridoio e a restarvi fino a Genova ad ammirare i sei posti vuoti. L'argomento non è nuovo, per lo "Specchio dei tempi". Ma qualcosa si può ancora aggiungere: sommando i posti riservati ai parlamentari, e che restano vuoti sui treni di tutto il territorio nazionale, quante vetture vuote viaggiano sulla rete ferroviaria, dalle Alpi al Lilibeo, ogni giorno? La domanda, a sfondo non soltanto statistico, meriterebbe a mio parere una risposta».

Prof. Dott. Filippo Franchi.

Vivace polemica in Consiglio per il piano regolatore della città

Il Sindaco interviene tre volte per ristabilire la calma nell'assemblea

La discussione sul piano regolatore è proseguita ieri sera al Consiglio comunale.

L'avv. Cavaglià (p.n.m.) ha affrontato uno dei problemi principali del piano: lo sventramento di via Botero. A suo parere l'abbattimento e la ricostruzione della vecchia strada imporrebbe al Comune una tale spesa (compresi gli indennizzi ai privati) da non rendere utile l'opera. Inoltre non gli sembra che sia una buona soluzione quella di avviare in piazza Solferino, già troppo congestionata, la corrente di traffico proveniente dal nord della città. Sarebbe invece d'accordo con altri consiglieri a spostare verso ovest il tracciato della nuova grande arteria, e precisamente sull'asse di corso Duca degli Abruzzi - corso Vinzaglio e — con una breve deviazione — corso Palestro, corso Valdocco.

L'intervento dell'ing. Todros (p.c.i.) occupa tutto il resto della serata. Il discorso si prolunga per quasi due ore. Egli critica il ritardo con cui il piano viene discusso in assemblea. Esso avrebbe favorito la speculazione privata; alcune aree necessarie alla realizzazione del progetto sarebbero ormai pregiudicate da nuove costruzioni: avrebbe accelerato l'aumento del prezzo dei terreni, «Disordine», «caos», «complicità morale tra amministrazione pubblica e la speculazione privata» sono le espressioni che provocano il primo incidente

L'assessore Anselmetti, rivolto al Sindaco grida: *«Mi appello al Consiglio, chiedo se l'assemblea può essere insultata a questo modo. Signor Sindaco, lo richiami all'ordine!».*

Tutti urlano, il Sindaco scampanella, L'oratore tace. La tensione è rotta da un pacato richiamo dell'avv. Peyron: *«Il consigliere comunista moderi i termini; parlare di "complicità" è offensivo, gli altri si asterranno da interruzioni».* Todros riprende: ma per poco, perchè un attacco personale all'ing. Anselmetti provoca un'altra replica.

«Faccia accuse precise — esclama l'assessore — *non riporti dei si dice!».*

Questa volta si levano molte voci in una confusione appena dominata dal campanello del Sindaco. Ristabilito, anche questa volta, un po' di silenzio, il Sindaco ricorda all'ing. Todros che nel Parlamento inglese a qualunque oratore inizi il suo dire con un «sembra» o un «si dice», viene immediatamente tolta la parola. Si attenga ai fatti.

L'oratore comunista critica il concetto adottato nella distribuzione delle densità edilizie (decrescenti dal centro in periferia) che seguirebbe l'attuale andamento del prezzo delle aree. *«Le previsioni di un'organica distribuzione di zone nel territorio comunale adatte al richiamo di nuove iniziative industriali, era un obbiettivo di cui il piano non ha tenuto conto».*

Allo stesso modo — dice Todros — non si è impostato un programma di aree per l'artigianato e si è mancato di coraggio permettendo la commistione, nel corpo urbano, di industrie e residenze. Due quinti di Torino, quasi metà della superficie destinata ad abitazioni, è occupata dalle piccole e medie industrie che si vanno ampliando a danno delle esigenze igieniche della popolazione.

La Giunta, dal canto suo, non si sarebbe procurata i mezzi per l'attuazione del piano. Per la terza volta il Sindaco deve ristabilire la calma, dopo le proteste dell'on. Quarello ad un attacco più vivace dell'ing. Todros in tema di politica delle aree.

L'allargamento di via Botero, la sistemazione della zona culturale, lo spostamento di Porta Susa sono — secondo il consigliere — indicazioni sommarie che non risolvono il rapporto circolazione - servizio - residenza.

Il Consiglio si riunirà stasera per proseguire la discussione sul bilancio preventivo del Comune.

Sospensione di operai per mancanza di elettricità

Gli operai della acciaieria elettrica delle Ferriere Fiat — comunica la C. d. L. — sono stati sospesi per mancanza di energia elettrica.

— Oggi, dalle 8,30 alle 10,30, scioperano alcune categorie di dipendenti del Monopolio Tabacchi (capi-sala, capi-operai, capi-arte, artieri di 1ª e 2ª categoria, verificatrici).

— La Camera del Lavoro ha inviato all'Unione Industriale una lettera con la quale si rinnova la richiesta del pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa ai lavoratori torinesi. Secondo il Sindacato, tali arretrati ammonterebbero ad un miliardo e 800 milioni

40 conigli morti di fame

Le bestiole dell'ufficio d'igiene vittime del caro-verdura

All'ultimo piano del palazzo d'igiene abitano 150 conigli, timide bestiole dal pavido sguardo, e il corpo pieno di fremiti. Sono in tutto uguali ai loro fratelli, tranne che sul capo. Qui parecchi di loro hanno una striscia senza pelo, macchiata del rosso di una ferita chiusa. Se ne stanno a due a due nelle gabbiette di ferro e sgranocchiano gambi di finocchi e carote. Centocinquanta silenziosi collaboratori della scienza. I cartellini sulle gabbie dicono lo scopo di questa cattività confinata sui tetti

«Inoculato il 2 febbraio, cane lupo del signor X. Y.». «Inoculato il 21 novembre, gatto siamese». Le malefatte delle bestie, cani, gatti, cavalli, topi, si riversano qui, su queste bestiole, in attesa della morte. Quando un individuo è stato morsicato, e l'animale che lo ha morsicato è morto o è stato ucciso, uno di questi conigli viene sottoposto alla trapanazione del cranio: gli si inocula un estratto del cervello dell'animale sospetto e poi si attende. Entro otto o dieci giorni, se l'animale morsicatore era affetto da rabbia, il coniglio muore di rabbia e si ha la conferma.

Dal 1950 a Torino e nel Piemonte non si sono avuti casi positivi della terribile malattia. Tuttavia i conigli dell'ufficio d'igiene continuano a servire da cavia. Fino al novembre scorso parte di essi servivano alla preparazione del vaccino antirabbico. Ora il vaccino non si prepara più a Torino. Ma i 150 conigli vengono utilizzati ugualmente, sia per mantenere in efficienza il ceppo del virus nell'eventualità di una richiesta urgente od eccezionale, sia per provare, come abbiamo spiegato più sopra, se un animale morto era affetto da rabbia.

Come vivono questi 150 conigli? Vivono di verdura, ne consumano 90 chili al giorno. Scarti di verdura, s'intende, ma quando la verdura era troppo cara e le 9 lire al chilo passate dal Comune non bastavano ad acquistare il contingente necessario, molti di questi conigli, una quarantina, sono morti. Sono morti di fame, e anche di freddo, nelle gabbiette dell'ultimo piano dove il riscaldamento non arriva, o quasi. L'uomo che li ha in cura ha fatto miracoli per mantenerli, ma con la buona volontà non si paga il caro-verdura.

Ospita una bisca nel suo alloggio per rifarsi del dissesto del negozio

In via Cristoforo Colombo 39 l'ing. Mario Costa aveva aperto una moderna lavanderia denominata «Lara» (che voleva dire: lavanderia rapida). Pensava di lavorare molto con la formula della rapidità ed invece dovette ricredersi. Pochi clienti, poche entrate. Nonostante tutti i suoi sforzi non gli riusciva di tirare avanti. Si trovava in uno stato d'animo avvilito, come ben si può comprendere, quando fu avvicinato da Celio Bassoli il quale gli propose di trasformare il suo alloggio in via Cibrario 8 in bisca clandestina. «Metteremo una "roulette", i giocatori li provvederò io — insisteva il Bassoli. — E faremo in modo di guadagnare molto senza troppo rischio».

Il Costa non rispose nè sì, nè no. I denari, che la bisca poteva dargli, gli avrebbero permesso di potenziare la sua lavanderia, però il rischio a cui si sottoponeva era forte. Senza contare che di «roulette» non si intendeva granchè. Il Bassoli allora gli propose di cedergli in affitto l'alloggio. «La bisca la metterò io, a lei darò un compenso giornaliero».

Così fecero: per ogni sera di gioco, il Costa intascava 4 mila lire. E si cominciò a giocare subito tutte le sere. I clienti non mancarono. Il Costa era ormai convinto di rifarsi con la bisca delle perdite subite con la lavanderia. Per evitare sorprese da parte della polizia si erano adottate tutte le possibili precauzioni. Perchè dall'interno si aprisse la porta, bisognava introdurre una chiave nella toppa, girarla per far rumore (senza però che scattasse la serratura), dare un colpetto di tosse, alla fine suonare, un colpo solo, il campanello. Per quindici giorni, anzi per quindici sere tutto andò bene.

Poi il dott. Ferrito del Commissariato di zona venne a conoscenza della bisca e riuscì a scoprire la formula segreta per farsi aprire.

Davanti all'uscio si presentò un agente, mise la chiave, la girò, tossì, suonò e l'uscio si schiuse. Allora comparvero sulla soglia anche il Commissario ed il brigadiere, «Alto là, fermi tutti. Polizia». Nella sala da pranzo c'erano cinque o sei persone a giocare: davanti a ciascuna un mucchietto di «fiches». Tutti finirono in Questura e furono denunciati. Ieri in Pretura c'è stato il processo: il dott. Cocciardi ha condannato il Bassoli ad 8 mesi di arresto, il Costa a 4 mesi di arresto, i giocatori ad un'ammenda. Difendeva gli imputati l'avv. Simonetti.

La scoperta della bisca ed il sequestro dei mobili che ne conseguì, diedero il tracollo a tutte le speranze del Costa. Fallì e la «lavanderia rapida» fu chiusa. La procedura fallimentare è ancora in corso.

La Biblioteca Civica nella sede provvisoria di Palazzo Carignano è aperta anche la domenica, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,45.

All'Istituto di Filosofia, in via Po 18, domani alle 18 il prof. Guzzo parlerà su «L'eguaglianza e la fraternità».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Peccione Giuseppe, anni 82, professore, c. Peschiera 53; Cuccinello Edoardo, a. 49, auto traspori., v. Viti, Veneto 13; Aprà Filippo, a. 74, modellatore, v. S. Ant. Padova 12; Galizia Caterina v. Massera, a. 67, casal., v. F.lli Calandra 18; Bersatti Ezio, a. 35, veterinario, v. Porro 2; Guglielmone Luigi, a. 77, commerc., v. Massena 19; Albarella D'Afflitto Carlo, a. 58, rappres., c. Re Umberto n. 120; Mensi Carlotta ved. Luciai, a. 87, pens., v. Cibrario 30; Ravinale Carlo, a. 66, pens., v. Ventimiglia 34; Perinetto Giovanni, a. 72, invalido, v. E. Giachino 73; Mossardi Umberto, a. 77, pension., v. S. Franc. Paola 13; Villata Carolina in Simonetti a. 87, casal., v. Passo del Brennero 8; Ajetti Dante, a. 43, operatore, v. E. Bongiovanni 25; Bartelli Gaetano, a. 81, contadino, c. Francia 189; Mossandino Maria v. Muro, a. 87, casal., v. Belfiore 32; Conne Teresa, a. 66, pens., v. Foligno 40; Barale Luigi, a. 51, operaio, v. Donizetti 6.

Deceduti in ospedale: Schiavorane Guido, a. 60, industriale; Ala Giov. Battista, a. 70, contadino; Voglietti Maria v. Scanavino, a. 72, casal.; Bolando Antonietta in Cravaza, a. 60, custode; Riccomagno Francesco, a. 82, pens.; Ferretto Ernesto, a. 30, calzolaio; Tinicola Giuseppe, a. 79, pens.; Piazzese Giacomo, a. 16, scultore; Mazzia Delfina, a. 61, pens.; Amelio Giuseppe, a. 44, corista; Stragno Francesca v. Daniele, a. 86, casal.; Spina Agostino, a. 21, pension.; Operto Bruna, a. 36, vend. ambul.; Coletto Teresa, a. 62, operai.; Aloisio Giovanni, a. 46, operaio; Fortani Virginia v. Rocerto, a. 61, casal.; Gotta Maria v. Milano, a. 74, casal.

Morti 36 - Nati 41 - Matrimoni 10

Gli invalidi di guerra pensionati per che potranno fruire di soggiorni di un mese in località climatiche a cura dell'Opera nazionale invalidi di guerra. Per informazioni rivolgersi alla rappresentanza provinciale, v. Principe Tommaso 8.

Il centurione di via Veneto

Il processo Galbiati con tanti testi che, dopo tanti anni, cercano di dimostrare che la milizia fascista, se aveva un capo poco disposto ad accorrere in aiuto di Mussolini, era piena d'uomini smaniosi di battersi contro il re e contro Badoglio, dà un'immagine falsa di quei giorni, pieni d'avvenimenti contraddittori fin che si vuole, ma dominati dalla felicità generale derivante dall'avere assistito al mutamento di regime più pacifico che ci fosse mai stato. Scorrendo i resoconti del processo di Milano, ci si figura centinaia d'uomini pronti ad una bella spedizione punitiva contro il Viminale ed il Quirinale. Invece io d'allora, e credo con me tutti coloro che trascorsero quei giorni di luglio a Roma, ho in proposito ricordi molto diversi. Ore drammatiche non ce ne furono. La paura cominciò più tardi, dopo Ferragosto. La notte tra il 24 e il 25 luglio, come del resto ha raccontato Monelli in *Roma 1943*, al massimo ci furono gerarchi con le lacrime agli occhi. Rivedo piazza Venezia spettrale, solo perché deserta. Dal portone del palazzo, dove si stava svolgendo la seduta finale del Gran Consiglio, erano state ritirate le sentinelle. Forse sarebbe stato possibile arrivare fino al salone dove Grandi stava stringendo Mussolini con le sue accuse. Probabilmente, nessuno si sarebbe frapposto ad un gruppo d'uomini decisi e non sarebbe successo nulla. In un'altra zona della città rivedo uomini, che nel regime avevano ricoperto importanti cariche, abbandonati sui divani neoclassici d'un grande albergo. Silenziosi ed inquieti, aspettavano notizie. Ogni tanto, uno di quegli uomini tormentati s'alzava: «Abbiamo mangiato l'Italia a pezzi», diceva, poi si sedeva di nuovo. Qualche altro mormorava: «Doveva finire così...». Un toscano molto rassegnato correva ogni tanto al telefono, ma tornava dicendo: «Niente di nuovo, niente da fare...». E quando un nostro amico, capitato lì per caso, gridò che arrivava la giusta punizione del cielo, i gerarchi che non lo conoscevano s'alzarono dai divani e dalle poltrone, lo circondarono: «E' vero, è vero», gridarono. L'avevano scambiato per uno di loro.

In quanto al generale Enzo Galbiati, capo di Stato Maggiore della milizia, quella notte nessuno si ricordò di lui.

La giornata del 25 luglio fu caldissima. E molta gente che durante la notte aveva smaniato di sapere cosa succedeva a Palazzo Venezia, restò tappata in casa. No, nemmeno quel giorno ci fu gente che pensò al generale Galbiati. Non ci pensò Mussolini, che semmai voleva un'intesa col re, non ci pensarono i gerarchi che pensavano ai propri casi. E nei giorni seguenti il nome del comandante della milizia scomparve completamente. Il regime non era caduto: era svanito.

La facilità con cui pareva dovesse svolgersi l'operazione architettata dalla monarchia per liberarsi di Mussolini mi pare rappresentata con efficacia dal ricordo di un personaggio il cui comportamento in quei giorni dà la misura di quanto scarsi, perfino tra i fascisti più accaniti, fossero i propositi di resistenza.

Ogni pomeriggio di quel luglio era solito discendere via Veneto, proveniente da Porta Pinciana, un ufficiale dei battaglioni M, un centurione che chiameremo Adolfo S. Ora, questo Adolfo, credo abbia un bar nella nostra città natale: scrivere il suo vero nome significherebbe disturbare crudelmente chi ha trovato alla fine la sua vocazione.

Quel centurione, [illegible] piuttosto robusto se non grasso, aveva l'abitudine di percorrere via Veneto con passo militaresco, che, appunto per la sua pinguedine, anziché marziale conferiva alla sua persona qualcosa di goffo. Forse consapevole della sua scarsa marzialità, tentava di fare paura con lo sguardo, e la gente seduta ai caffè cercava infatti di evitare i suoi occhi azzurri. Non si sa mai. Il centurione poteva, per esempio, mettersi a gridare: «E' vergogna stare al caffè, mentre il nemico è alle porte!», e non era il caso di ribattergli che anche lui preferiva via Veneto al fronte meridionale.

Naturalmente, il 25 luglio scordai il centurione mio concittadino. E forse non avrei più pensato a lui se pochi giorni dopo, puntualmente alle cinque, non lo avessi visto venire giù da Porta Pinciana, come non fosse successo niente. Confesso che alzai gli occhi cercando il suo sguardo, come per fargli un cenno. Ci conoscevamo solo di vista, ma dopo tutto [illegible] avevamo respirato la stessa aria. Il suo volto e i suoi modi mi ricordavano la periferia della nostra città dove abitano famiglie che alimentarono lo squadrismo toscano dopo la prima guerra mondiale. «Ma non è colpa sua — pensavo — se è stato squadrista, se ha distribuito la sua dose di bastonate, se ha infastidito le donne, se ha minacciato i mariti...». Nella nostra città, chi esce da quelle famiglie, s'annoia terribilmente. Certe volte, il biliardo non basta. Nel 1920, Carlo Scorza offrì a quei giovani straziati dall'uggia una distrazione. Insomma, dopo il 25 luglio, tanto festosa era l'aria di Roma che si sarebbe dispiaciuto vedere preso a calci Adolfo S.

Ma quando giunse a pochi passi da me, mi parve trasformato: più quieto, più disteso, più magro. Come se una carezza gli avesse tolto il cipiglio dal volto, e scoprii subito la causa della trasformazione. Sotto la giacca militare, Adolfo indossava la camicia grigia dell'esercito, sul bavero al posto dei fasci aveva le stellette. La maggiore novità, però, restava la faccia. Era quella d'un convalescente, lieto d'aver avuto una malattia che l'ha svelenato. Quasi m'aspettavo che Adolfo mi venisse incontro dicendo: «Non ci conosciamo, ma siamo concittadini...». Mi sbagliavo. Il suo sguardo non mi sfiorò. Era un tranquillo ufficiale del re. I giorni difficili, lo so, dovevano ancora arrivare. Ma in quel pomeriggio, mentre Mussolini scriveva a Badoglio senza rancore, pareva che il trapasso da un regime all'altro fosse avvenuto con un ravvedimento generale. I responsabili non domandavano nemmeno perdono; si toglievano di mezzo, si mimetizzavano; forse si vergognavano un po'; ciò ch'è certo, erano felici che Badoglio avesse preso la successione.

Nessuno, in quei giorni, ricordava l'esistenza di Enzo Galbiati. Scommetto che i suoi parenti, i suoi amici, quando pensavano a lui, non ricordavano più ch'era stato capo di Stato Maggiore della milizia. Badoglio aveva messo al suo posto il generale Armellini, e i battaglioni M, le legioni avevano sostituito le stellette ai fasci con generale soddisfazione, senza che nessuno avesse l'aria di sospettarsi traditore. Ai militi sembrava semmai di diventare soldati sul serio. La liquidazione del fascismo pareva completa: il fascismo di Salò non ci sarebbe stato, se all'armistizio non fosse seguita l'occupazione tedesca.

Il centurione lucchese, quando il cameriere gli s'avvicinò, dette uno sguardo in giro, come se aspettasse un suggerimento dagli altri clienti. «Un gelato di fragola», disse. Glielo portarono uno dal colore così livido che faceva capire subito d'essere fatto con tutto ma non con le fragole. La faccia di Adolfo, però, s'illuminò lo stesso; come forse gli succedeva tanti anni prima, quando la domenica il padre lo portava alla Stella Polare, e Pilade, il vecchio cameriere, gli serviva un sorbetto rosa e giallo, dicendo: «Le fragole vengono dall'Abetone, le uova da Ponte a Moriano, è roba fresca». Il gelato che gli servirono in via Veneto in quei giorni di fine luglio era diverso, ma credo che Adolfo non se ne sia accorto.

Arrigo Benedetti

AL SOLE DI COLOMBO



Il Segretario di Stato Foster Dulles si concede un breve riposo nell'isola di Ceylon durante il suo viaggio di ritorno dalla conferenza del SEATO a Karaci (Radiofoto)

ALLUCINATO SPETTACOLO DELLA STRAGE E DEL TERRORE

I "pannelli di Hiroshima" esposti all'Unione Culturale

Le terribili, atroci fantasie dei due pittori giapponesi, marito e moglie, Iri Maruki e Toshiko Akamatsu - Vigile equilibrio nel tumulto della rievocazione e straordinario garbo decorativo nella processione degli "spettri"

Ormai vanno in giro per la Europa — e adesso sono a Torino all'Unione Culturale — con il titolo già famoso di «Pannelli di Hiroshima», le grandi, terribili, atroci fantasie dei due pittori giapponesi, marito e moglie, Iri Maruki e Toshiko Akamatsu, che fino alla sconfitta del loro Paese dipinsero surrealisticamente, e, dopo il dramma che tragicamente annunziava l'avvento dell'èra nucleare, si convertirono a una visione artistica che in un certo senso s'avvicina a ciò che in Occidente si definisce «neo-realismo».

Tre sono i pannelli esposti a Torino, ai quali, striscia per striscia (il loro studio — spiega Raffaele De Grada presentando nel catalogo la mostra — era troppo piccolo e povero per contenere una maggior superficie di carta) i due coniugi, in collaborazione spirituale e manuale, lavorarono per quattro anni: due disegnati a semplice inchiostro di china, il terzo ravvivato del color sanguigno che rievoca l'orrendo divampar delle fiamme e lo strazio della carne umana abbruciata. Il primo pannello, «Gli spettri», fu mostrato dal Museo di Tokio nel 1950 quindi in altre cinquanta città giapponesi. Lo vide una folla di 650.000 visitatori. Allora i due pittori continuarono il lavoro, giunto oggi a sei raffigurazioni. E cominciò il loro giro europeo, da Coventry ad Amsterdam, prima di giungere in Italia, per iniziativa di un comitato inglese. Ora per i due artisti, fino a ieri pressoché oscuri, c'è chi fa il nome — oltre che del Picasso di «Guernica» — di Géricault, e con evidente esagerazione di Michelangelo.

Non è possibile, nell'opera, distinguere la mano del marito da quella della moglie; né, forse, i due pittori lo desiderano. Una la concezione, una l'anima e l'esecuzione. Se una maggior mollezza e labilità e approssimazione di segno dovesse indicare il temperamento femminile, e quello maschile fosse rivelato dal contorno più robusto e dalla plastica più ampia, questo lo potremmo se mai vedere negli studi isolati di figure — quasi tutte stupende — che accompagnano questa specie di terrificante diorama.

Sull'impressionante rappresentazione molto s'è detto e molto si dirà con i più vari intenti, deprecando un tempo, una società, una civiltà che resa possibile l'ecatombe istantanea di 80.000 creature, e in seguito, per gli effetti funesti delle radiazioni atomiche, la morte d'altre centinaia di migliaia di persone: e che oggi ancora, dopo tanto lutto, escogita armi di gran lunga più potenti. Qui ora vogliamo accennare semplicemente all'assunto dei due artisti, ed alla loro possibilità di realizzazione figurata.

Il còmpito era eccezionalmente arduo. Poteva risolversi retoricamente — come retoriche sono le due allegorie picassiane della «Guerra» e della «Pace» — e poteva naufragare in una illustrazione simbolico-realistica alla Giulio Aristide Sartorio, o, peggio, nel verismo descrittivo di un Amos Nattini, quello delle tavole per la *Divina Commedia*. Ciò che ha salvato invece Maruki e Akamatsu, malgrado le loro precedenti esperienze surrealistiche, è stato l'aver ritrovato il senso della più alta tradizione figurativa giapponese.

Chiunque guardi questi pannelli intende che, dai due moderni, nulla è stato rifiutato e rinnegato del tipico linguaggio figurativo nipponico del passato. Basta osservare come tutta la gentilezza, la finezza, la misteriosa suggestione della pittura paesistica giapponese antica, siano state ripensate per delineare con uno straordinario garbo decorativo la processione degli «spettri» che in un pannello — il migliore — si snodano fra le grandi figure nude che reggono, a guisa di cardini, l'imponente composizione.

Potenza e delicatezza, passione e rigore stilistico; e presente quasi sempre, nel tumulto della rievocazione, il vigile equilibrio dell'artista per il quale il sentimento non acquista valore estetico se non quando ha trovato la forma adatta alla sua espressione. Forma che qui è per lo più raggiunta, e costituisce una chiara lezione per molti dei nostri «neo-realisti».

mar. ber.

Le nuove classi sulle ferrovie italiane

Roma, 13 marzo.

In un suo comunicato il Ministero dei Trasporti ha dato chiarimenti sulla prossima riforma internazionale delle classi di viaggio nei treni. La riforma andrà in vigore il 3 giugno p.v. tanto per il servizio internazionale che per quello interno e consisterà nella riduzione ad una sola delle due classi superiori — 1ª e 2ª — attualmente esistenti. Le carrozze della nuova classe superiore avranno i compartimenti a 6 posti. Quelle della classe inferiore a 8 posti.

La nuova classe superiore, che sarà denominata 1ª classe, sarà costituita dalle attuali carrozze di 1ª, di 2ª e miste già a sei posti per compartimento, integrate da un certo numero di carrozze di nuova costruzione e dalla graduale trasformazione delle carrozze di 2ª, attualmente a 8 posti per compartimento, in carrozze a 6 posti. Ne consegue che nei treni non principali potranno essere ancora utilizzate per qualche tempo in servizio della classe superiore, carrozze dell'attuale 2ª a 8 posti per compartimento, in attesa di trasformazione. La classe inferiore resterà sostanzialmente costituita dalle carrozze dell'attuale 3ª classe e, dato che le classi saranno due, verrà denominata 2ª classe.

La riforma non prevede che la nuova denominazione comporti automaticamente per la classe inferiore (nuova 2ª) sedili imbottiti e l'applicazione della tariffa della attuale seconda classe, ma nel quadro del progressivo miglioramento del materiale da viaggiatori, le ferrovie sono orientate verso un graduale miglioramento anche della classe inferiore, mediante un continuo incremento di carrozze imbottite, che entro il 1956, raggiungeranno il cospicuo numero di 1480.

VITA DEL CINEMA IN RUSSIA

Quello che si può intendere per un buon film sovietico

Gran successo della produzione italiana - Più della metà degli schermi di Mosca occupati da "Un marito per Anna Zaccheo" - Neo-realismo: il colore del nostro Sud e le arbitrarie interpretazioni sociali - Lunghissime code, poche sale e squallide - Ci si prenota giorni prima, e non si può assistere "due volte" allo spettacolo - Storia di Katia, bionda musicista, e di un colcoz romantico-oleografico

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, marzo.

In questi giorni, ventisette dei cinquantuno cinematografi di Mosca proiettano un film italiano. Più della metà degli schermi moscoviti sono occupati, contemporaneamente, dalle immagini di «Un marito per Anna Zaccheo», con Silvana Pampanini e Massimo Girotti. Mercoledì 29 febbraio davanti ai ventisette cinema che annunciavano la prima, si potevano scorgere, dalla mattina alla sera, ventisette code di circa mezzo chilometro l'una, decise ad acquistare un biglietto a qualunque costo.

Chiuso per i ritardatari

A Mosca non si entra nei cinema all'improvviso, come da noi. Bisogna procurarsi il biglietto alcuni giorni avanti, facendo la fila al botteghino. Più il film è buono, più la fila cresce e più si allontana il giorno in cui si potrà vederlo. Le code si allungano al massimo quando si tratta di film italiani, che nell'Unione Sovietica sono popolarissimi, e preferiti a quelli di qualsiasi altro paese.

I cinema di Mosca, tuttavia, risultano sempre affollati, anche quando presentano spettacoli mediocri se non sciatti o noiosi. Il motivo è semplice. Mosca, con una popolazione di quasi cinque milioni, conta cinquantuno cinematografi. Facciamo un paragone. Torino, ad esempio, conta novantacinque cinematografi con una popolazione di circa ottocentomila abitanti. La capitale dell'U.R.S.S., per avere in proporzione gli stessi cinema di Torino, ne dovrebbe avere circa seicento, e non cinquantuno, vale a dire dieci volte di più.

In realtà le cose stanno anche peggio di così. Mosca ha cinque milioni di abitanti solo per modo di dire. Cinque milioni sono i residenti fissi; ma bisogna calcolare i sovietici che da tutte le parti dello sterminato paese affluiscono alla capitale, centro burocratico ed economico dell'U.R.S.S., vi rimangono un mese o due finché sbrigano gli affari e tornano a casa. A Mosca, in qualsiasi momento, vivono almeno due milioni di visitatori che fanno salire la popolazione a sette milioni. Se stiamo al paragone con Torino, risulta che Mosca dovrebbe avere più di ottocentotrenta sale cinematografiche.

Al fine di porre qualche riparo i cinema lavorano anche il mattino offrendo biglietti a prezzo ridotto nel tentativo di invogliare il pubblico, e alleggerire la pressione del pomeriggio e della sera. La congestione, anche nel caso di film mediocri, resta tuttavia fortissima, e nessuna «crosta» riesce a fare il vuoto. Non esiste, in genere, il problema di attirare il pubblico, se mai il contrario. Forse per questo i cinema di Mosca hanno un aspetto scadente. I migliori, scaglionati nel centro della città, sono come i peggiori della periferia di Torino e Milano, e forse anche al di sotto. Le sale appaiono piuttosto piccole e squallide, pareti prive di rivestimenti, malferme poltrone di legno o semplici sedie, schermi nudi senza alcun panneggio, mancano i passaggi graduali di luce. Di solito sono bene riscaldati ma non si parla di impianti refrigeranti per l'estate.

Gli ingressi non offrono alcuna attrattiva, molto spesso mancano le figure del film che si programma all'interno, e sarebbe inutile aspettarsi grandi scritte con il nome del cinema. L'altro giorno sono stato al «Barricadi», né centrale né periferico, per vedere un film sovietico di cui più avanti dirò qualcosa. Ho dovuto faticare per scoprire l'entrata e solo dopo molti tentativi e molte domande ho infilato una porticina di legno color marrone, senza vetri, buona tutto al più per un botteghino da verdura.

Agli spettacoli bisogna presentarsi puntuali, altrimenti si resta di fuori. Il biglietto dà diritto ad un posto numerato il giorno tale ore tali. Non si entra in sala quando si è fatto il buio, né si può restare «due volte», come si fa da noi nel caso che il film piaccia molto. Finito lo spettacolo, la poltrona appartiene ad un altro spettatore che già aspetta nell'atrio con il biglietto in tasca, conquistato giorni addietro.

Nei cinema migliori si entra con una cerimonia curiosa. Il pubblico si raduna in una grande anticala dove, su un piccolo palcoscenico, spicca una orchestrina. Nessuno può entrare nella sala di proiezione prima che sia completamente sgombra e arieggiata per qualche minuto; i russi sono igienisti e a queste cose tengono molto. L'orchestrina intrattiene il pubblico durante il quarto d'ora che corre tra i due spettacoli. Di solito una cantante offre i pezzi forti della stagione, La [illegible] da due soldi oppure Johnny is a boy for me. L'aria che si respira in questi momenti è strana. L'anticala è gremita, la gente ha ancora i cappotti addosso, il ghiaccio e la neve attaccati alle scarpe si sciolgono, il pavimento è tutto coperto da una acqua nera e vischiosa. Fa caldo, si è avvolti come in un vapore umano.

I film italiani che arrivano a Mosca, l'abbiamo accennato, costituiscono un avvenimento. A parte la bravura degli attori, dei registi e degli sceneggiatori, i film italiani che si richiamano al neorealismo piacciono per una quantità di ragioni. Prima di tutto portano a Mosca il soffio di un'Italia meridionale, musicale e solatia che i russi sognano. Il colore del nostro sud, le bancarelle di pomodori e di peperoni, i vicoli carichi di gente, i temperamenti animati, l'umorismo dialettale, il dolce delle canzoni, non finiscono di colpire i cittadini dell'U.R.S.S.

Le «belle nazionali»

E avventano le nostre attrici, le «belle nazionali». Questo popolo di fondo puritano e riservato, accetta di buon grado quel tanto di seduzione che trabocca dalla scollatura delle Gine, Silvane, Sofie. Nel caso di Anna Zaccheo il pubblico si mostra tra scandalizzato e divertito. Ha fatto subito il giro della città la voce che la Pampanini appare quasi completamente svestita, ma le code non sono diminuite davanti ai botteghini.

Non dobbiamo, tuttavia, limitarci agli aspetti pittoreschi. I film italiani che si richiamano al neorealismo (qui hanno visto Due soldi di speranza, Non c'è pace tra gli ulivi, Roma città aperta, Ladri di biciclette, Roma ore undici, Canzoni per le strade, Il cammino della speranza, ecc.) soddisfano anche certe visuali politiche dell'U.R.S.S. L'aria di critica sociale che soffia nel neorealismo cinematografico non sfugge, e il pubblico, che non conosce l'insieme del nostro paese, è portato a credere che l'Italia sia un susseguirsi di quadri di miseria e di ingiustizia. La conclusione è naturale: i simpatici italiani per essere felici come i russi devono cambiare sistema.

Nessuno, tuttavia, spiega agli spettatori dell'U.R.S.S. che il cinema neorealista può fiorire in un sistema dove la libertà di critica esiste davvero, e dove i governanti non impediscono ai registi di filmare temi e aspetti che possono suscitare dubbi circa la bontà della direzione politica, se non addirittura del sistema.

Il «niet» del capo

Il livello medio dei film sovietici, secondo quanto ha ammesso Kruscev nell'ultimo congresso, lascia a desiderare. Uno che ho visto l'altro giorno è un buon esempio della produzione corrente, e dà una idea dell'atmosfera in cui è avvolta la produzione russa. Titolo: In una bella giornata. *Lo sfondo è un colcoz dove arriva Katia, giovane e bionda musicista di Kiev, laureata al conservatorio, con il compito di allestire un'orchestra. Katia chiede subito i soldi per comperare gli strumenti necessari, ma l'amministratore risponde «niet». La buona volontà della ragazza si urta contro due personaggi, il presidente del colcoz, preoccupato solo di aumentare la produzione del grano e digiuno di interessi culturali; e il segretario regionale del partito, un giovane bruno e bello che sovrintende l'economia, la tecnica e la morale della comunità. Il segretario non nega l'importanza di un'orchestra, ma il colcoz non può cacciare dalla sera alla mattina i soldi per tanti strumenti. Bisogna ancora pazienza e lottare.*

Katia appare furiosa. Approfittando di una riunione sociale, in cui il presidente parla di latte e di mucche, la musicista si fa al palco e guardando drammaticamente i colcosiani si lamenta della mancanza di aiuto, dell'indifferenza musicale, e afferma che non si vive di solo grano. Dice: «Il presidente forse crede che la musica sia una cosa frivola...» e a questo punto la commozione le impedisce di continuare. Per fortuna, a portata di mano, c'è un pianoforte e la ragazza affida alla tastiera ciò che le labbra non riescono ad esprimere. Suona il primo concerto per pianoforte ed orchestra di Ciaicovschi, e il miracolo si compie. I colcosiani intuiscono istantaneamente l'importanza della musica, tutti applaudono freneticamente, compresi il presidente, l'amministratore di ferro, il segretario nel cui occhio nasce anche una luce amorosa. La musicista di Kiev ottiene i soldi per gli strumenti.

Katia non è solo una buona pianista e direttrice di orchestra, è anche colma di virtù sociale e, tra una prova e l'altra, si unisce ai contadini nel lavoro dei campi, esempio di alleanza tra intellettuali e lavoratori, tema caro al partito. Ma il regista, nel suo zelo, è forse andato troppo in là. Non è affatto economico né sociale rovinare con una zappa un paio di mani di pianista, la cui educazione è certamente costata allo Stato fior di rubli. Dando retta al film, si dovrebbe concludere che il senso di economia dei colcosiani non va più in là della propria cassa.

Viene il tempo del raccolto. Il film non perde occasione per trattare il tramonto del sole sui campi di grano con giochi di controluce e sfolgorii occidui. Il gusto romantico-oleografico viene fuori da tutte le parti, i trattori sono visti in una luce da Lago dei Cigni, musica di Ciaicovschi. Non è il caso, crediamo, di insistere. Basterà dire che il film finisce con un concerto sociale diretto magistralmente da Katia. Ultima inquadratura: il presidente del colcoz, guardando lontano, dice all'amministratore: «Ed ora bisogna pensare al nuovo raccolto...».

Mi hanno detto che In una bella giornata è uno dei buoni film sovietici.

Alfredo Todisco

La figlia dell'omicida racconta come il principale si invaghì di lei

La giovane in lacrime parla ai giudici - Al racconto, il padre che sparò sei colpi di rivoltella per onore scoppia in pianto

(Dal nostro corrispondente)

Pescara, 13 marzo.

La ripresa del processo all'usciere che uccise il suo direttore ha fatto registrare oggi un'udienza «di lacrime». Hanno deposto la moglie di Paolo Vetrano, la figlia Maria Pia, alcuni ex-ufficiali che ebbero durante la guerra alle loro dipendenze l'imputato e funzionari dell'Unione Industriali.

Depone per primo il dr. Ludovico Bertozzi, della «Montecatini», che dirige lo stabilimento di Bussi. Riferisce che l'avv. Colabrese ebbe a proporgli di impiegare la Maria Pia Vetrano, ma questa, su desiderio paterno, rifiutò perché troppo giovane per vivere fuori di casa. Il dr. Nicolò Pelliteri, della «Petrolsud», riferisce anche su circostanze analoghe.

E' quindi la volta della moglie dell'imputato, Maria Forolfi, romagnola, nata a Casale Valtegno. La donna, fra le lacrime, racconta come la figlia le fece le prime confidenze sulle avventate offerte dell'avv. Colabrese.

«Mia figlia un giorno tornò a casa con un livido alla gamba sinistra; se l'era procurato urtando contro un mobile della direzione nell'atto di divincolarsi dalla stretta del direttore. Un'altra volta mi raccontò che l'avvocato l'aveva accarezzata poco paternamente e poi l'aveva baciata. Non volevo dire nulla a mio marito conoscendo i suoi principî. Un giorno, e fu il colmo — continua il racconto della signora Forolfi —, mia figlia tornò a casa e mi mostrò i suoi abiti stracciati. Solo qualche giorno dopo informai mio marito sulla gravità dei fatti».

Il marito ebbe a rispondere alla moglie: «Quel tipo non solo mi tratta in modo poco gentile e mi priva del ciclomotore, ma vuole anche sedurre mia figlia».

Viene quindi chiamata a deporre Maria Pia Vetrano, la figlia dell'usciere, che involontariamente si è venuta a trovare in una posizione di centro in questa dolorosa vicenda. Appena siede davanti al Presidente prorompe in un pianto dirotto. Piange anche il padre.

La ragazza racconta come divenne impiegata e come dopo breve tempo l'avv. Colabrese cominciasse a circuirla, offrendole vestiti più belli, mostrandole biglietti di banca di grosso taglio, dicendole che se fosse stata più ragionevole lui le avrebbe fatto fare una vita migliore. Maria Pia respingeva ogni offerta, dicendo che aveva solo bisogno del lavoro. Col passare dei giorni la benevolenza del direttore divenne superiore al normale.

«Col pretesto di dettarmi le lettere, l'avv. Colabrese mi chiamava a ore insolite nel suo ufficio con l'intenzione fin troppo evidente di sedurmi».

Questo episodio fu riferito subito dopo il delitto al commissario di P.S. Giuliano, ma poi davanti al magistrato la ragazza lo attenuò; oggi però lo conferma in tutta la sua gravità.

Maria Pia Vetrano precisa che l'interrogatorio redatto dal commissario rappresenta la verità dei fatti e «quando dissi al Procuratore della Repubblica di avere esagerato per agevolare mio padre non riferii cosa esatta, lo feci per pudore. Confermo perciò la deposizione resa in Questura».

E' poi di turno il comm. Cetteo D'Achille, presidente della Unione Industriali. Egli parla delle buone qualità del Vetrano e di quelle dell'avv. Colabrese. «Il Colabrese, — dice — proveniente dalla Confindustria di Milano, riorganizzò in breve tempo l'Unione Industriali di Pescara».

Depongono quindi due assistenti sociali dell'Unione Industriali, Alessandra Celli e Pesca Riccia, che già conoscevano le profferte del Colabrese alla Vetrano, come che appresero tramite confidenze fatte loro dalla ragazza.

Il rag. Francesco Nicoletti, impiegato dell'Unione Industriali, racconta il drammatico episodio della mattina del delitto. Precisa che un giorno la signorina Vetrano gli disse: «Questa, è l'ultima circolare che batto a macchina, poi me ne vado dall'ufficio». A domanda del ragioniere, la ragazza precisò: «Per colpa dell'avvocato che mi insidia continuamente».

A questo punto l'avv. Ghiotti, della difesa, esibisce una lettera che il ragioniere scrisse a Maria Pia dopo che questa si licenziò dall'ufficio. La lettera conteneva espressioni cordiali da parte degli impiegati tutti e auguri per una sistemazione migliore.

Depone quindi il dr. Salvatore Giuliano, che redasse i verbali in Questura, il quale conferma la deposizione della ragazza.

Anche l'usciere Romualdo Baccarini conferma le precedenti deposizioni e dice che quando fermò alle spalle il Vetrano che stava sparando sul diretto..., lo sentì gridare: «Voleva disonorare mia figlia».

Chiudono il corteo testimoniale tre ex-ufficiali superiori che ebbero il Vetrano quale sergente alle loro dipendenze. Tutti, in effetti, anche gli stessi impiegati dell'Unione Industriali, hanno descritto l'imputato come uomo educato, calmo, sereno, tranquillo e nessuno sa darsi una spiegazione di come sia stato capace di sparare contro il direttore.

Il Presidente ha quindi rinviato la causa al 6 aprile per la discussione.

m. a.

Silvana Mangano inseguita da un lupo mentre gira un film

La belva uccisa a colpi di moschetto

Roma, 13 marzo.

A causa del maltempo che ha reso impraticabili le strade dell'Abruzzo, tuttora bloccate dalla neve, solo stasera giunge notizia di un drammatico episodio del quale è stata protagonista, l'altro ieri, l'attrice Silvana Mangano.

L'attrice si trova, con la troupe che sta girando il film *Uomini e lupi* e della quale fanno parte oltre al regista De Santis, gli attori Yves Montand e Pedro Armendariz, a Scanno ove, malgrado le nevicate degli ultimi giorni, procede la lavorazione.

Per le riprese la produzione ha fatto giungere dalla Jugoslavia alcuni lupi autentici, che in attesa che si girino le scene, vengono tenuti al guinzaglio da pastori e domatori dotati di uno speciale armamento per scopi precauzionali.

Domenica pomeriggio uno dei feroci animali, mentre la Mangano e l'attore Guido Celano stavano accingendosi ad interpretare una scena, riusciva con uno strattone a spezzare il guinzaglio che lo tratteneva.

Sentendosi libero, e inferocito dalla prolungata prigionia, il lupo si lanciava su Silvana Mangano. L'attrice fuggiva, ma stava per essere raggiunta e azzannata dall'animale scatenato, quando Guido Celano, datosi all'inseguimento della belva, prima ancora che i guardiani intervenissero, riusciva ad afferrare l'animale ed a rovesciarlo a terra. La Mangano continuando la corsa poteva così allontanarsi dal lupo che, preso sotto il tiro dei moschetti degli uomini di custodia, veniva ucciso.

Calorose accoglienze dei parigini alla Loren

Parigi, 13 marzo.

(l. m.) Una folla di entusiasti ammiratori era ad accogliere l'attrice italiana Sophia Loren alla «Gare du Nord» nonostante fosse notte alta. La squadra di agenti di polizia inviata dalla prefettura per evitare assembramenti e mantenere l'ordine pubblico ha dovuto faticare parecchio per far passare la bella attrice in uno stretto corridoio di ammiratori plaudenti. Diversi giornali francesi scrivono oggi che la Loren ha avuto a Parigi una accoglienza più calorosa di quella che fu riservata a Charlie Chaplin alcuni anni fa. Sophia Loren è di ritorno da Bruxelles dove ha presenziato alla prima rappresentazione in Belgio di un suo film.

CRONACHE DELLO SPORT

Iniziati ieri al Sestriere gli "assoluti" di sci

Vera Schenone, torinese di 15 anni campionessa italiana di slalom gigante

Carla Marchelli salta una porta e finisce sesta - Una caduta della Poloni - Nel fondo sui 30 chilometri sorprese in serie: Compagnoni si ritira, De Florian cede nel finale e l'alp.no Zanolli conquista il titolo - Oggi in gara Zeno Colò

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 13 marzo.

Il freddo e il sole hanno stabilito un amabile accordo per favorire i «campionati assoluti» sui campi del Sestriere, almeno alla loro prima giornata. Il freddo infatti ha bloccato lo scioglimento delle nevi, stendendoci sopra un tappeto sottozero, e il sole lo rispetta sfiorandolo appena senza staccarlo. Ne deriva una frescura simpatica, in una visione di primavera che rallegra i pochi senza imbronciare gli organizzatori, amici relativi del sole in queste circostanze. Tuttavia stamane il freddo aveva esagerato un po' nel calcolare la temperatura del suo tappeto, imprimendogli 17 gradi sotto zero, con la conseguente necessità di ritardare l'inizio delle due gare in programma: lo «slalom gigante femminile» è partito alle 12,30 invece che alle 11, la «gara di fondo 30 chilometri» alle ore 11,30 invece che alle ore 8.

La gara di fondo ha 37 iscritti, ma undici non si presenteranno alla partenza. La gara si svolge in un anello di 10 chilometri da percorrere tre volte con il via dal Colle del Sestriere in direzione dell'albergo Principi di Piemonte, che si aggira per tornare indietro parallelamente alla prima pista, scendere quindi pressoché a precipizio nella valle del Chisonetto e risalirla a dislivello aspro. Una gara di notevole durezza: i preferiti sono Ottavio Compagnoni e Federico De Florian, quest'ultimo già vincitore della «30 chilometri» lo scorso anno.

Al 10° chilometro Compagnoni passa in 38'47, battendo ogni altro e con un vantaggio di 1'17" sul suo diretto antagonista. Al 20° chilometro, i cronometri segnano per lui 1 ora 19'37" contro 1 ora 21'17" del De Florian, il quale così ha perduto ancora un po' di tempo. Improvvisamente, al 22° km. Compagnoni si ritira. Motivo: crampi allo stomaco provocati dalla fame. Sembra che sia impossibile rimediare con un pranzo di fortuna.

Ma la scomparsa del Compagnoni non darà partita vinta al De Florian: egli è preceduto al traguardo finale da Camillo Zanolli, del Gruppo Sportivo Truppe Alpine, che compie l'intero percorso in 2 ore 2'11" e da Franco Vuerich delle Fiamme Gialle di Predazzo, in 2 ore 2'55". Il tempo del De Florian (A. S. Cauriol) è di 2 ore 7'3". Seguono: 4° Agostino Tamagno (del G. S. Truppe Alpine) in 2 ore 8'35"; 5° Maurizio Chatillard (S. S. Torgnon) in 2 ore 8'58". Ultimo Biagio Gaio (Fiamme Gialle Predazzo) in 2 ore 15'21". Ritirati 10, tra cui, oltre Compagnoni, Gioacchino Busin e Andrea Dalmasso, già in buone posizioni. La minore fortuna del De Florian è attribuita all'altezza eccessiva del tracciato, ideale invece, soprattutto come lunghezza, per il vincitore.

Allo «slalom gigante femminile» erano iscritte 44 atlete tra seniores e juniores: ne sono partite trenta. Fin da ieri si sapeva che non avrebbe partecipato alla gara Giuliana Minuzzo un po' perché s'era fatta male ad un gomito, un po' — dicono — per capricci nervosi e più ancora perché stanca. Favorita assoluta era quindi Carla Marchelli. Senonché le è accaduto questo: lei la notte precedente aveva sognato di saltare una certa porta delle 48 distribuite sui 459 metri di discesa nella pista Sises-Alpette. Così lei ha tenuto d'occhio questa porta, tanto fissamente che i suoi colori si sono confusi con quelli di un'altra. Sogno premonitore oppure no, certo si è che la Marchelli (S.A.I.M. Milano) ha saltato quella porta e la necessità di rettificare la corsa le ha fatto perdere secondi preziosi; così si è classificata 6ª in 2'9"7/10.

Altra preferita era Jole Poloni (S. C. Sestriere) la quale però a 50 metri dal traguardo ha fatto un capitombolo pauroso e risollevatasi ha potuto finire a malapena il percorso prima che la portassero all'ospedale. Per fortuna risulterà soltanto un poco intontita con una leggera ferita alla fronte. Essa è classificata 5ª in 2'8"1/10. Vincitrice sarà la torinese, non ancora sedicenne Vera Schenone (S. C. Sestriere) in 1'53"6/10. 2. Cristina Ebner (S. C. S. Vigilio Lana) in 1'57"5; 3. Renata Michelazzi (S. C. Marmolada) in 2'3"8; 4. Renza Vidossich (S. C. Sestriere) in 2'6"2.

Risulta prima del gruppo juniores l'ottava arrivata Alda Berera (S. C. Bergamo) in ore 2'13"9; 2. (14ª arrivata) Guendalina Mola (S. C. Pirovano) in 2'20"5; 3. (15ª arrivata) Lisa Zecchini (G. S. Folgaria) in 2'22". Ultima arrivata dei due gruppi Sofia Sennt (S.B.O. Corno Scala) in 3'45"8.

Domani «fondo femminile» e «slalom gigante maschile». Zeno Colò, la cui partecipazione sembrava dubbia, sarà certamente fra i partenti. Egli è il n. 2.

Antonio Antonucci



Vera Schenone riceve l'abbraccio dell'azzurro Bruno Alberti

L'Inter domenica a Torino senza Massei e Skoglund?

Oggi le riserve della Juventus ospitano i cadetti neroazzurri - E' in programma anche il recupero di Quarta Serie tra il Cenisia e il Cuneo

Inizio del «lavoro» ieri al campo di via Filadelfia, con Antoniotti unico assente; l'ala destra granata, dopo l'infortunio di Vicenza, è stato autorizzato a rimanere a riposo un giorno di più. Antoniotti comunque riprenderà oggi stesso la preparazione.

Ai bordi del campo, ma in borghese, s'era anche Bearzot, che è in via di guarigione dalla contusione prodottasi durante la gara con i vicentini. Quasi certamente sia Bearzot che Antoniotti saranno in grado di giocare domenica contro l'Inter. Rientrerà in formazione anche Moltrasio, mentre per Cuscela si attende ancora l'esito degli allenamenti intensi di questi giorni. Oggi i granata disputeranno una partita amichevole fra titolari e riserve.

Alla Juventus sono rientrati da Napoli i tre militari Garzena, Montico e Colombo, tutti in perfetta efficienza fisica, così che Puppo potrà disporre di loro per la trasferta di lunedì a Novara.

Oggi i cadetti juventini giocheranno allo stadio (ore 15) una gara con le riserve dell'Inter, gara valevole per il girone semifinale del campionato. Lo schieramento dei bianconeri sarà questo: Vavassori; Giuliano, Turchi; Greppi, Aggradi, Bertetto; Ramiti, Francescon, Rossi, Fratecchi, Barengo. L'Inter ha convocato: Lombardi, Camiltoni, Rampoldi, Robbiati, Spaghi, Vairani, Montini, Zambaiti, Dossi, Franchini, Gallini, Celio, Masiero, Campagnoli ed Invernizzi.

Circa la gara di domenica prossima fra il Torino e l'Inter, Massei e Skoglund i due attaccanti di maggior classe saranno, con molta probabilità, lasciati a riposo; il primo perché sofferente a una coscia — vecchio stiramento muscolare — e il secondo perché assai affaticato.

Contro i granata a Torino verrebbero utilizzati i giovani Fraschini e Campagnoli.

In occasione della partita di recupero di IV Serie fra il Cenisia ed il Cuneo, che si disputa oggi con inizio alle ore 15, la società torinese rende noto che, essendo la giornata feriale, sarà aperto al pubblico solo l'ingresso di via Fréjus, a prezzo unico. Per affrontare la forte compagine cuneese, il Cenisia dovrebbe scendere in campo nella seguente formazione: Giarda; Saracco, Gandiglio; Bellomo, Bosco, Vaira (Tomiozzo); Ortu, Pedrazzoli, Cafasso, Ferro, Astorri.

La classifica attuale del girone A di IV Serie è la seguente: Pro Vercelli e Biellese punti 36; Vogherese 30; Cuneo, Cenisia e Vado 27; Casale ed Asti 24; Verbania e Rapallo 23; Novese 22; Ivrea 21; Veloce, Fossanese e Sammargheritese 18; Valenzana e Borgosesia 17; Juve Domo 16. Bisogna però tener conto che domani si effettuano i seguenti recuperi: Veloce-Pro Vercelli, Sammargheritese-Fossanese e Verbania-Novese, mentre il 29 marzo prossimo la Novese ospiterà il Casale per recuperare l'ultima gara non ancora disputata.

Il «via» alla Parigi-Nizza

De Bruyne vince in volata sul traguardo di Clamecy

Clamecy, 13 marzo.

La prima tappa della Parigi-Nizza è stata vinta dal belga De Bruyne che ha battuto in volata un gruppetto di sei corridori fra cui l'italiano Bertoglio piazzatosi al secondo posto.

L'episodio risolutivo della corsa si è avuto soltanto al 160° chilometro. Ne era protagonista il nostro Bertoglio che scattando improvvisamente riusciva a distanziarsi dal grosso: alla sua ruota si attaccavano Dotto, Privat, Sorgeloos, Barbolin e Stablinski. Alternandosi al comando i sei fuggitivi aumentavano il distacco, malgrado il contrattacco in grande stile scatenato dagli inseguitori. Le posizioni fra i due gruppi rimanevano immutate fino agli ultimi chilometri in cui la pattuglia di testa perdeva alcune unità, mentre dalle posizioni retrostanti altrettanti elementi raggiungevano i fuggitivi. E così sei uomini disputavano la volata: De Bruyne ben condotto da Schoubben riusciva a battere sul nastro d'arrivo il nostro Bertoglio per una ruota. Il gruppo di cui facevano parte tutti gli altri italiani giungeva 21 secondi dopo.

Domani seconda tappa, Clamecy-St. Etienne di km. 309.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	12	13
Rendita 1902	59 —	59 —
Rendita 3½	59 60	59 60
» 1. c.	59 70	59 70
Redimibile 3½	80 —	80 —
» 1. c.	80 10	80 10
Ricostr. 5%	91 50	91 55
» 1. c.	91 60	91 65
Redimibile 5%	93 90	93 90
» 1. c.	94 —	94 —
Ricostruz. 3½	71 10	70 95
» 1. c.	71 20	71 —
Ricostruz. 5%	89 20	89 20
» 1. c.	89 30	89 30
[illegible] 5%	83 80	83 80
B. T. [illegible]	96 10	96 40
» [illegible]	96 10	96 10
» [illegible]	95 475	95 475
» [illegible]	95 175	95 25
» [illegible]	95 10	95 075
B.T.E. 5% [illegible]	95 10	95 05
[illegible] 5%	83 20	83 20
[illegible] 4½	89 25	89 —
I. R. I. 5½%	91 60	91 60
» 6%	96 75	96 90
» [illegible]	96 —	96 —
» [illegible]	99 10	99 10
» [illegible]	250 —	250 —
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	113 75	113 25
» [illegible]	89 20	89 95
[illegible] 5%	90 —	90 —
» [illegible]	87 —	87 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 70	94 75
[illegible]	95 80	94 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	90 —	90 —
C. C. B. F. 4%	94 325	94 50
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	93	105 25
[illegible]	105 —	105 50
[illegible] 7%	103 —	103 —
[illegible]	102 50	103 —
[illegible] 7%	104 —	104 —

	12	13
[illegible] 1%	105 50	105 50
[illegible] 7%	104 15	104 15
[illegible] 1%	101 25	101 60
[illegible] 4%	92 50	92 50
[illegible] %	104 —	103 75
SADE 6%	99 75	99 25
[illegible] 6%	94 —	93 60
[illegible] 6%	100 50	100 50
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 6%	99 55	99 55
[illegible] 6%	99 50	99 50
[illegible] 7%	102 —	102 —
[illegible] 6%	97 20	98 15
SIP 6%	99 40	99 50
[illegible] 6%	94 40	94 40
[illegible] 6%	95 50	95 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	19.075	19.100
Comp. di Assic.	17.200	17.000
[illegible]	5362	5375
[illegible]	1600	1602
[illegible]	2480	2480
[illegible]	608 —	608 —
[illegible]	1242	1242
[illegible]	1120	1125
TRASPORTI		
[illegible]	73 —	72 —
[illegible]	58 —	58 —
[illegible]	15.150	15.150
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1480	1444
[illegible]	291 —	290
[illegible]	909 —	907 —
[illegible]	3200	3200
[illegible]	782 —	787 —
[illegible]	2407	2411
[illegible]	2605	2602
[illegible]	530 —	534 —
[illegible]	900 —	914 —
[illegible]	5135	5180
[illegible]	1408	1408
[illegible]	1313	1317
METALMECCANICI		
[illegible]	1480	1476
[illegible]	19 10	19 50
[illegible]	1350	1360
[illegible]	615 —	613 —

	12	13
[illegible]	772 —	770 —
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	1015	1015
Westinghouse	578 —	578 —
TESSILI		
[illegible]	1600	1600
[illegible]	2455	2435
[illegible]	10.000	10.120
[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1460	1463
[illegible]	2950	2990
[illegible]	1505	1505
[illegible]	2500	2510
[illegible]	1402	1410
[illegible]	314 —	314 —
[illegible]	1800	1802
[illegible]	540 —	535 —
[illegible]	5800	6050
MINERALI		
[illegible]	2685	2690
[illegible]	2060	2060
[illegible]	19.100	19.100
[illegible]	.50	7110
IMMOBILIARI		
[illegible]	1735	1735
[illegible]	9100	9050
[illegible]	3625	3760
[illegible]	6000	5985
[illegible]	732 —	729 —
ALIMENTARI		
Eridania Zuccheri	1130	1130
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	2200	2210
[illegible]	39 —	39 —
DIVERSI		
[illegible]	442 —	445 —
[illegible]	5675	5650
[illegible]	12.775	12.775
[illegible]	35.500	35.500
[illegible]	647 —	647 —
[illegible]	2950	2960
[illegible]	5000	5030

Con la riunione odierna è stata registrata una nuova punta minima nel volume degli affari. Il mercato, nelle sue voci fondamentali, ha comunque evidenziato un concetto di agevole resistenza, mentre le voci non trattate durante la riunione hanno fornito al listino un'indicazione di lieve distensione. Sostenute le Nebiolo, Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa caratterizzato da una moderata prevalenza di compere.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canada 629,30; Svizzera libero 141,81; Svizzera accordo 143,50; sterlina 1754,25; corona danese 90,65; corona norvegese 87,47; corona svedese 120,65; fiorino 164,82; franco belga 12,55; franco francese 178,35; marco germanico 149,74.

Prezzi informativi della piazza raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6400-6500; marengo 4650-4750; sterlina unitaria 1675-1695; dollaro carta 640-644; franco svizzero 149,75-150,75; franco francese 159-163; oro fino 725-730; argento 20-20,50.

MILANO — L'inconsistente quantità di titoli trattati nella riunione non deve trarre in inganno, in quanto più della metà era costituito da Nebiolo e Rinascente, valori di taglio modesto, ma ultimamente richiesti ed in progresso. Il listino veniva completo sui livelli medio-massimi della giornata. Caratteristica della riunione era la sostenutezza dei valori elettrici, quella delle Edison, e qualche recupero nei tessili cotonieri. Per contro, i valori immobiliari cedevano una trascurabile frazione del terreno precedentemente guadagnato. Pomeriggio abbastanza attivo, specie su Edison e Bastogi, coi seguenti massimi rispettivi: 2920 e 1700. Titoli trattati n. 2.265.310 di cui Nebiolo 1.185.000; Rinascente 281.000; Fiat 221.000; Edison 110.500; Cotini 103.000; Ilva 65.000; Finsider 26.500; Bastogi 27.000; Viscosa 16.800; Sade 13.000; Caffaro 11.300; Snia [illegible]; Pirelli 4000.

Quotazioni: Gim 6057; La Centrale 9235; Sviluppo 1900; Ras 6150; Soni Milano 4490; Olcese 650; De Angeli 1670; Linificio 628; Unione Manifatture 41.200; Lane Rossi 5450; [illegible] 1603; Sicle 5750; Edison 2900; Romana Elettricità 3050; Tell A 2806; Ed 1020; Distillati 4550; Sondicho Ferraresi 7270; Italcementi 12.125; Pirelli & C. 2745.

GENOVA — Ardea 4660; O.E.G. [illegible]; Ciell [illegible]; Eridania [illegible]; Industrie Zuccheri 16.050; Voiano 6250; Sermide 9450; Industria Agricola 15.425; De Ferrari 1140; Nicolay 900; Mira Lanza 6075.

PARIGI — Sul mercato dell'oro continua una intensa attività, mentre si registra una grande calma su quello dei titoli che accusano, anche oggi, un lieve ribasso. La preoccupazione per la situazione in Algeria e le incertezze circa i progetti finanziari del governo sarebbero la causa dell'attuale ristagno del mercato.

LONDRA — I titoli di Stato hanno ripreso a perdere, ma le azioni industriali hanno cominciato a riprendere leggermente.

NEW YORK — Dopo tre riunioni consecutive di continuo rialzo, la Borsa valori di New York ha oggi ceduto leggermente. In chiusura son stati registrati, nel campo dei titoli favoriti, guadagni da 2 a 3 dollari, ma nella grande maggioranza dei comparti si sono verificate perdite fino ad un dollaro per azione. Deboli gli automobilistici. Il rame, gli acciai e le aeronautiche, migliorati i petroli, le costruzioni, aerei, gli chimici. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni 790.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a [illegible] cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 29 cents di perdita a 40 cents di guadagno per balla: marzo, 34; maggio, 34,05; luglio, 34,10; disponibile, 34,90.

S P E T T A C O L I

I programmi della tv

Spettacolo crudele dei tempi moderni

Giovedì sera tra le nove e le nove e mezzo anche in grandi città come Roma e Milano si notava una sensibile diminuzione del traffico. I cittadini erano riuniti nelle case, nei bar, nei cinema per seguire «Lascia o raddoppia». Perchè tanto fanatismo?

Su questo tema merita di essere sottolineato un articolo pubblicato a Parigi su «Les temps modernes», la nota rivista di Sartre. Riferendosi a spettacoli analoghi trasmessi in Francia (non con lo stesso successo) ne indica il carattere particolarmente crudele. «*Ogni giorno la tv ci offre la commedia dei poveri, del loro adattamento al mondo, dei loro sforzi sempre un po' ridicoli per entrare nel gioco di questo mondo. Da una parte l'ottimismo del presentatore, la sua familiarità, la sua bonomia; dall'altra l'espressione sofferente, l'atteggiamento vergognoso ed imbarazzato del piccolo uomo che dopo 6 o 7 settimane di tortura avrà forse l'utilitaria dei suoi sogni*». «*Si ha un bel dire, un bel fare. Colui che gioca, vinca o perda, non ne uscirà mai completamente integro. Reso ridicolo per la sua ignoranza o la sua goffaggine, la sua audacia o la sua timidezza, in ogni caso è rivelato meglio che dal più implacabile degli interrogatori*».

E' esatto che in giochi come questo la personalità si rivela: ne abbiamo avuto esempi clamorosi. A Degoli sono bastate dieci parole per perdere la simpatia del pubblico; Paola Bolognani pareva un agnello docile e gentile: al primo urto si è trasformata in un personaggio aggressivo e bisbetico. Ma non dimentichiamo il dramma di quegli istanti in cui le telecamere rimangono ferme sulla vittima e milioni di spettatori possono vedere le pieghe del suo volto e l'espressione dei suoi occhi. Anche uomini d'alta levatura, come un magistrato, abituato alla calma da una professione in cui sono in gioco la libertà e la esistenza di altri uomini, non ha potuto nascondere, al momento della sconfitta, una smorfia di dolore.

Questo diverte il pubblico; quegli attimi di tortura scanditi dal cronometro in mezzo ad un mortale silenzio. I tempi moderni sono crudeli, anche se un po' meno di quando i gladiatori morivano nello stadio.

Nell'ultima trasmissione di «Lascia o raddoppia» il diavolo ci ha messo la coda. Chi ha preparato le domande per Paola Bolognani non poteva supporre che sarebbero state lette tutte e tre. Il pubblico ha notato due fatti che lo hanno messo in sospetto: la Bolognani ha dato alla prima domanda una risposta inesatta, ma era quella che avrebbe dovuto formulare per la seconda: tutti e tre i quesiti si riferivano alle olimpiadi. Domani sera non sarà facile per la tv a per la ragazza di Pordenone riconquistare la diminuita fiducia.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 15, ore 21: «Lascia o raddoppia»; ore 22,35: «Secondo loro», rubrica di Bilia Bilia; venerdì 16, ore 21: «Lo sbaglio di essere vivo» di Aldo De Benedetti; sabato 17, ore 22: «Rassegna Talia».

m. s.

TEATRO GOBETTI. — Stasera alle 21 la compagnia del Piccolo Teatro di Torino rappresenterà in un unico spettacolo «La ragazza e i soldati» di Gino Pugnetti (novità), regia di Enrico Romero, e «Antigone» di Jean Anouilh, regia di Gualtiero Tumiati.

TEATRO CARIGNANO. — Ultime repliche di «Ondina» di Jean Giraudoux stasera alle 21 e domani pomeriggio alle 16,30.

Sullo schermo

Al Doria: IL BIGAMO, di L. Emmer. — Mario, giovane viaggiatore di commercio, rincasando dopo una settimana apprende dalla moglie Valeria che lo vogliono al commissariato. Pensando ai tratti della «pratica» del porto d'armi, ci va a cuor leggero; e potete immaginare come rimanga, quando si sente invece accusato del reato di bigamia. Risulta infatti che nel 1949 Mario De Santis ha contratto matrimonio a Forlimpopoli con Isolina Fornaciari. «Non è vero!» urla disperatamente l'innocente. E allora s'introduce la Fornaciari, che senz'esitare gli butta le braccia al collo, chiamandolo coi più teneri vezzeggiativi. Basta perché Mario sia portato di peso a Regina Coeli.

Cominciano così le peripezie giudiziarie del presunto bigamo, sballottato dal carcere al tribunale e assistito da un avvocato parabolano che complica il già complicato. Lo sdegno di Valeria, ritiratasi col figlioletto in casa dei genitori, la maledetta ostinazione di Isolina, i garbugli avvocateschi in forza dei quali l'imputato, già messo in libertà provvisoria, rimane in gattabuia, condiscono Mario, con altri accidenti, all'ultima disperazione; quando un simpatico ladrone, suo compagno di cella, dipana finalmente il groviglio col mettere in chiaro che un altro Mario De Santis, è il vero marito di Isolina.

Tanto rumore dunque per un semplice caso di omonimia che non doveva poi essere troppo difficile riscontrare alla prima. Ma non misuriamo il film sul bilancino della logica; accontentiamoci che sia riuscito quello che voleva essere, un'imbroglio, nel senso teatrale del termine, condotto cui ritmo vorticoso della farsa e infervorato di equivoci. Congegnato dagli sceneggiatori Amidei Age Scarpelli Rossi e Talarico sopra un soggetto del primo, «Il bigamo» diverte, promuove frequenti risate. La regia di Luciano Emmer non ha qui l'impegno e le finezze di altri suoi precedenti lavori, ma è pure un pregevole saggio di scioltezza artigiana, sì sente che regista e interpreti hanno preso gusto a quello che facevano. Marcello Mastroianni, che di film in film si conferma sempre più bravo, è il tribolato sposo, circondato da una pungente Giovanna Ralli (Valeria), da una rapida Franca Valeri (Isolina), da un ameno De Sica (l'avvocato), da un bel comico Memmo Carotenuto (il galeotto) e da molti altri, fra i quali Ave Ninchi, Marisa Merlini e Vincenzo Talarico.

Al Reposi: LE DICIOTTENNI, di M. Mattoli. — E' il rifacimento, a colori e in cinemascope, di un vecchio e fortunato film dello stesso regista Mattoli, «Ore nove, lezione di chimica». Ci dà lo spaccato, all'acqua di rose, in chiave di romanzo per signorine, d'un collegio per ragazze ricche, dove con le varie discipline si insegnano gli sport più raffinati. L'interesse che nel precedente film le diciottenni mettevano alla chimica, va qui alla fisica: ma sempre per la stessa ragione: il professore giovane e carino. Ricordate la tenue vicenda: la più innamorata delle allieve sospetta d'avere una rivale, di lei più fortunata, in una sua compagna: onde l'accusa alla direttrice di scappatelle notturne con l'affascinante professore. La calunnia ingiusta l'innocente, alle prese con un doloroso dramma familiare; finché la verità non trionfa e le due compagne suggellano la pace mediante una trasfusione di sangue che salva in extremis la vita della calunniata. Marisa Allasio sostiene abbastanza bene il pericoloso confronto con la Valli; l'esordiente, e promettente, Antonio De Teffè è il fisico rubacuori; Virna Lisi, la compagna innocente. Di fianco spiccano Rina Morelli e Gianni Santuccio, con Ave Ninchi e Pietro de Vico. Colori e schermo grande danno lustro spettacolare al rugiadoso romanzetto.

Al Vittoria: OCEANO ROSSO, di W. A. Wellman. — Non sembra che si stia troppo male nel villaggio cinese di Chi Ku Shan; eppure gli abitanti hanno deciso di abbandonarlo per giungere, attraverso lo stretto di Formosa, nella libera Hong Kong. Da anni si preparano segretamente al trasloco, avendo eletto come mezzo una nave traghetto che fa servizio sul fiume. Manca loro soltanto l'uomo che li guidi, e questo trovano in un capitano della marina mercantile americana, esperto dei mari della Cina, che dopo aver giudicato pazzesco quel disegno, finisce coll'aderire, un po' per spirito democratico e un po' per amore di Cathy, un'inquietante ragazza bianca che ha sposato la causa della popolazione di Chi Ku Shan. Il temerario viaggio (300 miglia di Oceano su quel trabiccolo privo di strumenti e di carte, e tra le continue insidie dei rossi) si conclude, manco a dirsi, felicemente, superate, grazie alla bravura del capitano, difficoltà naturali e gli attacchi aerei e navali del nemico. La ricchezza di mezzi con cui è visibilmente condotto il cinemascope a colori «Blood Alley» (tratto da un omonimo romanzo dello scrittore Fleishman) contrasta con la [illegible] puerilità del racconto, dove la propaganda fa spesso a pugni col buon senso. Perchè non troppo persuaso, John Wayne vi è meno sobrio del solito, e fa esercare, a forza di ripeterla, la parola «pupa». Lauren Bacall è Cathy, ninfa egeria dei cinesi che hanno scelto la libertà.

l. p.

CONSERVATORIO. — Stasera alle 21,10, concerto del pianista Alfred Cortot in commemorazione di Robert Schumann. Saranno eseguiti gli Studi Sinfonici, le Scene infantili, la Kreisleriana ed il Carnaval op. 9.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Sla pa via Roma ang. Bertola, tel. 45-112.
Alfieri: ore 21: Gran Varietà e Magia Cinese.
Auditorium di Torino: venerdì, ore 21; Concerto sinfonico n. 14, turno B, Direttore Nino Sanzogno. Solista Arrigo Pelliccia.
Carignano: Comp. Valeri-Salerno-Tedeschi-Corti-Brignone, ore 21,15 «Ondina», di Jean Giraudoux.
Conservatorio, ore 21,10: Concerto straordin. pianista Alfred Cortot.
Piccolo Teatro [illegible] **Gobetti**, via Rossini 8): ore 21 prima de «La ragazza e i soldati» di G. Pugnetti e «Antigone» di J. Anouilh. (Abbonamento turno A).

Piazza Vittorio: Parco divertimenti prosegue la sua attività fino a San Giuseppe.

Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra pittore C. Pertodani.
Pro Cultura Femm., v. Carnaia 11: ore 17,30 prof. F. M. Bongioanni: «L'incontro con i figli e la filosofia esistenziale».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, cantano E. Di Renzo, Valentini.
Augusteo: ore 21 M° Gianni Neri.
Castellino: ore 17 thè; 21 riservata Famija Turinèisa: Orch. Rosaclot.
Eden Danze: ore 21 Pierre Obar.
Gandio Danze: 16,30-21 M° Leone.
Hay (Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Costello. Serata del dilettante.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: ore 21 Wonderful M° Damonte c. R. Sasso, dir. Gallo
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-588): 22-3 Orc. Allegritti, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio, «Papà, mamma, la cameriera ed io» Robert Lamoureux, Gaby Morlay, F. Ledoux, Courcel.
Astor: «La fine dell'avventura» Deborah Kerr, Van Johnson, Mills.
Corso: Resistenza eroica, Sterling Hayden, J. Carrol Naish, J. Page.
Doria: «Il bigamo» Marcello Mastroianni, De Sica, Valeri, Ralli.
Lux: «Sangue caldo» Robert Mitchum, Jan Sterling.
Maffei: «Febbre bionda» Diana Dors, J. Gregson, tech. VistaVision
Metro-Cristallo: «Tutti in coperta» Walter Pidgeon, Jane Powell, A. Miller, CineScope, Matt. 10,30.
Reposi: «Le diciottenni» SuperFilm Scope eastmancolor Marisa Allasio, Virna Lisi, Helene Portello.
Vittoria: «Oceano rosso» CinemaScope colori, J. Wayne, L. Bacall.

Ariston: «Amami o lasciami» tec. CineScope, Doris Day, J. Cagney.
Augustus Favorito della grande regina, CineSc. col., B. Davis, Todd.
Nazionale: «Destinazione Piovarolo» Totò, M. Merlini, T. Pica.
Torino: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, M. Fischer. Ap. 10.

Alexandra: «Caccia al ladro» CineScope tech., Grace Kelly, Grant.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Vittorie sui mari» documentari di guerra.
Capitol: «Caccia al ladro» CineScope techn., Grace Kelly, Grant.
Faro: «Caccia al ladro» technic. CineScope, Grace Kelly, C. Grant.
Gianduja: «Rapsodia» Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman, techn.
Hollywood: «Pane amore e...» CineScope techn., De Sica, S. Loren.
Ideal: «Contrabbandieri del Kenia», Nuova Comp. Riv. Nella Colombo, Bruno Rosettani, Duo Blengio, Spinelli, Villi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Tesoro di Rommel» tech. CineSc., D. Addams, Cristian.
Principe: «Pane amore e...» CineScope techn., De Sica, S. Loren.
Statuto: «Tesoro di Rommel» in tech. CineSc., D. Addams, Cristian.

Adriano, Sacchi 55: «Vita a passo di danza» col., J. Haver, Bolger.
Alcione: «Zingaro» technicolor e Comp. Riv. Marchetti 16,15 e 21,15
Alpi: «Napoli canta» con Giacomo Rondinella, Virna Lisi. 1ª vis. To.
La Perla: «Il mantello rosso» in techn. CineScope, Tozzi, Medina.
Regina: «Tunnel del terrore».

Asti: «7 spose per 7 fratelli» in techn., H. Keel, J. Powell, Ap. 10.
Milano: «Malafemmina» e «L'odio colpisce due volte». Apert. ore 10.
Olimpia: «Valle dei bruti» techn.
Po: «Sparviero del mare» Flynn.
P. Nuova: «Miser». Apert. ore 10.
Romano: «Tenente Giorgio» e Grande Rivista ore 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Avventura al Brasile» Bing Crosby, Bob Hope, Lamour.

Cabota (da Verazzano 48): «Credimi» M.G.M. con Deborah Kerr.
Esperia: «Lord Brummell» col. MetroScope, S. Granger, E. Taylor
Giardino: Francia contro camorra.
Italiano: Ballata tragica. T. Reno.
Mirafiori: «Cavalcata romantica».
Vinzaglio: «Magnifico scherzo», Cary Grant, Marilyn Monroe.

Eliseo: «Avventure Robinson Crusoè» technic., James Fernandez.
Fréjus: «Terrore a Shangay» con Edmund O'Brien.
Nuovo: Bella non piangere, Flora.
S. Paolo: «Racconti romani» tech. V. De Sica, Pampanini, Cifariello.

Belgio: «Rasputin» technicolor.
Cavallo: «Maestro di Don Giovanni» G. Lollobrigida, Flynn, techn.
Eridano: «Amore è una cosa meravigliosa» tech., J. Jones, Holden
Oropa: «Allarme sezione omicidi».
Radium: «Donna del gangster».
V. Veneto: «Italia K 2» colori.

Astra: «Eroe a metà» R. Skelton.
Bernini: «L'uomo meraviglia» in tech., Danny Kaye, Virginia Mayo.
Cibrario: «Regina di Saba, Cervi.
Eliseo: «I figli del secolo» techn.
Excelsior: «Accadde il 20 luglio».
Nazzareno: «Operazione Cicero» James Mason e Michael Rennie.
Odeon: «Fiume rosso» Montgomery Clift, Joanne Dru, J. Wayne.
Star: «Oltre il destino» technic. CineScope, Glenn Ford, E. Parker.

Adua: La jena di Oakland, Lupino
Aurora: Cavalcata romantica, col.
Brescia: «Fuoco verde» Grace Kelly, Stewart Granger, CineScope
Eri-Dun: «Noi peccatori» Sanson.
Falchera: «Guerra dei mondi».
Fortino: Operaz. notte, Cifariello.
Monviso: «La sposa sognata».
Nord: «Ti ho visto uccidere» Barbara Stanwyck, Viet. min. 18 anni.
Palermo: «La lunga linea grigia» CineScope, T. Power, M. O'Hara.
R. Parco Pionieri California, tech.
Sociale: «Lilli e il vagabondo» CineSc. e «Frola a Castelluccio».
Zenit Uomo meraviglia, tech. Kaye

Baretti: «Giamaica» techn., Dahl.
Cabiria: Rose Marie, tech. Scope.
Colosseo: «Manicllo rosso» techn. CineScope, F. Tozzi, P. Medina.
Italia: «Primula Smith» Howard.
Lingotto: «FBI divisione criminale» Eddie Constantine, H. Vernon.
Moderno: «Fiamme su Varsavia».
Nizza: «Bisbetico domato».
Piemonte: «Isola del paradiso» con Laja Raki e Ronald Skiner.
S. Carlo: «Amore è una cosa meravigliosa» techn. Scope, J. Jones.
Spezia: «Isola del piacere», A. 18.

Alba Pescat. Posillipo, Rondinella
Apollo: «Demone dell'isola» tech. con John Payne e Mary Murphy.
Diana: «Oltre il destino» techn. CineScope, Glenn Ford, E. Parker.
Dora: «Jungla umana».
Edera: «Quarto grado».
Lucento Carosello napoletano, col.
Lutrario: «20.000 leghe sotto i mari» techn. Scope, Kirk Douglas.
Roma: «Quando la moglie è in vacanza» techn. Scope, M. Monroe.
Splendor: «Mano nell'ombra».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - [illegible] al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Prev. tempo - Boll. met. - Ritmi e canzoni - 11: Per le scuole - 11,30: Vetrina di Piedigrotta - 12: Le conversazioni del medico - 12,10: Canzoni presentate al VI Festival di Sanremo - 13: Giornale radio - Media delle valute - Prev. tempo - 13,30: Album musicale - Musica da camera - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Conversazione di Quaresima - 17: Musica sinfonica - 17,30: [illegible] vi parla - 18: Orchestra Ferrari - 18,30: Università «Marconi» - 18,45: Lungo lo Shannon - 19,15: Fiere e mercati - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Orchestra Cento - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra di motivi - «Gli Ugonotti», opera in 5 atti di Meyerbeer.

TORINO II — Ore 12,15: Cronache e Borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Le canzoni di anteprima: Gino Redi - 9,45: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Angelini - Flash - 13,30: Giornale radio - Boll. delle interr. stradali - 13,45: Girotondo musicale - La fiera delle occasioni - 14,30: Giuoco e fuori giuoco - Sergio Centi e la sua chitarra - [illegible]: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. met. - Complesso Venuti - 15,30: Programma scambio italo-francese - Festival di musica leggera - 16: Terza pagina - 16,30: Giacchetta bianca (romanzo di Herman Melville, 5a puntata) - 17: La Bussola - 18: Giornale radio - Per i piccoli - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrio - Scrivetaci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Parigi-Nizza ciclistica - 20,30: Giostra di motivi - Orchestra Kramer - 21: Doccia scozzese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Le malattie coronariche - 19,15: Valentino Bucchi: Ballata del silenzio - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,30: Le belle imprese del signor Proudhomme.

TELEVISIONE — Ore 14,30: Da Duesseldorf: incontro di calcio Germania-Olanda - 17,30: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: Cosa fa il signor X? - 21,10: Nessuno ti avrà mai (film) - 22,30: Permette una domanda.

Riduzioni ENAL - AGIS: Ambrosio, Lux, Adriano, Gianduja, Asti, Porta Nuova, Umberto, Mansoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Odeon.

Quattro errori da correggere nella nostra scuola secondaria

Il controllo dell'esame di Stato - Supplenti e personale assunto senza concorso - Inadeguatezza dei servizi di ispezione - Stenti materiali e morali in cui vivono gli insegnanti

Contro lo spettacolo di abbandono della nostra scuola secondaria, che ho descritto in un articolo precedente, è chiaro che, se molto possono fare di propria iniziativa gli insegnanti migliori, e qualcosa possiamo fare tutti almeno col sollecitarne la ripresa, di gran lunga può e deve fare di più lo Stato, correggendo gli errori e riparando i danni, che sono palesi a tutti.

Il primo di questi errori è la rinunzia alle responsabilità nazionali dell'istruzione, che l'ha indotto ad addossarne o abbandonarne parte in mano di enti che, com'ebbi a segnalare nell'articolo precedente, si sono sottratti ai doveri di una scuola seria e severa. Per correggerlo, basta che lo Stato rinunzi alla finzione di tutti i controlli che si è riservato di esercitare nelle sedi delle scuole appartenenti a quegli enti, e si riservi l'unico importante, il puro e semplice esame di Stato, ma da tenersi presso e nelle sedi delle scuole di Stato, con giudici tratti unicamente da queste scuole, i quali siano di grado non inferiore all'ordinario e con qualifica di ottimo.

Il secondo errore è la mancanza di un severo controllo della propria scuola, abbandonata per oltre il 50% in mano a supplenti, e, per una percentuale piuttosto elevata, che l'attuale ministro sta per elevare ancora, messa in mano a personale assunto in ruolo senza concorso, o con concorsi per titoli anziché per esami, e con esami blandi anziché severi. Per di più questi concorsi si tengono a distanza di quinquenni anziché ogni anno, vengono protratti troppo in lungo e sono decisi da giudici che, essendo mal remunerati, non sempre sono bene scelti. Ora, se l'indispensabile ampliamento dei ruoli per evitare la piaga del supplentato importa qualche problema di stanziamento che, per quanto grave possa apparire, è tuttavia d'importanza troppo fondamentale per non essere affrontato col dovuto coraggio e calcolo delle reali utilità, a tutto il resto si può rimediare col puro ritorno alla serietà, la quale impone che non si conceda più nemmeno un posto solo, a nessuno e per nessuna ragione, senza regolare concorso. Ed è logico che i concorsi debbano essere per esami e non per titoli, si debbano tenere ogni anno e non ogni quinquennio e debbano essere decisi da giudici non solo qualificati ma anche bene scelti.

Ma da quando lo Stato, con l'idea di risparmiare, ha deciso di rimunerarli a *forfait*, i giudici non si sono più potuti scegliere indipendentemente dalle semplici opportunità economiche. Le condizioni dei compensi a *forfait* essendo iugulatorie, molti non accettano le nomine. Le accettano solo quelli di Roma e che a Roma possono in qualche modo trovare convenienza. O, quando altra convenienza non c'è, si cerca di protrarre il più possibile l'espletamento del concorso per profittare il più a lungo possibile dell'esonero con stipendio dal proprio servizio normale. Le commissioni così non siedono in permanenza. Alcune lavorano dieci giorni e si riposano venti. Un concorso magistrale per duecentoquaranta candidati è durato otto mesi (giusto quanto l'anno scolastico) con la media di un candidato al giorno! Inoltre, mancando i giudici qualificati, se ne scelgono anche di quelli senza titoli adeguati: per esempio, un presidente di commissione che, per suo conto, non ha mai superato un concorso per esami! Così, invece di una spesa severa per un servizio ottimo, si ha un dispendio grave per un servizio non ottimo.

Il terzo errore è l'inadeguatezza dei servizi ispettivi di vigilanza: venticinque ispettori, unicamente centrali per un numero sterminato di scuole varie e disperse. In non poche delle quali ognuno può fare quello che vuole, e la tolleranza di tutto vi diviene generale. I poteri centrali vi intervengono nei casi di gravi disordini, solo se denunziati, e quasi mai dal loro intervento escono risanate le situazioni, perchè essi non hanno forza nè di assistere nè di incidere. Per di più, un ispettore è inferiore a un preside e non si capisce con quale autorità i colonnelli possano presentarsi a ispezionare i generali. Ora, è chiaro che, se quest'organo, che è da ritenersi indispensabile, deve essere mantenuto in piedi, occorre ampliarlo, decentrarlo, elevarlo in grado, sceglierlo tra specchiatissime persone per qualità di spirito e di mente, e munirlo di poteri propulsivi. Occorrono ispezioni ordinarie e frequenti, ispettori presenti e vicini, capaci di operare animando, aiutando e stimolando, e pronti a operare quelle scelte serie e rigorose di valori che oggi sono troppo appiattiti all'interno della nostra scuola. Non vi è infatti un insegnante solo che, per eccellente che sia, possa oggi dirsi in essa confortato dall'azione, dalla stima e dal rispetto dell'Amministrazione: abbandonato a se stesso, è anche troppo, a volte, se resiste al peggio che lo circonda.

Il quarto errore è il disconoscimento degli stenti materiali e morali in cui vivono oggi gli insegnanti delle nostre scuole secondarie. Molti vi hanno stipendi di fame, corrispondenti esattamente appena a un quarto degli stipendi di pari grado e anzianità nelle imprese private. Ne nasce una situazione di iniquità insostenibile, sulla quale quanto più continuiamo a chiudere gli occhi oggi, tanto più saremo chiamati a riflettere un giorno; ma ne deriva soprattutto la mancanza progressiva di un personale che, chiamato a un compito così elevato come quello della scuola, ne abbia e il senso e la capacità. E questa è una carenza della quale bisogna che lo Stato si renda conto al più presto, perchè sta lì una delle cause sostanziali del decadimento della nostra scuola.

Raffaele Spongano

Il soffitto è crollato sulla tavola imbandita

I commensali non erano arrivati

Cremona, 13 marzo.

A mezzogiorno nell'abitazione del signor Fusar Poli di Corte dei Cortesi, i commensali non volevano assolutamente recarsi a tavola, quasi sentissero un presentimento. Il pranzo era da tempo servito nell'apposita sala, e i richiami della padrona di casa erano continui perchè cessasse il discorrere e ci si decidesse a mangiare. Finalmente tutti furono d'accordo e si avviarono nella stanza da pranzo. Mentre lo stesso signor Poli Fusar stava entrando, un boato sinistro e l'improvviso rovinare di calcinacci pietre e mobilio si verificò. Una trave del soffitto aveva ceduto facendo precipitare sulla tavola imbandita il mobilio della soprastante camera da letto.

Il crollo ha investito buona parte del fabbricato, mentre gli occupanti a stento riuscivano a mettersi in salvo, cavandosela con qualche ferita e molte escoriazioni.

Colloquio Segni-Figl a Roma



Il Ministro degli Esteri austriaco Leopold Figl (a sinistra) si è incontrato al Viminale con il presidente Segni. I due uomini politici hanno discusso della neutralità austriaca e dell'unificazione europea. Nessun accenno è stato fatto, invece, alla questione dell'Alto Adige (Telefoto)

Aggiornato in Inghilterra l'indice del costo della vita

Televisore, lavatrice e calze di nylon giudicati generi di prima necessità

Anche la spesa per il ballo del sabato considerata essenziale - I cibi rappresentano un terzo nel bilancio della famiglia tipo - Metà delle famiglie inglesi possiede almeno un'auto d'occasione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 marzo.

Il governo britannico ha deciso oggi di aggiornare, dopo sedici anni, l'indice del costo della vita. Il documento, che è stato pubblicato come «Libro Bianco», dà la misura del grande progresso che è stato compiuto nel dopoguerra nel campo del benessere materiale. Per la prima volta nel calcolo del costo della vita, vengono compresi anche oggetti finora considerati esclusivamente di lusso come la televisione, la lavatrice meccanica, l'automobile di seconda mano, il rossetto e le calze di nylon.

La lista, dalla quale dipenderanno i contratti di lavoro di oltre due milioni e mezzo di operai britannici, comprende ora circa 350 generi diversi, di cui 80 non erano compresi nell'elenco che era stato redatto poco prima dell'inizio della seconda guerra mondiale. Vengono ora compresi fra i generi di prima necessità anche i pigiama, i vestiti su misura, gli impermeabili, le scarpe da football per i ragazzi, il telefono e il costo della serata del sabato sera, trascorsa a danzare nelle sale da ballo del rione.

Per le massaie è ora riconosciuta, come spesa abituale e necessaria, quella per la cipria, il rossetto e per le calze. Per i loro mariti, al prezzo della birra e del whisky viene ora aggiunto anche quello del gin e dell'acqua di soda.

La lista dei generi alimentari, che nel bilancio complessivo della famiglia-tipo rappresenta esattamente un terzo della spesa totale, comprende ora anche la bistecca, oltre la carne di miglior qualità, la minestra in scatola, i cibi congelati a bassissima temperatura, nonchè i biscotti per il cane e il cibo speciale per il gatto. Basti pensare che di questi due tipi di animali domestici ce ne sono per un totale complessivo di quasi dieci milioni, per capire che soltanto un terzo delle famiglie inglesi non ha in casa animali da alimentare.

Anche i generi necessari per il mantenimento decoroso della casa riflettono il miglioramento del tenore generale di vita. Mentre nel vecchio elenco era considerata soltanto la «mano di bianco», ora si prende in considerazione la vernice lavabile. Al vecchio «tavolo da pranzo» si sostituiscono «i mobili della camera da pranzo». E' interessante osservare che dall'elenco dei generi sono state eliminate le candele, i conigli, le rape e lo zucchero non raffinato.

Questo nuovo indice del costo della vita britannico è stato ricavato dai bilanci di circa 12 mila famiglie, distribuite in Londra e in 212 altri luoghi d'Inghilterra, comprese, aggiunge il «Libro Bianco», anche una certa proporzione di zone rurali.

L'inchiesta è stata compiuta su un campione dei nove decimi delle famiglie del Paese. Sono escluse quelle che vivono esclusivamente di pensione di vecchiaia, o quelle il cui introito è superiore alle venti sterline settimanali. I generi che sono stati compresi nel nuovo elenco rappresentano perciò le reali condizioni esistenti nel Paese. Per questo esso tiene conto anche del mantenimento di un'auto di seconda mano, dato che circa il cinquanta per cento delle famiglie inglesi possiede questo mezzo di trasporto, tiene conto delle diverse quote di associazione a circoli e giornali, e dei settimanali che vengono letti a milioni di copie al giorno, come dei dolci che vengono abitualmente mangiati.

Il «Libro Bianco» spiega pure che in media cento famiglie inglesi sono composte da [illegible] persone, di cui 149 hanno un impiego regolare, 11 sono in pensione e 155 ricevono o da lavori sporadici o in qualche altra forma di sussidio, circa mille o più lire la settimana. Su cento famiglie vi sono in media novantaquattro bambini.

Nel presentare questo nuovo indice dei prezzi al Parlamento, il ministro del Lavoro ha annunciato che il governo ha deciso di adottarlo immediatamente. Egli ha aggiunto che il fatto che in questo nuovo elenco siano compresi generi come l'apparecchio di televisione o l'automobile, non indica, necessariamente, un aumento del costo della vita. Anzi, il fatto che vi siano ora compresi molti generi i cui prezzi restano più o meno fissi, serve a compensare le frequenti oscillazioni nei prezzi dei generi alimentari, e a diminuire l'esagerata importanza che questi generi avevano nel precedente indice del costo della vita.

r. a.

Vetri rotti dal rombo aereo

Citato per danni il pilota che volò a 1845 Km. all'ora

Londra, 13 marzo.

Un floricultore della contea di Hampshire, tale Leslie Green, ha dato l'incarico al proprio legale di citare in tribunale il collaudatore inglese Peter Twiss che domenica scorsa, pilotando l'aereo sperimentale a reazione «Delta-2» ha battuto il record mondiale assoluto di velocità, alla spettacolosa media di 1822 chilometri all'ora (in una delle due prove su un percorso di 15 chilometri, Twiss ha toccato i 1845 km. all'ora).

Quando un aereo supera il cosidetto «muro del suono» (circa i 1200 chilometri all'ora) avviene nell'aria come un'esplosione, la cui eco è tanto forte da infrangere a volte i vetri delle finestre. Durante il suo prodigioso e velocissimo volo, 341 metri quadrati dei vetri della serra, in cui Leslie Green coltiva costosi e rari fiori, sono andati in frantumi. Egli chiede il risarcimento dei danni.

Concerto della Lollobrigida diretto da Piero Piccioni

Bologna, 13 marzo.

Un piccolo neo ha forse offuscato le giornate bolognesi di Gina Lollobrigida: agenti e vigili urbani non son dovuti intervenire in massa, non hanno dovuto tenere cinture protettive attorno alla diva, che non è svenuta e non ha rischiato di essere soffocata.

Sophia Loren, nella visita dello scorso anno, paralizzò il traffico, mobilitò polizia e vigili urbani, ebbe anche il privilegio di essere trasportata a braccia semisvenuta.

Comunque stasera il pubblico che gremiva il teatro Duse ha ampiamente ripagato Gina Lollobrigida, tributandole un caloroso successo in occasione del suo esordio sul palcoscenico come cantante: ha una voce gentile che sa modulare con grazia.

Per lo spettacolo che ha dato stasera al teatro Duse — presentandosi gratuitamente con generoso gesto a beneficio dell'Unione italiana ciechi — la «bella bersagliera» ha voluto «provare» con l'orchestra per due giorni consecutivi, sotto la supervisione di Piero Piccioni, in modo da essere sicura di non commettere errori. Tutto quello che fa lo fa sul serio.

E non ha voluto ripetere le solite canzoni ma, a parte «La Francesca», che già aveva cantato nel film «La donna più bella del mondo», ne ha scelte due che, per lei, erano nuove e tutt'altro che facili: «I love Paris» (che ha eseguito in inglese) e «Andalusia» (in spagnolo).

Al «mostro» di Pontoglio si attribuiscono nove omicidi

Brescia, 13 marzo.

L'istruttoria a carico di Vitalino Morandini, autore della strage di Pontoglio, si può considerare chiusa. Il Morandini ha confessato di avere ucciso a colpi di pietra i coniugi Cesare e Colombina Breno e la loro figlia Emilia; l'arma del delitto — un sasso avvolto in una mantellina di lana — è stata trovata: nessun elemento manca dunque per il rinvio a giudizio del «mostro». Vincenzo Volsi, «el soldatù», in un primo tempo indiziato come complice nel massacro, verrebbe rinviato a giudizio, ma non come partecipe diretto alla strage.

Si aggrava, intanto la posizione del Morandini in ordine ai delitti che gli sono stati attribuiti — la strage della famiglia Vultulini ad Adrara San Martino e l'uccisione dei coniugi Oberti a Grone — e su cui sono in corso indagini. Indumenti trovati in casa del Morandini a Pontoglio sono stati riconosciuti da parenti come appartenenti ai Vultulini, e pare che i franchi francesi scoperti sempre nella camera del «mostro» fossero di proprietà di Battista e Caterina Oberti. Inoltre, com'è noto, si dubita che l'assassino abbia soppresso, sui monti di Adrara, un suo cugino.

Se le prove della sua colpevolezza in ordine ai crimini elencati verranno raggiunte, il Morandini dovrà rispondere di nove omicidi.

Come è morta la domestica secondo l'ex-parroco di Cortona

La confessione in 85 pagine - Il sacerdote caricò il cadavere sulla macchina e la gettò nel torrente - Riconosciuta la paternità del bimbo

Firenze, 13 marzo.

I fascicoli dell'istruttoria condotta dal Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Rizzo sulla morte della domestica Celeste Palustri, di 26 anni, sono stati depositati alla cancelleria del Tribunale di Arezzo. Comprendono 85 pagine dattiloscritte, dalle quali si apprende che don Amilcare Caloni, dopo aver tentato di negare ogni accusa nell'interrogatorio cui venne sottoposto il 4 febbraio, fece poi una completa confessione ammettendo la sua relazione con la Palustri e la paternità del piccolo Ugo.

Il bambino nacque nel Policlinico di Perugia il 22 marzo '53 e poichè la domestica insisteva per ottenere una sistemazione insieme al figlioletto, il sacerdote organizzò il falso matrimonio col fantomatico militare polacco Marklc. Qualche tempo dopo la giovane tornò a Cortona con il figlio. Nel novembre '55 la Palustri disse al sacerdote che per essersi lavata la testa con acqua fredda aveva avuto dei disturbi nella regolarità del ciclo mensile e don Caloni la fece visitare da una ostetrica di Perugia, la quale affermò trattarsi di infiammazione.

Persistendo i disturbi don Caloni condusse la Palustri a Firenze da un ginecologo. Ma la visita non avvenne, non essendo stato fissato il necessario appuntamento, e la ragazza ripiegò su una ostetrica che le consegnò tre fiale, due di liquido incolore e una di colore viola acceso che avrebbe dovuto farsi iniettare a distanza di tempo. Se le prime due non avessero avuto effetto la Palustri poteva ricorrere alla terza. Qualche miglioramento le prime due lo dettero, ma fu di breve durata sicchè la Palustri e don Caloni decisero d'accordo di fare la terza endovenosa, quella di color viola. Si giunse così alla fatale domenica del 29 gennaio.

La Palustri si reca alle 17 in canonica dove c'è gente che gioca a tombola. Si trattiene un po' nella sala, poi sale nella camera dell'ex-parroco. Questi la raggiunge quasi subito, prende la siringa, aspira il contenuto della fiala e inietta il liquido. La donna esce in un grido; dice di sentirsi un bruciore allo stomaco, reclina la testa sul guanciale, rantola, muore. Il sacerdote corre in chiesa, prende l'olio santo e lo impartisce ormai a una morta. Tutto questo avviene nel giro di cinque minuti.

Disperato, non sapendo cosa fare, don Caloni decide di disfarsi del cadavere. Carica il corpo della giovane sulla sua «Topolino», lo porta fino al ponte dell'Ossaia e lo getta nel torrente Esse.

Successivamente don Caloni ha modificato un particolare assai importante: ha detto cioè di non avere preparato l'iniezione fatale, ma di aver trovato la siringa già pronta quando salì nella camera. Era stata la stessa Palustri a prepararla, essendo pratica di iniezioni.

L'arresto di una cameriera

Avrebbe avvelenato tutti i suoi famigliari

New York, 13 marzo.

La polizia di Montgomery, nell'Alabama, ha tratto in arresto la cameriera quarantanovenne Rhonda Bell Martin, sospettata di aver avvelenato parecchi suoi familiari nel giro di pochi anni. Riesumata la salma del quarto marito della donna, morto cinque anni fa, i periti hanno trovato, nei miseri resti, evidenti tracce d'arsenico. Il Tribunale ha ordinato ora l'esumazione di un altro ex-marito della Martin, nonchè di cinque suoi figli e della madre. Risulta che tutti e sette gli infelici sono morti apparentemente per infezione intestinale acuta, i cui sintomi non differiscono molto da quelli dell'avvelenamento causato da arsenico.

Accusata d'omicidio colposo una madre che non sorvegliò la sua bambina al bagno

Con la piccola perì anche un ragazzino tuffatosi in suo soccorso - La donna pur senza saper nuotare si era gettata in acqua nel tentativo di salvare i due fanciulli

La Spezia, 13 marzo.

Una madre che rischiò di morire annegata nel tentativo di salvare la figlia scomparsa nel fiume Magra, comparirà in Tribunale per rispondere di omicidio colposo.

Il tragico episodio avvenne nel primo pomeriggio del 30 giugno '55 ed ebbe il triste bilancio di due morti e un ferito. Lina Cattaneo in Scopesi, di 42 anni, abitante ad Ameglia, era scesa in riva al fiume con quattro bambini, sua figlia Anita Scopesi, di 10 anni; le nipoti Angela Cattaneo e Andreina Franceschini, entrambe di 9 anni, e un ragazzo di La Spezia, Antonio Guastini, di 11 anni. I quattro ragazzi scesero in acqua e la Cattaneo li teneva d'occhio dalla spiaggia; ad un certo momento Anita scomparve in un gorgo e la madre, pur non sapendo nuotare, si tuffò nel disperato tentativo di salvarla. Il piccolo Antonio era l'unico a saper nuotare e coraggiosamente si precipitò in soccorso della Cattaneo e di sua figlia.

Le altre due bimbe dalla spiaggia si diedero a invocare aiuto; accorsero due sabbiatori, Mario Buongiorno, da Castelnuovo Magra, e Luciano Cibel, da Sarzana. Le bimbe indicarono loro il luogo dove la Cattaneo e sua figlia e poi Antonio Guastini erano scomparsi. I due uomini riuscirono a trarre a riva solo la Cattaneo, la quale venne poi trasportata all'ospedale in preda ad asfissia. Si ristabilì completamente dopo qualche tempo. I corpi dei due ragazzi furono ripescati solo qualche giorno dopo da altri due sabbiatori, Luciano Missù e Davide Comiran, in un fosso alla profondità di circa cinque metri.

Le indagini attribuirono la responsabilità della sciagura alla Cattaneo, che in questi giorni è stata rinviata a giudizio del Tribunale. Secondo l'accusa la donna dovrà rispondere di omicidio colposo per avere condotto i bimbi in una spiaggia che non conosceva; per avere consentito loro di prendere il bagno sebbene non fosse trascorso il tempo necessario alla digestione; per non essersi assicurata se la spiaggia era priva di insidie; infine per avere trascurato di seguire le bimbe in acqua. Il processo avrà luogo martedì prossimo.

L'on. Berlinguer ferito in un incidente d'auto

Roma, 13 marzo

L'on. Mario Berlinguer è rimasto leggermente ferito in un incidente stradale avvenuto oggi pomeriggio dinanzi alla sede della C.G.I.L. Il deputato stava salendo sulla propria auto quando un'altra macchina ha tamponato la sua. Nell'incidente l'on. Berlinguer ha riportato una contusione alla testa. All'ospedale di San Giacomo è stato dichiarato guaribile in tre giorni. Anche il suo autista, il ventiduenne Valerio Rinucci, è rimasto infortunato.

Un morto e sette feriti nell'urto fra due auto

Napoli, 13 marzo.

Questa notte verso le ore 24 una «600» nuovissima, targata NA 102265 guidata dal proprietario, dott. Mario Mayrhofer di 32 anni — noto commerciante napoletano — abitante in via De Blasiis n. 5 e sulla quale vi era la fidanzata, Angela Tirione di 22 anni, nonchè il noto sportivo Bruno Ricciardi, presidente della Rari Nantes napoletana e la consorte, Erminia Scaramella, si scontrava violentemente con un'auto americana guidata dal marinaio Jacques W. Adcock di 23 anni e sulla quale v'erano i civili italiani Enrico Pierini di 22 anni, Carlo Bussetta di 22 anni e Enrico Astarita di 20 anni.

L'auto americana, dopo aver quasi schiacciata la «600» andava a fermarsi sul marciapiede di via Partenope. Gli occupanti delle due auto, soccorsi, venivano trasportati agli Ospedali Napoletani. L'autista della «600», il noto commerciante Mayrhofer, decedeva subito dopo il suo ricovero.

L'esame al Senato della legge sui Tribunali Militari

Moro e Taviani intervengono presso i senatori democristiani

Dopo i chiarimenti dei ministri, i parlamentari hanno aderito al pensiero del governo - Caute critiche delle sinistre - Oggi la votazione finale - Polemiche a Montecitorio sui calciatori stranieri

Roma, 13 marzo.

Il Ministro Guardasigilli Moro e il Ministro della Difesa Taviani hanno oggi svolto un'opera di persuasione presso i senatori del gruppo democristiano allo scopo di dissipare profonde perplessità che si erano manifestate tra le file della maggioranza circa l'interpretazione che il Governo aveva ritenuto di dare all'art. 103 della Costituzione riguardante la giurisdizione dei Tribunali Militari in tempo di pace.

Alla Camera, come ricordammo ieri, il clima era arroventato quando la maggioranza decise di accettare la tesi che il cittadino appartiene alle Forze Armate fino al compimento del cinquantacinquesimo anno di età; ma al Senato, essendo il momento politico alquanto più sereno, il testo approvato in ottobre a Montecitorio è stato sottoposto ad un più rigoroso esame e le scarne parole pronunciate ieri dal senatore liberale Zanotti Bianco contro la tesi governativa hanno fatto una certa presa.

Del resto lo stesso relatore di maggioranza, sen. Spallino, democristiano, non nasconde, nell'accurata relazione annessa al progetto, una diffusa incertezza nell'accettare il concetto del guardasigilli, da qui il timore da parte governativa che l'approvazione del progetto così com'era stato votato dalla Camera potesse riserbare sorprese; e da qui il passo compiuto oggi dai due Ministri.

L'esito della riunione — a quanto ci è dato di sapere — è stata positiva e i senatori D.C. hanno finito con l'aderire al pensiero del Governo, pensiero che successivamente in aula è stato chiarito dal senatore democristiano Monni, il quale, nel giudicare che l'attuale legge rappresenta un passo in avanti, in quanto sottrae ai Tribunali Militari i reati d'opinione, non ha escluso che la legge stessa possa essere riveduta «in un futuro più o meno prossimo».

E' la stessa linea di condotta, in fondo, che osservano anche comunisti e socialisti. Per questi ultimi ha oggi chiesto la parola il sen. Picchiotti per ricordare che l'atteggiamento delle sinistre nella votazione finale alla Camera fu frutto di saggezza, «perchè se comunisti e socialisti si fossero ostinati a votar contro il disegno di legge si sarebbe, da parte delle Procure militari, dato corso ad innumerevoli procedimenti già pronti per vilipendio alle Forze armate». Ma è evidente — ha proseguito — che l'attuale concezione va riveduta fino a restituire alla Costituzione il valore delle sue enunciazioni che, nel caso in discussione, non si prestano ad interpretazioni equivoche: appartenenti alle Forze armate, in una parola, è un requisito che va riconosciuto esclusivamente ai militari in servizio, e tutti i cittadini, anche se soggetti a richiami alle armi, debbono essere giudicati, in caso di colpa, soltanto dai giudici ordinari.

Assai vivace è stato anche l'indipendente di sinistra senatore Saggio: «Il Governo ha abbandonato la grande strada fissata dalla Costituzione per scegliere un sentiero sdrucciolevole. Mi auguro che il Senato voglia riguadagnare la strada diritta; in caso diverso questo compito spetterà alla Corte Costituzionale».

Nelle speranze del Governo è che questa legge possa essere approvata domani e senza mutamenti. Probabilmente sarà così, dato che l'opposizione non medita di frapporre seri ostacoli. Intanto si ha notizia che sabato prossimo la legge sui Tribunali Militari sarà oggetto di un dibattito presso la sede del partito radicale.

Un gruppo di interrogazioni e la continuazione, la terza di seduta, della discussione (tralasciata e ripresa più volte nelle ultime settimane) della legge per l'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali hanno occupato l'assemblea di Montecitorio.

In genere il tema «interrogazioni» non interessa l'insieme dell'Assemblea, ma oggi tutti i deputati hanno drizzato le orecchie quando si è parlato di giuoco del calcio, del «veto» Andreotti sui giocatori stranieri e degli «oriundi». Per una buona mezz'ora si è respirato in un'atmosfera sportiva.

Il sottosegretario Pugliese ha ricordato ad un gruppo di deputati che avevano chiesto di essere informati che la famosa circolare Andreotti diramata nell'estate del 1953 dopo la sconfitta della «nazionale» italiana ad opera degli ungheresi deve considerarsi tuttora vigente. Nell'ingaggio di atleti è fatta eccezione soltanto per giocatori stranieri appartenenti a famiglie di origine italiana ed altra eccezione è fatta per la sostituzione di giocatori stranieri che cessano dall'ingaggio.

In ogni caso — ha detto il sottosegretario — le concessioni di permessi di soggiorno sono subordinate esclusivamente al tesseramento dei giocatori presso la competente Federazione sportiva (la FIGC dal canto suo sostiene che non può tesserare alcun giocatore straniero se prima le Società non presentano, oltre al nulla osta della Federazione di provenienza, anche il visto di soggiorno della polizia).

Pugliese ha concluso ricordando: «Se gli onorevoli interroganti, infine, si riferiscono al giocatore Vonlhanten, debbo ricordare che a questo atleta il permesso di soggiorno fu accordato inizialmente solo per ragioni di lavoro, essendo egli stato richiesto come interprete da una ditta».

Gli interroganti, Calabrò, Lopardi e Tarozzi, rispettivamente missino, socialista e comunista, hanno replicato con vivacità. Il primo ha giudicato «poco dignitosi» gli espedienti delle Società calcistiche «lanciate alla ricerca di antenati italiani per far considerare "oriundi" i giocatori ingaggiati; rivediamo la legislazione, richiamiamoci a quel dilettantismo che faceva vincere all'Italia i campionati mondiali di calcio».

Sugli entusiasmi del missino ha versato un po' d'acqua Lopardi: «Anche al tempo del fascismo c'erano gli oriundi, come i famosi Monti, Orsi, Guaita e Scopelli. Comunque sono soddisfatto della risposta del ministro». Il terzo deputato si è dimostrato soddisfatto a metà. Ha chiamato in causa Julinho, Vinicius e Da Costa per ricordare che «nessuno di questi giocatori ha mai avuto un solo antenato italiano». Sia messo un freno — ha concluso l'anziano deputato, giornalista bolognese — alle spese folli per l'ingaggio di giocatori stranieri e si faccia finalmente una politica di risanamento dello sport nazionale.

d. m.

Il matrimonio in carcere di un barbiere detenuto

Dopo la cerimonia gli sposi hanno dovuto separarsi - Fra 10 mesi il condannato avrà terminato di scontare la pena

Biella, 13 marzo.

Nella cappella delle carceri giudiziarie del Piazzo un detenuto ha coronato il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio con la fidanzata. Lo sposo è Antonio Cola, di 31 anni, barbiere, nativo di Valle Castellana, in provincia di Teramo, ma da diversi anni residente a Milano; la sposa è la impiegata Jolanda Franzoso, nata 27 anni or sono ad Adria, essa pure domiciliata a Milano.

Conosciutisi per caso nella città lombarda, si erano innamorati ed il loro affetto si è dimostrato tanto profondo da non essere minimamente intaccato da una lunga serie di vicissitudini culminate con la condanna dell'uomo ad una pena detentiva inflittagli lo scorso anno dal Tribunale per un reato contro il patrimonio.

La cerimonia nuziale si è svolta di buon mattino. Subito dopo la Messa, officiata dal cappellano delle carceri, don Benvenuto Panizza, gli sposi detenuti rientravano nelle rispettive celle. Nella chiesetta rimanevano il celebrante, il maresciallo Alvetl, comandante delle carceri, la signora Pavia, presidentessa del Comitato delle patronesse, gli sposi e i testimoni.

Per la sposa hanno assistito al rito la sorella Pasqua e il signor Fortunato Giordani; per lo sposo i compagni di espiazione Mario Lanza e Pietro Mina, entrambi commercianti noti in città. La cappella era ornata di fiori inviati dalle patronesse. La sposa era vestita di chiaro, mentre lo sposo indossava un completo scuro accuratamente stirato la sera prima da un compagno di cella con il ferro da stiro prestato dal maresciallo.

Dopo le nozze gli sposi hanno partecipato ad un modesto ricevimento e quindi, dopo avere conversato per una mezz'oretta, hanno dovuto separarsi. Il barbiere dovrà ancora scontare una decina di mesi di prigione.

La commedia degli equivoci alla televisione

E' già pronto il trattato di pace tra la Bolognani e Mike Bongiorno

Lui dichiarerà: "Giovedì scorso avrei proprio voluto dirle: mi coglie lo scrupolo che non abbia capito bene la domanda" - E lei: "Ero emozionata ed avevo perduta la mia sicurezza" - L'ingegnere della musica lirica e l'ornitologo tenteranno di guadagnare i cinque milioni - Aprirà la serata il dentista-astronomo di Biella

(Nostro servizio particolare)
Milano, 13 marzo.

Dopo la burrascheta di giovedì «Lascia o raddoppia» si sente avvolta da una dolce aura di pacificazione. I protagonisti del battibecco che minacciò di mettere in crisi la rubrica hanno parlato; negli studi di corso Sempione le dattilografe battono a macchina i testi dei discorsetti di reciproca scusa che Paola Bolognani e Mike Bongiorno si rivolgeranno giovedì prossimo davanti alle telecamere. Diplomaticamente, entrambi accenneranno ad un malinteso, faranno un garbato mea culpa, si stringeranno infine la destra.

Un anticipo delle amabili parole che udremo dopodomani sera si può già cogliere dalle dichiarazioni rese oggi da Mike Bongiorno a proposito della bocciatura così repentinamente inflitta da lui, giovedì, alla bella friulana.

«Non avevo in partenza alcuna intenzione di bocciare Paola. La domanda che le avevo rivolta (e che non è stata formulata da me) era chiara, precisa e pertinente. So anche troppo bene che la signorina è assai preparata sull'argomento. La sua risposta però era sbagliata. Non ebbi il tempo materiale di agire diversamente da come ho agito, perchè Paola si è impuntata. Mi sarebbe tanto piaciuto dirle: Dovrei bocciarla, signorina, perchè la risposta non è esatta; ma mi coglie lo scrupolo che lei non abbia capito bene la domanda o che abbia risposto con troppa precipitazione. Si tratta di "segnatura" non di goala di scarto. Sono sicuro che Paola si sarebbe subito corretta.

«Sulla concorrente Bolognani — ha aggiunto Mike — come su tutti gli altri concorrenti io non ho pregiudizi di sorta».

Da Pordenone, Paola ha fatto eco a queste parole di distensione: «Ebbi l'impressione che il signor Mike fosse irritato con me. Forse ho sbagliato; ma ero tanto stanca ed emozionata che quella sera nessuno sarebbe riuscito a convincermi del contrario. Lo credo bene che il signor Mike Bongiorno non sia animato da preconcetti negativi nei miei confronti; a mia volta posso assicurare che anch'io non ho nulla contro di lui. Bisogna considerare che la sua disinvoltura di fronte al pubblico è frutto di una lunga pratica, che io non ho.

«Per me, che affronto per la prima volta tale esperienza, sia sul palcoscenico, sia in cabina, è una cosa del tutto diversa: mi pare di essere assalita, investigata, assediata da migliaia di occhi e di dovermi difendere da qualcuno o da qualche cosa. Una emozione inesprimibile mi aveva perciò pervasa giovedì scorso entrando in cabina, per cui non ero più serena e non mi sentivo più sicura. Ecco perchè mi sono impuntata. Ma proprio in ciò dev'essere individuata la mia buona fede, perchè in assoluta buona fede ho creduto che la domanda rivoltami richiedesse la risposta che avevo data».

La bella Paola ha comunque promesso che giovedì mattina sarà a Milano: fino all'ultimo istante non può però garantire se salirà nuovamente alla ribalta per raddoppiare.

Per quanto riguarda gli altri concorrenti, il maggior interesse è polarizzato dal livornese Pier Luigi Pellegrini (musica lirica) e dall'ornitologo Amerigo Gambini di Vetralla: entrambi sono decisi a dare l'assalto al massimo premio. Da parte sua l'agente di commercio Arto Boncili (romagnolo di nascita — è della Repubblica di S. Marino — e siciliano di adozione perchè vive a Palermo) affronterà la domanda da 640 mila lire sul tema «arti figurative - pittura veneta».

I quattro nuovi concorrenti saranno interrogati nel seguente ordine: 1) il medico dentista di Biella Antonio Pozzoli, che ha scelto l'astronomia; 2) la signorina Adele Gallotti, dottoressa in legge di Milano, segretaria presso una grande azienda industriale, sul cinematografo; 3) il vigile urbano Giovanni Scarpa di Venezia di 45 anni, sulla storia d'Italia; 4) lo studente liceale Giuliano Agosti che, nella nativa Pizzighettone (Cremona) ha forse appresa la passione del campione concittadino Gaetano Belloni per il ciclismo, materia sulla quale l'Agosti sarà chiamato a rispondere.

l. c.



Paola Bolognani mostra il simbolo del suo sport preferito

Il manovale che ferì l'amante è un assassino evaso dal carcere

Era stato condannato a 27 anni per aver ucciso il suocero e ferito la moglie - Fuggito dal penitenziario aveva assunto false generalità

Morgex, 13 marzo.

(t. v.) - Pasquale Nale, il manovale che domenica ferì a colpi di roncola l'amante Angela Ronele vedova Zaini, di 45 anni, e suo figlio Giovanni, è un assassino evaso nel '44 dal carcere di Fossano e per otto anni ha vissuto in Val d'Aosta sotto false generalità: il suo vero nome è Pasquale Procopio, di 48 anni, da Sant'Onofrio di Catanzaro, e risulta condannato a 27 anni di carcere per avere ucciso il suocero e tentato di uccidere la moglie. Questi i sorprendenti risultati delle indagini condotte dai carabinieri sul duplice tentato omicidio di domenica.

I fonogrammi spediti a Sant'Onofrio di Catanzaro per informazioni sul manovale Pasquale Nale rimasero senza risposta: non risultava iscritto all'anagrafe di quel paese nessun individuo con quel nome. Il fatto insospettì. Il falso Nale fu sottoposto in carcere a stringenti interrogatori, e infine il manovale si decise a confessare.

Si chiama Pasquale Procopio e ha 48 anni; nel 1944 era in carcere a Fossano per avere ucciso il suocero e ferito la moglie. Doveva scontare 27 anni. Gli eventi bellici gli aprirono le porte del penitenziario. Per qualche anno girò per il Piemonte quasi alla macchia, temendo d'essere catturato; poi si stabilì a Morgex e seppe farsi ben volere da tutti. Lavorava sodo, risparmiava, non frequentava amici nè osterie; conobbe Angela Ronele e si unì a lei. Da ultimo aveva trovato un impiego come manovale in una impresa che eseguiva riparazioni lungo la linea ferroviaria Aosta-Prè St. Didier e guadagnava discretamente. Ma si era messo da parte una somma troppo forte: oltre 1 milione e mezzo in denaro liquido e in Buoni del Tesoro, che sono stati trovati. I carabinieri stanno indagando per stabilire come il Procopio abbia potuto risparmiare tanto.

Intanto madre e figlio feriti dal manovale sono tuttora all'ospedale. Le condizioni di Angela Ronele permangono gravissime; suo figlio Giovanni è invece fuori pericolo. La donna non ha ancora superato la crisi e non ha riconosciuto il secondogenito, Pierino, che ieri sera si era recato a farle visita.

Una donna si uccide gettandosi dalla finestra

Savona, 13 marzo.

La notte scorsa, a Carcare, Aurelia Adonio, di 55 anni, s'è gettata da una finestra della sua abitazione al quarto piano di uno stabile restando uccisa sul colpo. Sembra che le cause che hanno spinto la Adonio a togliersi la vita debbano ricercarsi in una grave malattia che da tempo minava la sua salute.

Un monumento a Ivrea in memoria di C. Olivetti

Ivrea, 13 marzo.

Il monumento che dovrà ricordare in Ivrea la figura dell'ingegnere Camillo Olivetti, creatore dell'industria che profondamente trasformò l'aspetto, l'economia e lo stesso stile di vita della piccola bellissima città canavesana facendone un centro produttivo di importanza nazionale, è stato scelto dalla giuria presieduta dal sindaco dott. Otello fra i bozzetti degli artisti invitati al concorso di secondo grado.

L'opera giudicata migliore, sia per l'originalità della concezione, sia perchè assai adatta al luogo ove sorgerà, è dello scultore Emilio Greco, il medesimo che già vinse il concorso per il monumento a Pinocchio, il cui grande gesso è ora esposto alla Quadriennale di Roma. Emilio Greco, per quest'ultima sua creazione, ha immaginato una specie di fusto bronzeo, alto circa 4 metri, composto di elementi lineari saldati ad angolo, che senza precisare nessuna parte meccanica della macchina da scrivere, vi alludono vagamente attraverso una forma che si potrebbe definire astratto-surrealistica. A metà altezza di questo traliccio metallico quasi arborescente sta, come appeso, un medaglione pure di bronzo ma di pàtina diversa, sul quale è modellato a bassorilievo il profilo di Camillo Olivetti.

Il monumento sarà collocato contro la rupe che, appena varcato il ponte sulla Dora, si presenta a guisa d'un bastione dell'antico Castellazzo a chi giunge ad Ivrea. Si trattava di cercare di celare il meno possibile questa testimonianza della più remota storia eporediese; e lo scultore ha risolto il problema appunto con una sagoma ampiamente traforata, che non pone ostacoli alla vista.

La targa 300.000 a Milano

Milano, 13 marzo.

La provincia di Milano ha raggiunto la targa 300.000 per i veicoli in circolazione: si tratta di un primato, tale numero non essendo stato raggiunto finora in nessuna altra provincia d'Italia.

La Fiera agricola di Verona

Le sezioni principali: meccanica agraria, zootecnia (con migliaia di cavalli e bovini di razze diverse), edilizia rurale, e chimica

La Fiera di Verona, l'antica fiera dei cavalli, denominata ora dell'agricoltura, si è aperta all'inizio dell'annata agraria; può essere attualmente considerata la più importante manifestazione dell'agricoltura italiana e tra le migliori rassegne europee.

A Verona si possono vedere tutte le novità nel campo agricolo-zootecnico-meccanico ed ogni agricoltore nel visitare questo grandioso mercato ha la possibilità di conoscere i progressi che sono stati a tutt'oggi conseguiti nei vari settori produttivi e corredare la propria azienda di adeguate e moderne attrezzature. Attualmente le possibilità degli agricoltori sono scarse, tuttavia pur non facendo acquisti, dalla visita delle varie sezioni si possono trarre nuove idee per renderle poi operanti alla prima occasione.

Alle fiere ed alle mostre gli agricoltori accorrono sempre con entusiasmo ed interesse, specie a questa di Verona, perchè è una rassegna viva, pratica completa e l'attenzione del pubblico nazionale ed estero è sempre crescente. Ecco gli sviluppi conseguiti: nel 1949 vi furono 300 mila visitatori con 3 miliardi di contrattazioni, nel 1955 i visitatori sono saliti a 500 mila (in 5 giorni) con 15 miliardi di affari. Nel 1955 sono state vendute 5800 trattrici, 5200 falciatrici, ecc.; sono stati contrattati cavalli per 250 milioni e bovini per 350 milioni.

La Fiera è divisa in varie sezioni, le più importanti sono:

— la meccanica agraria, ove sono esposte e funzionanti tutte le macchine che vengono impiegate in una azienda agricola, dalle più piccole alle mieti-trebbiatrici del costo di 6-7 milioni, ai disidratatori o essiccatoi artificiali dell'erba (3-10 milioni). L'evoluzione della meccanizzazione agricola è molto vasta, rapida e continua, purtroppo però ancora un po' disordinata. Si prevede che presto potrà essere realizzato anche l'aratro automatico elettronico capace di arare senza il controllo umano;

— la zootecnia, nella quale sono rappresentate con migliaia di capi, varie razze di cavalli e di bovini. Quest'anno per la prima volta sono presentate bovine svedesi pezzate nere e pezzate rosse;

— la edilizia rurale, nella quale in questi ultimi anni sono stati fatti progressi notevoli, specie nelle attrezzature di stalla. Anche gli allevatori si stanno persuadendo della necessità di migliorare i fabbricati d'abitazione ed i ricoveri del bestiame.

La sezione della chimica applicata all'agricoltura, espone: i concimi complessi di vario tipo che da un biennio vengono impiegati un po' ovunque e per tutte le colture; i prodotti specifici per la lotta contro le malattie delle piante, alcuni senza rame e pure capaci di combattere le peronospore; i litormoni, cioè quelle particolari sostanze organiche capaci di distruggere le erbe infette del grano e del riso, ecc., senza danneggiare le colture; gli insetticidi sistemici innocui all'uomo pur conservando la loro specificazione.

La visita alla Fiera giova non solo per rendersi edotti di quanto si è fatto sin'ora nel campo dell'agricoltura e nelle branche affini, ma anche per conoscere all'inizio dell'annata agraria i prezzi di tutti gli strumenti necessari alla produzione.

CARLO SAVA

ULTIME NOTIZIE

Tra l'on. Pella e Spaak al "Parlamento europeo„

Polemica sui problemi dell'integrazione economica

La discussione a Bruxelles all'assemblea della CECA - La delegazione italiana favorevole a un sollecito accordo sull'Euratom e ad un mercato comune - Le difficoltà e gli ostacoli

(*Dal nostro inviato speciale*) Bruxelles, 13 marzo.

Lasciata Strasburgo, sua sede abituale, il «Parlamento europeo» si è trasferito a Bruxelles per una riunione straordinaria che dovrebbe richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema grave dell'integrazione europea. Dopo il fallimento della C.E.D. (Comunità Europea Difensiva) che distrusse tanti sinceri entusiasmi, il problema dell'integrazione ha raramente e scarsamente interessato l'uomo della strada, non è [illegible] to diffidente e pessimista. Ma l'Europa unita è possibile e necessaria, come ha detto l'on. Pella parlando oggi all'assemblea generale della C.E.C.A. (Comunità Europea Carbone e Acciaio), da lui stesso definita un «Parlamento europeo».

Che l'integrazione sia necessaria è ormai da tutti ammesso, perchè altrimenti l'Europa non potrebbe più reggere la concorrenza commerciale e industriale degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, specialmente nel settore più delicato e importante: lo sfruttamento dell'energia atomica a scopo pacifico. Che essa sia possibile, viene anche da tutti riconosciuto; ma le opinioni divergono sul grado di difficoltà negli ostacoli da superare.

Presentando oggi il rapporto conclusivo delle commissioni, Paul Henri Spaak, ministro degli Esteri belga, ha riconosciuto che per il momento non si può essere ottimisti, anche se sono incoraggianti i risultati raggiunti dalle dieci commissioni di studio. Spaak ha anche consigliato ai delegati di non affrontare la discussione del «rilancio europeo». Egli teme che le opinioni dell'assemblea possano risultare differenti da quelle espresse dai sei ministri degli Esteri nella riunione tenuta dai sei in febbraio. «E' meglio non impegnarsi adesso — ha detto il ministro — perchè lo sforzo da compiere è ancora grande e se oggi dovessimo fallire ciò significherebbe la fine del "rilancio europeo". Meglio attendere la prossima seduta del 2 maggio».

Più ottimista s'è mostrato, rispondendogli, l'on. Pella, che ha parlato nel salone del Senato — il Parlamento belga ha sospeso per una settimana i lavori in modo da poter ospitare i delegati della C.E.C.A. — gremito dai rappresentanti dei Parlamenti italiano, tedesco, francese, belga, olandese e lussemburghese. Tutte le delegazioni erano al completo, ad eccezione di quella italiana. Il nostro Senato ha già nominato tutti i suoi delegati, ma la Camera s'è finora messa d'accordo soltanto sulla nomina di due delegati, gli onorevoli Pella e Cavalli.

«Noi dobbiamo assicurare — ha detto Pella — una stretta collaborazione fra l'assemblea comune e i Parlamenti. E' stata la nostra assemblea ad iniziare un'azione concreta nel dicembre 1954, quando in seguito alla caduta della CED sembrava che stessero per essere travolte le possibilità di costruire l'Europa. Questa nostra azione portò alla convocazione della conferenza di Messina dalla quale scaturirono i progetti per un mercato comune europeo e per il cosiddetto Euratom.

«Non potremo arrivare all'Europa unita se non ci metteremo d'accordo sulla libera circolazione dei beni strumentali, delle materie prime, dei beni di consumo, della mano d'opera, dei capitali; e non potremo sperare di vincere la concorrenza delle potenti economie moderne se non metteremo in comune le nostre possibilità.

«Il nostro obiettivo — ha concluso Pella — è l'Europa politica unita sul piano soprannazionale, creata con il concorso del più gran numero di nazioni, aperta a tutti i Paesi che credono nella pace, nella libertà, nella democrazia, nel lavoro, nella giustizia. Occorrerà molto tempo per raggiungere tale obiettivo, ma l'Europa unita è possibile e necessaria. L'ora di agire è venuta: non possiamo sottrarci all'appuntamento con la storia».

Sul lungo cammino verso l'Europa unita alcune tappe sono state felicemente superate negli ultimi mesi. Le dieci commissioni speciali hanno raggiunto accordi di grande interesse, particolarmente nei settori della soppressione dei diritti doganali tra i sei Paesi, dell'eliminazione dei contingenti, dell'agricoltura, dei trasporti, dell'energia classica e dell'energia atomica. Entro poche settimane le raccomandazioni delle dieci commissioni avrebbero portato alla stesura dei trattati per il mercato comune e per l'Euratom.

Il 18 aprile gli schemi dei trattati verranno consegnati ai capi delle delegazioni e a fine maggio, durante una riunione che si svolgerà probabilmente a Roma, i sei ministri degli Esteri potrebbero raggiungere l'accordo finale.

Enrico Altavilla

Donata a Pio XII in Spagna una villa con cento camere

Roma, 13 marzo.

Nel corso di un'udienza che sarà concessa domani a 25 rappresentanti spagnoli del «Movimento per un mondo migliore», il Santo Padre riceverà in dono una villa di oltre cento camere destinata a divenire il centro propulsore del movimento in Spagna. L'iniziativa, presa da un gruppo di spagnoli che hanno voluto conservare l'incognito, nacque l'estate scorsa in seguito ad un corso di esercitazioni che padre Lombardi tenne nella città di Loyola. La villa donata al Papa si trova a Granja de San Ildefonso, una città nei pressi di Madrid.

Gronchi dal governatore di New York



Poco prima di essere colpito dall'attacco influenzale, Gronchi ha partecipato ad un ricevimento in suo onore nella casa del governatore di Nuova York, Averell Harriman. Il Presidente, accompagnato da donna Carla e dai padroni di casa, osserva una testa del defunto Franklin Delano Roosevelt, scolpita su un blocco di pietra (Radiofoto)

Il «leader» polacco Bierut è morto di malattia a Mosca

Vienna, 13 marzo.

(p. b.) Un annuncio di Radio Varsavia informa che ieri sera è morto in seguito a trombosi cardiaca il primo segretario dell'Unione dei lavoratori polacchi (partito comunista) Boleslaw Bierut. Era considerato l'uomo più potente della Polonia; la sua autorità era pari a quella del ministro della Difesa Rokossowsky, il maresciallo sovietico inviato dal Cremlino a Varsavia.

Bierut è morto a Mosca dove si trovava da diversi giorni; vi si era recato per assistere ai lavori del XX congresso del partito comunista. L'altro giorno l'agenzia *Tass* aveva comunicato che il segretario del partito comunista polacco ed ex-presidente della repubblica (carica che ebbe dal 1947 al 1954) era «leggermente indisposto» per una malattia polmonare. Sarebbero poi sopraggiunti seri disturbi cardiaci. I medici che lo hanno assistito, ed hanno poi firmato l'atto di morte, sono gli stessi che già stesero l'atto di morte del presidente della repubblica cecoslovacca Clement Gotwald, morto a Mosca nel 1953 dove si era recato per assistere ai funerali di Stalin.

Boleslaw Bierut era nato a Lublino nel 1892 da famiglia operaia. Entrò giovanissimo nella vita politica, prima come militante antizarista, poi nelle file del partito socialista, infine passando nel partito comunista. Sotto l'occupazione tedesca, nell'ultima fase della guerra, venne paracadutato in Polonia quale capo del governo clandestino filorusso. Due anni dopo la fine del conflitto diventava capo dello stato.

La sua salma sarà trasportata a Varsavia dove sarà tumulata con grande solennità; l'URSS sarà rappresentata personalmente da Krusciov. Nella capitale polacca l'inattesa fine di Bierut ha destato vivissima impressione ed ancora non si sa chi potrà essere il suo successore a capo del partito.

Il decreto sul vermut discusso in commissione

Roma, 13 marzo.

La Commissione Agricoltura del Senato, riunita sotto la presidenza del sen. Menghi in sede referente, ha discusso il disegno di legge sul vermut ed i vini aromatizzati.

Ha riferito il sen. Carelli, il quale ha posto in rilievo l'importanza del provvedimento mercè il quale si avrà indubbiamente un miglioramento generale del prodotto, con conseguenze benefiche per la conquista dei mercati internazionali e con vantaggio per i consumatori. Sono intervenuti nella discussione i sen. Ristori, Rogadeo, Bosia, Marina, Fabbri, Asaro, Mancino e Fantuzzi. A tutti ha risposto il ministro Colombo, il quale, pur riservandosi di intervenire in più ampia maniera in aula, ha controbattuto le critiche che sono state prospettate da più parti. A conclusione del dibattito è stato dato mandato al sen. Carelli di preparare la relazione da presentarsi in aula favorevole alla conversione del decreto-legge in legge.

Si aggravano le conseguenze dello scoppio di un residuato bellico in Francia

Accecate 18 persone che soccorsero i bimbi feriti da una bomba all'iprite

Medici ed infermieri nell'orgasmo delle prime cure non si accorsero del tremendo gas - I suoi lenti effetti - Un filo di speranza - Drammatico racconto di un fanciullo superstite - Due sono morti

(Nostro servizio particolare) Parigi, 13 marzo.

Gravi apprensioni sono sorte per diciotto ricoverati all'ospedale di Mont St. Martin, in seguito allo scoppio di un obice di iprite, un residuato bellico della prima guerra mondiale, fatto esplodere da ragazzi per gioco.

«L'iprite è un gas i cui effetti non si fanno sentire immediatamente — ha detto ai giornalisti che lo intervistavano il dott. Bruninger, primario dell'ospedale; l'iprite fa in silenzio e lentamente lo stesso effetto del fuoco, provocando bruciature: attacca in special modo le parti mucose: le oculari, le respiratorie. Tutte le persone che accorsero per aiutare i quattro ragazzi feriti dall'obice hanno riportato lesioni agli occhi e sono diventate come cieche; speriamo che si tratti di un fatto non grave, e perciò passeggero. Per ora tutti i diciotto ricoverati risultano privi di vista. Il dott. Falk, che si chinò a lungo sui giovanetti feriti, per medicarli, ha pure l'esofago bruciato. Si spera di scongiurare il pericolo di morte, ma la loro vista è in pericolo e occorre sorvegliarli attentamente per molto tempo».

Fra i quattro ragazzi che fecero esplodere per gioco l'obice contenente l'iprite e da loro trovato in un bosco, il quattordicenne Claudio Giovarelli è scampato quasi per prodigio alla ben più tragica sorte dei compagni: due sono morti, l'altro è in gravissime condizioni; il Giovarelli ha avuto però le mani bruciate.

Egli ha fatto questo impressionante racconto: «Al momento dell'esplosione, René Santerano — uno dei due che dovevano lasciarci la vita — era chino sul proiettile e lo percuoteva con una pietra, per aprirlo; io con le mani mi tenevo appoggiato alle sue spalle, protendendomi in avanti, per veder meglio. Lo scoppio mi scagliò all'indietro, il corpo del povero René mi fece da scudo, così non rimasi ferito da schegge come gli altri tre. René era stato colpito alla faccia, in parecchi punti. Ci rialzammo e andammo di corsa dal sorvegliante di un baraccamento di operai arabi, ma egli ci guardò come annichilito dalla notizia e ci disse che non sapeva cosa fare, chi chiamare. Allora, così sanguinanti, ci recammo da un dottore che abita nelle vicinanze del bosco, ma non era in casa. Entrammo in una farmacia, dove ci consigliarono di andare all'ospedale.

«Strada facendo incontrammo la sorella di René Santerano, che era in motoretta; ella si fermò. René, che aveva la faccia insanguinata, le disse che era caduto dalla bicicletta, ma già cominciava a vacillare. Passò un'automobile, la ragazza fece segno all'autista di fermare; salimmo, per andare all'ospedale. Durante il tragitto, ella abbracciava il fratellino per fargli coraggio». Quel gesto affettuoso ha avuto conseguenze gravi: la giovane è ustionata agli occhi, alle braccia, alla guancia sinistra e alle labbra dalla terribile iprite, il gas che fa sentire i suoi effetti di fuoco soltanto quando è troppo tardi. Le altre persone in pericolo sono l'autista e infermieri e medici dell'ospedale che accorsero per medicare i ragazzi e non si avvidero subito (nè poteva essere altrimenti) che le membra dei poveri fanciulli erano intrise di iprite.

l. m.

Scoperto un antidoto contro i gas che paralizzano

New York, 13 marzo.

L'Università di Columbia ha annunciato che un gruppo di studiosi, sotto la direzione del prof. Irwin B. Wilson, è riuscito a creare sinteticamente un nuovo composto chimico che, sperimentato in laboratorio su animali, si è rivelato un antidoto perfetto contro tutti i gas bellici che provocano la paralisi dei centri nervosi. Il prodotto, battezzato «Pam» (piridina, aldoxina, metiodide), è un solido cristallizzato, di color giallo chiaro, solubile nell'acqua; esso risulta di fabbricazione facile e poco costosa.

Interrotte le trattative sui prezzi dei medicinali

Roma, 13 marzo.

Allo scopo di ridurre l'onere della assistenza farmaceutica praticata dagli istituti mutualistici a favore dei lavoratori, legge per l'assistenza di malattia ai pensionati aveva, tra l'altro, previsto che gli istituti mutualistici — oltre alla possibilità di acquistare direttamente i farmaci alla produzione — potessero usufruire, nei loro acquisti presso le farmacie, di uno sconto non inferiore al 17 per cento sul prezzo di vendita dei medicinali al pubblico.

In adempimento di tale disposto, lo sconto venne fissato in misura corrispondente al minimo previsto dalla legge, e, dopo numerosi incontri in sede ministeriale, il 1° febbraio scorso si pervenne ad un accordo preliminare siglato dalle parti.

Al momento di stipulare la convenzione definitiva, oltre ad alcune eccezioni e riserve sollevate dai farmacisti, i produttori chiesero di condizionare gli accordi con gli enti previdenziali al riconoscimento della facoltà per le ditte di escludere dalla prescrizione mutualistica, e conseguentemente dall'applicazione dello sconto, quei prodotti per i quali, a loro esclusivo giudizio, il prezzo non fosse risultato remunerativo.

Questa richiesta, contrastante con il disposto della legge e d'altronde non accettabile dagli istituti mutualistici per le dannose conseguenze che avrebbero potuto derivarne all'assistenza sanitaria dei lavoratori, ha provocato la rottura delle trattative.

Il ministro Vigorelli si è perciò riservato ogni azione per la più rapida ed integrale applicazione della legge, ed anche ai fine del recupero degli arretrati dovuti per gli sconti sulle forniture effettuate fino ad oggi.

Altre ventisei vittime della polio in Argentina

Il pesante bilancio delle ultime 72 ore - Un caso mortale in Brasile

Buenos Aires, 13 marzo.

Il Ministero della Sanità ha reso noto che, nelle ultime 72 ore in Argentina sono stati registrati 141 nuovi casi di poliomielite e 26 decessi a causa della tremenda epidemia. Essa comincia ad estendersi con gravi conseguenze anche al di là dei confini argentini; dalla località di Itaqui, città di frontiera in territorio brasiliano, si ha notizia che due casi di paralisi infantile, di cui uno mortale, hanno suscitato grandi apprensioni in tale zona.

Due altri problemi preoccupano gravemente le autorità del governo provvisorio di Buenos Aires e la popolazione argentina: le inondazioni in seguito alle piogge torrenziali dopo un lungo periodo di siccità e il continuo ripetersi di atti di sabotaggio da parte di fanatici ex peronisti. Le acque di fiumi straripati hanno distrutto il raccolto dei campi in diverse zone presso Buenos Aires. In quanto ai gesti terroristici, nelle fabbriche e a danno di impianti pubblici, in due mesi hanno raggiunto l'impressionante cifra di cento.

Per la pace in Algeria

Difficile missione al Cairo del ministro francese Pineau

(*Dal nostro corrispondente*) Parigi, 13 marzo.

L'incontro che il Ministro degli Esteri francese avrà domani al Cairo con il col. Nasser viene considerato a Parigi decisivo nelle angosciose vicende che stanno subendo le relazioni col mondo musulmano. Christian Pineau non avrà un compito facile, specie dopo che la recentissima conferenza fra Nasser, il re dell'Arabia Saudita e il presidente della Repubblica siriana si è conclusa con la condanna della politica francese nell'Africa Settentrionale, che i tre capi di Stato hanno definito «una minaccia per la pace».

Christian Pineau arriverà in Egitto forte dell'appoggio di Nehru, col quale ha avuto modo di stabilire un accordo completo durante il suo viaggio a Nuova Delhi. E' stato appunto il *Premier* indiano che ha combinato l'incontro del Cairo, facendosene nello stesso tempo mediatore e garante. Di fronte al suo interlocutore egiziano, il Ministro degli Esteri francese si presenta d'altronde come l'uomo che si è opposto risolutamente al Patto di Bagdad ed ha avuto la franchezza di denunciare per la prima volta gli errori della politica occidentale. Una certa comunità di vedute dovrebbe dunque stabilirsi subito fra di loro.

L'intenzione attribuita alla Francia di svolgere una politica rivolta ad orientare le tendenze panarabe sulla persona del sultano del Marocco, Maometto V, può avere suscitato però una certa diffidenza da parte di Nasser, geloso di veder sorgere un antagonista nel mondo musulmano; non mancano tuttavia al Ministro francese gli argomenti per vincere l'ostilità del suo interlocutore egiziano. La lealtà della politica francese in Marocco e in Tunisia dovrebbe fornire infatti la prova migliore che anche l'Algeria ha tutto l'interesse a cercare una soluzione pacifica del conflitto. Per tale soluzione, niente potrebbe essere più efficace che la mediazione del Presidente egiziano Nasser presso i ribelli algerini.

s. v.

Nehru invitato a Bonn dal Governo federale tedesco

Bonn, 13 marzo.

(m. i) Il Primo ministro indiano Nehru sarà a Bonn in visita ufficiale dal 7 al 9 luglio prossimo, cioè subito dopo la conferenza dei Paesi del Commonwealth che si terrà a Londra. Il programma della visita non è stato ancora stabilito, ma si sa che la personalità indiana dedicherà buona parte del suo soggiorno a una serie di conversazioni politico-economiche con il Cancelliere Adenauer.

Gli ambasciatori delle tre Grandi Potenze occidentali sono contrari all'elezione di deputati berlinesi al Bundestag di Bonn. Pertanto alla Camera di Bonn l'antica capitale della Germania continuerà ad essere rappresentata, anche dopo le elezioni generali del 1957, da 22 deputati senza diritto di voto, cioè con funzione di osservatori.

In risposta alle ripetute richieste dei tedeschi, i rappresentanti occidentali hanno fatto sapere di non ritenere opportuna l'elezione diretta di deputati berlinesi, in considerazione delle complicazioni internazionali che avrebbero potuto derivarne. Se infatti la richiesta fosse stata accolta, i sovietici avrebbero potuto facilmente accusare gli alleati di violare l'accordo quadripartito per il regime dell'antica capitale.

Un altro minatore italiano morto per incidente in Belgio

Bruxelles, 13 marzo.

Il minatore italiano Angelo Bianco, nato in provincia di Lecce il 12 marzo 1928, è morto oggi a seguito della caduta di un masso mentre lavorava in una miniera di carbone a Mont-sur-Marchienne.

Il Bianco lascia la moglie e cinque bambini di età inferiore agli 11 anni. Secondo statistiche ufficiose, si tratta del quindicesimo minatore italiano morto nelle miniere belghe dal 1° gennaio di quest'anno.

Gronchi in Francia verso la fine d'aprile

Roma, 13 marzo

Si apprende ufficialmente che la visita del Presidente della Repubblica a Parigi è stata definitivamente fissata per i giorni 25, 26 e 27 aprile.

Il processo del sindaco Lauro contro un giornalista dell'"Avanti„

Il "comandante„ parla per tre ore sull'infondatezza delle accuse mossegli dal quotidiano socialista - Interrogato come teste il ministro Romita

Roma, 13 marzo.

Achille Lauro ha varcato oggi per la prima volta la soglia del palazzo di Giustizia. Doveva affrontare una battaglia giudiziaria sia come armatore che come sindaco di Napoli. Suo avversario era un giornalista comunista, Edoardo Rossi, che aveva scritto su *l'Avanti!*, nell'agosto scorso, cinque articoli nei quali il «comandante» aveva trovato materia sufficiente per presentare una querela per diffamazione.

Numerose sono le accuse che il giornalista socialista ha mosso ad Achille Lauro, tanto che questi lo ha querelato. Prima di tutto l'accusa di preferire che le sue navi approdino nel porto di Genova anzichè in quello di Napoli; poi quella di aver fruito di un abbuono per la tassa I.G.E. sull'acquisto di naviglio all'estero; poi quella di essere allo scoperto presso la Banca Commerciale Italiana per molti miliardi; di aver sabotato l'ampliamento del porto di Napoli, di aver favorito la realizzazione della via marittima soltanto nella zona dove è stato costruito il palazzo della flotta Lauro e di aver concesso gli appalti di lavori importanti soltanto a ditte privilegiate.

Per spiegare che tutte queste accuse sono assolutamente infondate, lesive del suo onore, della sua reputazione personale e del suo credito politico ed industriale, Achille Lauro ha parlato per quasi tre ore, durante le quali è rimasto in piedi dinanzi ai giudici.

«Io ho fatto interamente il mio dovere di cittadino e di sindaco napoletano — ha detto — ed ho la coscienza tranquilla. Non ho mai pensato di boicottare il porto di Napoli e non è vero che le navi della mia flotta siano iscritte alla Capitaneria del Porto di Genova. Ogni qualvolta esse hanno bisogno di riparazioni importanti, le faccio tornare a Napoli, nei cantieri della Navalmeccanica, dove di recente, per esempio, ho fatto eseguire lavori per un miliardo e 200 milioni. La petroliera *Tenacia* che era stata investita in Inghilterra, l'ho fatta dirottare sino a Napoli. Inoltre, sempre ai cantieri della Navalmeccanica, ho affidato la trasformazione di due ex-portaerei: la *Sidney* e la *Roma* e la costruzione di due motonavi che stazzano 12 mila tonnellate ciascuna. Il primo lavoro comporta una spesa di 2 miliardi di lire, il secondo, di oltre 3 miliardi e 200 milioni. Non è vero che io abbia usufruito di abbuoni per la tassa IGE sul naviglio acquistato all'estero, tanto più che di recente soltanto due piroscafi già battenti bandiera di altri Paesi sono entrati a far parte della mia flotta. In passato acquistai naviglio all'estero per ricostruirmi la flotta che mentre prima del 1940 comprendeva 56 navi, alla fine della guerra era ridotta a due soltanto. Pagai il 25 o il 50 per cento in contanti ed il resto in rate decennali o ventennali. Non è vero che io abbia debiti presso la Banca Commerciale: semmai dei crediti per alcuni miliardi».

Sull'ampliamento del porto di Napoli, Lauro ha detto: «La mia opinione in proposito è nota da tempo. Io ritengo che le attrezzature del porto di Napoli siano sufficienti. Il traffico in questi ultimi anni è molto diminuito; d'altra parte Napoli ha fatto fronte alla situazione quando, durante l'occupazione anglo-americana, il traffico era intensissimo. Perchè allora sciupare il suolo per attrezzature che non servono, quando la stessa area può essere utilizzata per la costruzione di abitazioni delle quali Napoli ha estremo bisogno? Non si deve dimenticare che ci sono in questa città 4230 famiglie che abitano in condizioni impossibili per un Paese civile; che 2000 famiglie debbono essere sfrattate per attuare il piano regolatore; che 15 mila famiglie vivono nei cosiddetti "bassi" dichiarati malsani dalle autorità sanitarie».

All'inizio dell'udienza, dopo un rapido interrogatorio del giornalista imputato, Edoardo Rossi, il quale si è limitato a dire che i dati pubblicati nella sua inchiesta li aveva raccolti fra i consiglieri comunali e tra alcune ditte che lavoravano per il comune di Napoli, è stato interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuseppe Romita, il quale ha ricordato che Lauro gli chiese di adibire «l'area fra la via marittima e il mare per la costruzione di palazzi.

«Allora io gli risposi — ha spiegato il Ministro — che questo avrebbe impedito l'incremento del nodo ferroviario necessario per i servizi portuali. Debbo anche aggiungere, però, che i lavori per l'ampliamento del porto e della via marittima non sono andati avanti per mancanza di fondi e non mi risulta che Lauro abbia avuto come armatore degli interessi privati sia per la sistemazione della città sia per la realizzazione della via marittima».

Il processo è stato poi rinviato all'udienza del 19 aprile.

g. g.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

Aumentano i furti di auto

La controffensiva della polizia: pattuglie notturne ispezionano la città - I ladri abbandonano una macchina dopo aver cambiato le gomme

Non passa giorno, si può dire, senza che la polizia riceva denuncie da parte di automobilisti i quali segnalano la scomparsa della loro macchina o il furto di accessori quali la radio, la ruota di scorta, i ferri, ecc. Questo genere di attività ladresca si è di tanto accentuata negli ultimi tempi che la nostra Questura ha deciso di istituire apposite pattuglie di sorveglianza formate da agenti a bordo di «jeep».

Va notato che, quando scompare una macchina, si tratta sovente del cosiddetto «furto d'uso». Il ladro o i ladri si impossessano della vettura per poche ore o per una giornata; se ne servono per compiere un determinato viaggio o una gita, qualche volta per effettuare un'altra impresa criminosa; poi l'abbandonano dove meglio gli capita. In una sola notte, fra domenica sera e lunedì, sono state rubate otto macchine, già ritrovate quasi tutte in zone periferiche: al più mancava il bollo o la ruota di scorta. Sul furto dei contrassegni comprovanti il pagamento della tassa di circolazione, si è parlato gli scorsi giorni, a proposito d'un'inchiesta della polizia tributaria, la quale ha permesso di stabilire che questi bolli venivano poi truccati ed utilizzati per camions e veicoli di grossa cilindrata. Chi poi lascia sui sedili della macchina in sosta un pacco, un soprabito od un oggetto qualsiasi, rischia di attirare l'attenzione dei ladri suggerendo loro l'idea di forzare la maniglia di una portiera.

Oltre alle otto macchine rubate domenica e rintracciate, la Questura è dovuta intervenire per altri due casi recentissimi. Uno di essi — assai singolare — si riferisce ad una «giardinetta» scomparsa lunedì sera alle 21 e trovata da agenti del commissariato Borgo Po ieri mattina in una strada collinare. Il proprietario, telefonicamente avvertito, si presentava a ritirarla e dopo avere dato un'occhiata dichiarava che non era stato rubato nulla. Due ore dopo, però, lo stesso proprietario tornava al commissariato per denunciare che gli erano state sostituite le quattro ruote e le asticciole del tergicristallo! Naturalmente gomme ed asticciole sostituite erano più consumate di quelle che si trovavano prima, ma resta pur sempre inesplicabile il fatto che vi siano persone disposte a rischiare il carcere per un vantaggio così modesto.

Giunto dal Sud si avvelena perchè non trova lavoro

Verso le 2 di questa notte, nei pressi di Porta Nuova, una pattuglia di agenti fermava il sarto Giovanni Battista Sammartino, di 49 anni, residente a Napoli in via San Cosimo 11.

Accompagnato in Questura, l'uomo, che si reggeva a pena sulle gambe, veniva interrogato dal funzionario di notturna. «Sono venuto a Torino in cerca di lavoro. Ma ogni passo che ho fatto è stato inutile e ora sono stanco e malato». Quindi si accasciava svenuto sulla sedia e rivelava che, preso dalla disperazione, aveva ingerito 30 pastiglie di sonnifero poco prima che lo sorprendesse la pattuglia della polizia.

Prontamente soccorso, il povero uomo veniva inviato all'ospedale delle Molinette per mezzo di una autoambulanza della Croce Verde e, dopo le prime cure, ricoverato con prognosi riservata.

Tragico incidente automobilistico troncava la fiorente esistenza di

Giuseppe Cobetti
Collaudatore «Lancia»

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, i genitori, i fratelli, le cognate, la suocera, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Pragelato 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Pragelato 1 - Via della Fronda 20 bis.

La Fabbrica Automobili «Lancia» partecipa al dolore della famiglia per la perdita del signor GIUSEPPE COBETTI, valente collaudatore, tragicamente deceduto nel compimento del suo lavoro.

I Colleghi del Servizio Esperienze della Fabbrica Automobili «Lancia» si uniscono al compianto per l'immatura scomparsa del signor GIUSEPPE COBETTI, apprezzato collaudatore e pilota.

Dopo lunga malattia è spirata nel bacio del Signore

Dina Presbitero in Gavuzzi

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio: il marito Cecilio ed i figli Dada e Piero, la sorella Sandra che tanto l'adorava con il marito ing. Emilio Mongini, i nipoti dott. Pier Luigi e Mimma con i figli Gian Luca ed Emilio, i parenti tutti. La famiglia ringrazia i Medici curanti, le rev.de Suore e il personale della Clinica Neurologica dell'Ospedale Molinette. Si associano al lutto la cognata Lina Molinaris, le famiglie Segre, Grandi, Sinistrero, Callisano Cornelio e quanti l'hanno amata ed apprezzata. I funerali hanno luogo oggi mercoledì 14 alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena, Torino). Per espresso desiderio della cara Scomparsa i familiari non prenderanno il lutto. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
Torino, 14 marzo 1956.

La Direzione Stampa e Propaganda Fiat si associa con affettuoso cordoglio al lutto del suo collaboratore sig. Cecilio Gavuzzi.

Alessandro Canda partecipa vivamente al dolore dell'amico Cecilio Gavuzzi.

La S. p. Az. Presbitero annuncia con dolore la morte della signora SECONDINA PRESBITERO in GAVUZZI amata figlia del proprio compianto fondatore Cav. del Lavoro Pietro Presbitero e partecipa al lutto delle famiglie Mongini e Mongini-Presbitero.
Milano-Torino, 13 marzo 1956.

Prendono parte al lutto: Dirigenti, Rappresentanti, Impiegati, ed Operai della S. p. Az. Presbitero; la S.a.r.l. Fabbrica Matite Lyra Italiana.

Il dr. Renato Candela e famiglia partecipano al lutto delle famiglie Mongini e Mongini-Presbitero per la dolorosa perdita dell'amata congiunta SECONDINA PRESBITERO in GAVUZZI.
Milano-Torino, 13 marzo 1956.

Si uniscono al dolore di Piero gli amici: Eugenio Cassis, Onorato Castellino, Alessandra e Sergio Eugenio, Pia e Carla e Eugenio Gaglia, Matilde Galliano, Silvana La Presti, Marisa Marescò, Gigi Mombellardi, Enrico Mondino, Elena Mongini, Franco Onorato, Pierluigi Rolando, Carla Rossi, Guido Silvestro.

I Condomini di via Marco Polo n. 14 si uniscono al dolore della famiglia Gavuzzi.

E' mancata ai suoi cari

Antonietta Fasano

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Gianna, il fratello Gigi, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 16, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 13 marzo 1956.

Le famiglie Galileo e Falda partecipano vivamente al dolore dell'amico Gigi.

Le famiglie Anfossi e Losacco si uniscono al dolore.

Prendono parte al lutto le amiche: Marisa e Valeria Margaria, Vittoria Dutto, Maria Chiantelassa, Ottorina Pecchio, Alma e Paola Falchetti, Albertina Daghetta, Matilde Durando, Michelina Abbona, Mariola D'Amagio, Augusta De Benedetti.

Le famiglie Asti, Bianchi e Braghieri prendono viva parte al dolore dell'amico Gigi.

Tragico incidente troncava la vita di

Edoardo Carzana
Insegnante

Lo piangono: la moglie Costanza; la figlia Maria e il marito dott. Guglielmo Sinardi; il fratello Luigi con la moglie Maria e figlio Beppe; la sorella Luigina con il marito Attilio Foresti e i figli Beppe e Piero; il fratello Vincenzo (Uruguay) e le cognate Ines e Maria. I funerali avranno luogo mercoledì 14, partendo da via Le Chiuse 94, alle ore 14.30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Direttore, Insegnanti, Segretaria, Patronato Scolastico, Allievi ed Ex-allievi e Personale tutto della Scuola «Boncompagni» ricorderanno sempre con rimpianto la simpatica figura dell'ottimo maestro EDOARDO CARZANA.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enzo De Bei
di anni 26

Affranti ne danno la triste partecipazione la moglie Wanda Grosso col piccolo Mauro, la mamma e il papà, fratelli, sorelle, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr., alle 14,30, partendo da via Cherubini 55. La presente serve di ringraziamento.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Pietro Anziano
Rappresentante

Ne danno il triste annuncio la moglie Albertina Bruno, la figlia, il genero ed i nipoti. I funerali avverranno oggi, alle ore 16, partendo da corso Francia 213. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisa malattia e breve intervallo ha tolto all'affetto dei familiari

Orlando Rosina e Pietro Rosina

Ai parenti, agli amici ed agli estimatori se ne dà il triste annuncio.
Novara - Cividale del Friuli, 9 - 13 marzo 1956.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Saggese

Affranti ne danno l'annuncio la madre, i fratelli Giovanni e Paolo, le sorelle Amalia e Rosalba, le cognate e i parenti tutti. I funerali oggi 14, alle ore 16, partendo da via Torricelli 41. Si dispensa dalle visite.

La Rai-Radiotelevisione Italiana ha il dolore di annunciare la scomparsa della signora

Rosa Picciurro ved. Pasquarelli

madre del proprio funzionario dott. Antonino Pasquarelli.
Palermo, 14 marzo 1956.

A funerali avvenuti, la famiglia annuncia la perdita del signor

Cesare Lucco Castello

avvenuta il 10 marzo 1956. Si ringraziano le gentili persone che presero parte al dolore della famiglia.

In suffragio dell'anima cara di

Paola Busca

saranno celebrate Ss. Messe di trigesima il 16 marzo, alle ore 7,30, nel santuario di S. Antonio da Padova, e il 21 marzo, alle ore 8, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

15-3-1955 15-3-1956

Mario Cavalca

sempre ed indimenticabile vive nel cuore dei suoi cari che Lo ricordano a quanti Gli vollero bene. La S. Messa sarà celebrata il 15 marzo, ore 7,30, in Santa Zita (via San Donato 33).

La signora Caterina Musso Rollo, commossa per la dimostrazione tributata al caro

Luigi

ringrazia vivamente l'A.C.I. di Torino e quello di Cuneo, l'Ente Turismo di Torino, il Sindaco e la Giunta Comunale di Chieri e tutti quanti hanno partecipato alla mesta cerimonia.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta della tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A volonteroso macchinista offset desideroso renderei indipendente offresi macchina off-set 80x120 pagamento con lavoro. Scrivere cassetta 4204, SPI, Torino

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-842. Rateazioni. 4854

ACQUISTO rottami, torniture, metalli vari. Ferrero, Quittengo 41, telef. 280-907.

CANCELLI, cancellate ferro, disegni e misure varie, liquidismo. Villarbasse 45. Buscaldi 3091

CAPSULE, misurini, tappi per bottiglia, offresi. MARE, via Privata Orvieto 4, Milano. G1915

CONTANTI acquisto presse idraulica piastrelle. Scriv. cassetta 9001, SPI, Torino.

DISPONENDO in Genova grande magazzino licenza vendita ingrosso tessuti, telerie, tappeti ecc. cerco fabbricanti, rappresentanti per combinazione deposito merce o cessione. Scrivere cassetta 48 D, SPI, Genova. 3854

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay. Tassoni 90, telefono 70-081. 2502

LOTTA contro i rumori con i silenziatori Puccardi. Prove fonometriche gratuite alla Casa della Marmitta, via Cesalpino 55, telefono 290-134. L2708

POUTRELLES, decauville, vagonetti, montacarichi vende. Piazza Albera 5, telefono 20-501. 3619

PROFILATI ferro a freddo, angolari, L, U, ecc. Magazzino vendita SACS, corso Regina Margherita 168. Tel. 280 185

TUBI Mannesmann mercantili, speciali, tubi, misure varie per carpenteria, liquidismo. Pollenzo 27, Buscaldi.

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA termocucina salvaspazi. Riparando la casa provvederà subito. Telefonate 31-450 3912

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni liquigas pezzi ricambio, ottime occasioni. Corso Machiavelli 85, telefono 86-834. M2158

IMPIANTI idraulici, riatti case, lumi massima garanzia accuratezza. Telefonare 655-911 ore 13-14. L5559

PIEDI lunghi, larghi, sproporzionati? Per uomo fino al n. 50 per signora fino al 43. Vi calzerete con facilità, ditta Serratrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

SARTA per signora confeziona con modelli collezione. Specialità per bambini. Telefonare 291-298. F5514

2 SOC.CAT.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A 380.000 cedo cartolibreria chincaglieria profumeria in blocco, trasferibile. Telefonare 385-198. 432

AD officina occorre per esecuzione importanti ordini finanziatore eventualmente disposto collaborare. Garanzie. Scrivere, cassetta 4234, SPI, Torino. L5862

AFFARE. Causa malattia cedesi commestibile 1.500.000 blocco. Telef. 80-545.

AFFARE. Causa ritiro cedesi commestibile drogheria alloggio 1.300.000 semicentro. Telefonare 80.345. 685

AFFARE! Drogheria 1.200.000; altra grandiosa avviatissima 3.500.000. Cubito, Domodossola 3. 442

AFFARE. Trattoria attrezzata gioco bocce (zona corso Moncalieri) 10 camere, permesso ... causa malattia 1 milione 550.000. Vergnano, telef. 82-065.

AFFARONE. Cedo latteria ottima posizione, fortuna assicurata. Telef. 694-278.

AFFARONE. Privato cede latteria ... vivande ... redditissima. Tel. ...

AFFARONE, privato cede, permuta salumeria semicentrale con alloggio, terreno. Telefonare 296-382. F4773

AFFIDANSI gerenze negozi alimentari, rivendita pane, latteria. Riva, del Mille 14

AFFITTASI, cedesi, Moncalieri, cantina, permesso vini, ingrosso, eventualmente alloggio. Fredione, via Roccia d'oro 1.

ATTENZIONE. Ritiro commercio cedo avviatissimo negozio merceria maglieria vestaglie zona popolarissima. Tel. 694-673 Torino. F5554

AUTORIMESSA efficientissima vendo. Affare ottimo dimostrabile, alloggio, villa sovrastante, prezzo base 70 milioni, tratta direttamente proprietario. Chiecchetti, via Bigione 21. L5614

AVVIATO, forte passaggio, centrale maglieria, abbigliamento, licenza merceria trasferibile, poco rilievo. Telef. 47-152.

BAR ristorante avviatissimo possibilità maggior sviluppo ristorante, cedesi 3 milioni 800.000. Telefonare 51-844.

BAR superalcoolici causa chiusura vende con attrezzatura nuovissima. Tel. 62-434.

BARRIERA Milano, cedesi 2.000.000 avviato bar analcoolici, macchina espresso, televisione. Facilitazioni pagamento. Telefonare 526-833. L6303

CAUSE impreviste cedo avviata drogheria centrale tre vetrine. Telefon. 683-701

CEDESI causa anzianità pasticceria, laboratorio, alloggio. Condizioni pagamento. Latteria, via Thermignon 7.

CEDESI lavanderia stireria negozio causa trasferimento, molto redditizia. Telefonare 284-873. F4787

CEDESI merceria a solo licenza. Telefonare 371-806 dopo ore 18. B1570

CEDESI negozio frutta verdura ... Telefonare 770-015. B1910

CEDESI oppure gerenza avviatissimo negozio vendita riparazione cicli motocicli con alloggio. Tel. 88-258. L6294

CEDESI rivendita giornali, ottimo affare, annessa cartoleria e merceria. Geom. Aliasio, S. Agostino 1. 351

CEDO esercizio macelleria nuova costruzione, grande avvenire. «a Omar», corso Orbassano 75 bis. F5205

CEDO licenza analcoolica con attrezzatura macchina espresso, trasferibile, 280.000. Telefonare 386-238. F5556

CEDO negozio lingerista licenza merceria. Telefonare 60-488. F5566

CEDO pizzeria con gelateria attrezzatissima zona nuova e chiosco gelati con frigo frutta. Telefonare 293-117.

CENTRO San Paolo causa maternità cedo avviato negozio maglieria biancheria bulli, affitto 10.000. Tel. 383-822 383-001.

CERCASI avviato laboratorio, confezioni in serie, pantaloni uomo, ragazzi. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino.

CINEMATOGRAFO nuovo modernissimo 600 sedili dimostrabile reddito cedesi. Barbieri, Pomba 8. F4873

COMMERCIANTE sigliero cerca finanziamenti in società per ottimo affare urgente 60 milioni. Telefonare 524-108 dalle ore 17 alle 19.30. F5892

DISPONENDO ufficio avviato per sviluppo attività cerco socio giovane ragioniere apportando capitale 3 milioni. Scrivere cassetta 4237, SPI, Torino. L6670

EREDI vendono Molino a cilindri con ampi magazzini. Telef. 234-602, Torino.

IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LATTERIA posizione signorile forte lavoro vero affare. Telefonare 290-973.

MACELLERIA centrale torino ovina vendesi. Telefonare 587-103. G1826

MONCALIERI cedesi negozio piazza Cavour 9, rilevando mobilio 150.000.

MOTORMEZZI centralissima avviatissima officina riparazioni sabbiatura forza telefono cede causa inchieste stradale. Telefonare 42-903. M1807

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. 8760

OCCASIONE vendesi attrezzatura completa cremeria zona Francia. Tel. 80-428.

PANETTERIA, ottima attrezzatura, alloggio, causa ritiro commercio urge cedere facilitando pagamento, reddito elevato dimostrabile, affarone. Bacchetta, Alfieri 20

PANETTERIA pasticceria, forno elettrico, forte lavorazione redditizia, prezzo conveniente, cede Bacchetta, Alfieri 20.

PENSIONE signorile nuova avviatissima 16 camere causa decesso vendo. Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino. L5207

PER ragioni cedesi negozio centralissimo attrezzato ogni genere alloggio, mite affitto. Telefonare 761-006. G1889

PELLI cedesi albergo ristorante bar sul mare. Telefonare 48-014. Genova.

PER officina cercasi finanziamento un anno 600.000 interesse 12%. Scrivere cassetta 9003, SPI, Torino. G1911

PRIVATO cede casalinghi giocattoli centrale. Rivolgersi Punzi, Rossini 12, Torino

RIVENDITA pane commestibili drogheria incasso 20.000 ... unico negozio cedesi. Doglio, telef. 50-077.

RIVENDITA pane con commestibili avviatissima 3.600.000 esclusi intermediari. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino.

RIVENDITA pane 240 chili alloggio affitto mite cedesi. Telefonare 290-973.

SALUMERIA lavorazione cedesi cambiasi con alloggio, settimanali 350.000. Telefonare 287-348. M1753

VENDESI efficiente ed ... cromatura, ottimo affare. Telefonare 86-426.

VENDESI piccola officina meccanica forza luce, occasione. Telefonare 36-649.

VENDESI ristorante centralissimo con attrezzatura alloggio 6 camere servizi con o senza muri. Telefonare 553-087.

VENDO o gestione bar avviato con alloggio cambiamento. Telefonare 773-800.

VENDONSI mur. piccolo avviatissimo albergo nuova costruzione vicinante stazione Principe Genova affittato ... annue 24 mln 14 milioni trattabili. Cassetta 1467 A, SIP, Genova. 3848

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni vendiamo alloggi camera cucina 800.000. Affarone! Via Signorini 6. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 16-18. 3865

A Lungo Po, Diaz 4, casa panoramica vendonsi alloggi 2-5 vani, convenienti. Facilitazione. Tel. 521-302. 3046

ABBIAMO, corso Racconigi 48, signorilissimi alloggi 2 camere tinello cucinino, affittati 21.000 mensili, vendiamo 2 milioni 650.000 facilitando pagamento. Visite 15-17. 3658

ABITABILI subito vendiamo, via Fidia 47 capolinea 6, alloggi signorili 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Domma, Garibaldi 39. 3656

ABITABILI subito vendo 50% contanti resto dilazione casa signorile d'angolo, 4 vani 3.500.000, tre vani 3.100.000, due vani 2.100.000. Telefonare 579-739.

ACQUISTO contanti due-tre camere più servizi nuove centrali semicentrali piani alti ascensore. Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. L5277

ACQUISTO, fino 20.000.000, uno, più alloggi centrali anche non stessa casa. Telefonare Serga 50-118. 658

ADIACENZE Lancia, ... maggio, vendo 1-2 camere servizi, volendo garage. Telefonare 50-118. 658

ADIACENZE Porta Palazzo vendo alloggi 1-2 camere servizi termo bagno via Alessandria 10. Visite 17-18. Tel. 41-797

ADIACENZE Re Umberto, anche separatamente, vendo due alloggi 5 camere servizi. Serga, Magenta 5. 658

AFFARE! Due camere, cucina, entrata, bagno, termo, ascensore, piano secondo; capolinea tram 10 (barriera Milano), vendo, 2.800.000 complessive; 1.400.000 contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE! Negozio con retro cucina (45 mq. complessivi) vendo, occupato, reddito 18.000 mensili, 2.800.000 complessive; 1.400.000, rimanenza rateata 40.000 mensili (senza interessi). Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2901

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera cucina gabinetto particolare, terzo piano, libero subito, 800.000 complessive. Altro disponibile subito zona corso Belgio, 1.200.000.

ALLOGGETTI pronti subito, 2-3 camere, servizi moderni, termo, bagno, ascensore, vende impresa. Via Rondissone 24.

ALLOGGETTO camera cucina libero subito, vendiamo 1.200.000. Affarone! Via Signorini 6. 3865

ALLOGGI su corso pronti luglio con senza mutuo, dilazione, Largo Orbassano-Francia, 2, 3, 4 vani. Telef. 579.330.

ALLOGGIO due camere, cucinino, bagno ingresso, termosifone, parquet, occasione vendesi. Telefonare 49-097.

ALLOGGIO libero signorilissimo, panoramico, tre camere, tinello, cucinino, lussuosissimo bagno corso centrale, vendesi. Telefonare 51-400. B1874

ALLOGGIO 4 camere doppi servizi altamente signorile cercasi soleggiato zona Statuto-Tassoni. Tel. 40-929. B1457

CASA 50 camere nuova, termo, bagni, ascensore, mutuata, vendesi 45.000.000. Barbieri, Pomba 8. F4871

CASETTA paramano 14 camere giardino occasionissima, 8.500.000. Tel. 528-375. 271-343. F4793

CASTER corso Vittorio 52. Abitabili giugno vendiamo alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino ingresso bagno. Facilitazioni pagamento. Boccaccio 63 (zona corso Casale). 416

CENTRALISSIMO camera tinello cucinino libero vendesi 1.600.000. Serga, Magenta 5. 658

CHIESA della Salute ... bus, ultima posizione, vendonsi alloggi uno, due camere cucina, negozi ed magazzini, bisoccati, abbozzati. Visite 16,30-18. 2141

CORSO Chieti 12, fronte piazza, casa solida, recente costruzione, vendonsi redditizi alloggi esenti ed negozi. Visite 14.30-16.30. 2141

COSTITUENDO condominio cede quote alloggi 2-3-4 locali, splendida posizione. Scrivere cassetta 2149, SPI, Torino.

CROCETTA, lussuosissimi, vendonsi 4-5 camere servizi. Serga, Magenta 5. 658

CROCETTA, vendo 1-2 camere tinello, ... bagno, pronti, 900.000 per camera, via Vespucci 30. 1153

DIFONZO telefono 393-967, vende cascina ... tre camere cucinino entrata, seminterrato, 700 mq. terreno, adatta piccola industria, vicino stazione Sangone, 5.200.000 trattabili, con 300 mq. terreno, 3.400.000 1320

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende terreno angolare corso Taranto via Monterosa presso corso Giulio Cesare metri 6000 metri ampio fronte corso, frazionando. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende per chiusura frazionamento ultimo conveniente alloggio con giardino paraggi via Mille via Mazzini.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggio tre camere tinello servizi completi casa signorile nuova costruzione al corso ... Gran Madre. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, acquista e vende stabili terreni concedendo finanziamenti e rateazioni su immobili. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende lotti terreno sovrastanti fabbricati industriali e raccordo ferroviario, due accessi via Giordano Bruno via Zino Zini vicinanze corso Sebastopoli.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende lotti terreno fabbricabile via Giordano Bruno corso Sebastopoli.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende ultimi lotti terreno per costruzioni civili e industriali con sovrastanti capannoni corso Novara ... Moltalciata presso scalo ferroviario. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi 2, 3 camere interni occupati via Garibaldi piazza Arbarello. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende terreno fabbricabile metri 1800 posizione panoramica zona signorile corso Moncalieri fronte castello Medioevale. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi signorili 3, 5 camere servizi occupati buon reddito ottima costruzione via Mille presso giardini Cavour. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi occupati due, tre, quattro camere cucina via Ormea presso corso Marconi. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, offre per conto proprietario terreno centrale combinazione autorimessa progetto approvato. 470

IFIT S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LINGOTTO vendonsi alloggi finitissimi su corso, ascensore, termosifone, bagno piastrellato, ... servizi lucidati a piombo, pronti subito L. 725.000 vano più mutuo S. Paolo. Facilitazioni pagamento. Volendo si danno affittati. Tratta proprietario. Rivolgersi Reale, corso Traiano 159. 3807

LOTTINO terreno mq. 600 circa fronte vie 11 via Montenaiglio (S. Rita) vendesi. Telef. 384-380. L6281

MAGAZZINI ampi, luminosi, servizi speciali, riscaldati, due arie mq. 100-200; nuova costruzione, vende impresa. Via Rondissone 24. L5018

MURI negozio nuova costruzione fronte piazza con esercizio drogheria vendo. «Omar», corso Orbassano 75 bis.

NEGOZI centralissimi, alto reddito, vendonsi massime facilitazioni. IFIT, San Quintino 4 bis. 2792

NEGOZIO con retro e servizi, casa signorile, pronto subito vende impresa. Via Rondissone 24. L5018

NEGOZIO nuovo in palazzo signorile, zona commerciale, libero mutuo trentennale, tutti servizi, retro abitabile privato vende. Telefonare 53-094. L6252

OCCASIONE. Alloggetto libero camera tinello cucinino cantina piano secondo scala marmo, esente, 1.500.000. Domodossola 66. Telefonare 33-571.

OCCASIONE, vicinanze nuovo capolinea tram cinque, casa 18 camere, laboratorio, cortile mq. 1000 adatto industria, vendo. Tel. 553-817, 80-769.

OCCASIONISSIMA alloggio due camere, tinello, vendiamo 32.000 mq. Tel. 683-500

PORTA Nuova vendonsi bienvite tre camere piano terzo. Telef. 525-822.

PORTA Nuova vendonsi negozi ed alloggi liberi ed occupati. Massime facilitazioni. Mazzini 4. Ore 17-19. 2792

POSIZIONE centrale vendesi 5 vani altro piano rialzato. Tel. 682-216.

RIVIERA! Alloggi, ville, terreni, ottimi affari. Interpellate Serga, Magenta 5, Torino. 658

SOFFITTE libere od occupate vendonsi buone condizioni. Mazzini 4. Ore 17-19.

STABILIMENTI diversi 800-3000 metri, metà coperti, liberi, vendesi. Barbieri, Pomba 8. F4875

TERRENI edificati servizi destinazione industriale civile artigianale, Mirafiori vendiamo. Telefonare 761-732.

TERRENO anche piccoli lotti corso Moncalieri, Tabacchi, Valsalice capolinea. Facilitazioni. Telefonare 528-687.

TERRENO centralissimo, possibilità signorile costruzione vendesi. Rag. ..., piazza Lagrange. 1893

TERRENO fabbricabile, centrale, semicentrale, 100-150 camere, impresa accetterebbe cambio alloggi e negozi bellissimi, già costruiti altre aree (o costruibili stessa area). Telef. 793-472, 32-741.

VENDESI terreno fronte corso Francia, metri 50 per 50 circa, L. 12.000 metro. Telefonare 780-220. L5177

VENDIAMO ... terreno servizi. Regina Margherita. Telefonare 781-405.

VENDO alloggi signorili 2-3-4 camere, zone diverse. Rateazioni. IFIT, San Quintino 4 bis. 2792

VENDO o affitto locali Porta Palazzo. Telefonare 22-404. L5147

VENDO ed affitto seminterrati mq. 70 cadauno, Bodoira, corso Rosselli 123.

VENDO terreno mq. 4000 perfettamente quadro. San Paolo, telef. 80-859.

VENDONSI alloggi pronti subito, due camere, tinello, cucinino e servizi con ascensore. Via Vandalino 26. Visite 16-18.

VENDONSI alloggi signorili 2-3-4-5 camere, bellissimi negozi con retro, pronti giugno, corso Francia 255, angolo via Quart (ore lavoro). 10937

ZONA Francia, villa due alloggi (uno libero) complessive 8 camere, giardino, garage 15.000.000. Rag. Forbatio, piazza Lagrange. 1893

ZONA Maria Ausiliatrice vendesi lotto terreno angolare mq. 600. Tel. 527-570.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ADIACENZE Ospedale Molinette affittansi 5 locali piano terreno adatti uso commerciale. Telef. 49-443. G1984

AFFITTASI Bardassano 10, negozio. Telefonare 582-337. B1417

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telefoni 527-410 527-411, affitta diversi locali adatti industria o magazzini corso Novara vicinanze scalo ferroviario. 470

LOCALE con retro mq. 50 uso negozio magazzino affittasi. S. Domenico 34.

LOCALI uffici magazzini cercansi totale metri 200-300. Scrivere cassetta 6013, SPI, Torino. B1453

NEGOZIO due locali adiacenze Porta Nuova affittasi subito. Telef. 49-443.

VANCHIGLIA ... locale angolare adatto ufficio, laboratorio, negozio. Telefonare 84-901.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A 5000 camera Stadio; camera cucina 10.000 Barriera Milano; alloggetti diversi. Accademia Albertina 21. B1044

ABBISOGNAMI alloggetto 1-2 camere casalinmando, massime referenze. Telefonare 46-411. M2312

ABITABILI subito camere subaffitto 7000. 1-2 cucina 10.000-17.000. Bisciona, Sant'Anselmo 13. 587

AD uso abitazione ovvero studio medico-dentistico, similari, affittasi alloggio lussuosissimo piano rialzato 2 camere ampi servizi, casa signorile. Corso Orbassano 116. F5446

AFFITTANSI alloggetti 13-14-16-18.000. ... Agenzia, Sacchi 14.

AFFITTANSI alloggi 14-15-17-20-25-30 mila. Sacchi 16. L5522

AFFITTANSI Borgaretto alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI alloggetto vuoto, servizi, 14 mila mensili. Riva, del Mille 14.

AFFITTASI alloggio libero 6 vani servizi termo centrale. Martiri Libertà 22 bis

AFFITTASI alloggio 4 camere cucina servizi ... Stadio comunale. Telefonare 395-864. L4868

AFFITTASI 1° aprile signorile 3 camere, servizi, angolare, 5° piano, ascensore. Via Rosia 2. Tel. 987-818.

AFFITTEREI 2-3 camere collina vuoto. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino.

AFFITTIAMO alloggio 3 camere salone cucina servizi, recente costruzione zona Bernini 35.000 mensili. Telefon. 80-428.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitta camera cucina zona Porta Palazzo 13.000 mensili. 2906

AFFITTIAMO alloggi 1-2-3 camere ..., Stilio, Magenta 13. 2074

ALLOGGETTO moderno 2 camere, servizi paraggi Bernini affittasi. Tel. 773-033

ALLOGGIO tre camere piano rialzato unitamente magazzino sottostante adatto subito. Pinelli 18. L5121

APPARTAMENTINO Milano affitto zona nuovo elegante tutte comodità vicino stazione centrale. Telef. Milano 690-663. Torino 578-210. F4795

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-218. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 5006

AUTOTRASLOCHI Torino provincia. Personale specializzato. Preventivi senza impegno. Telefonare 693-492. Motofurgoncino piazza Galimberti 25. 1150

BANCARIO cerca alloggetto comodità massimo 13-14.000. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4211, SPI, Torino.

CASA nuova 3 camere servizi moderni, Francia. 23.000. Telefonare 791-136.

CERCASI camera libera in cambio pulizia scale. Scrivere cassetta 2134, SPI, Torino. F4732

CERCASI signorile centralissimo camere tre-quattro doppi servizi. Possibilmente altro vicino due, servizi. Eventualmente alloggio grande divisibile. Massime garanzie, referenze. Tel. 536-316.

CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 687-462. 587

CERCO per sei mesi appartamento due camere più servizi, conforti moderni. Telefonare 528-152. 85233

CITTA' Giardino vicino capolinea alloggio decoroso rialzato tre camere servizi volendo laboratorio seminterrato adatto artigiano. Ore pasti 390-349.

CONIUGI soli cercano camera cucina cambio mansioni portineria. Tel. 771-242

CORSO Massimo Azeglio affittansi appartamenti alloggi signorili 6° piano 6 vani più servizi, 4° piano 4 vani più servizi. Rivolgersi portineria Baretti 45.

DIPENDENTE Fiat cerca camera indipendente camera cucina alloggetto. Telefonare 81-593. B1946

GIOBERTI 73, vendo alloggetti liberati 2-3-4 camere. Facilitazioni. Ore 15-17.

LAIGUEGLIA affittasi fabbricato vuoto adatto pensione. Agenzia Aurelia, Alassio.

LIBERO subito affittasi alloggio 5 camere, cucina, bagno, entrata, giardino. Telefono 587-511; ore 13-15.

OFFRESI settentrionali camera, cucina zona Cesare-Novara, soffitta indipendente centralissima. Tel. 526-316.

PRIVATO offre alloggio tre camere servizi libero subito. Telefono 297-575.

SANTA Rita affittasi direttamente alloggetto finitissimo doppi servizi cauzione. Telefonare 350-361. B1409

VIA Garibaldi 39, affittasi alloggio 5 camere bagno 40.000. Permesso subaffitto. Telefonare 528-933. L6304

19.000 mensili 2 camere tinello cucinino bagno via Tunisi zona campo sportivo Torino, 1° piano. Telefonare 30-326.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO. Affarone vendiamo appartamento 3 camere servizi 2.800.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 3849

ALASSIO affittasi alloggio villa nuova centrale panoramica signorilissima. Telefonare 791-136. L5310

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

SIEF lezioni continuate a tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue. «Sist», via Po 2, telef. 47-572. 2

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

CORRISPONDENZA tecnico commerciale lingua tedesca. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino. N1769

PRATICA paghe operai contributi eseguo lavoro domicilio. Tel. 298-754, ore 19-21. F4801

PRATICISSIMO paghe fatturazioni registrazioni contabili, vari lavori ufficio disponendo telefono assume lavori domicilio. Scrivere cassetta 6008, SPI, Torino

RAGIONIERA tiene contabilità, bilanci, libri paga. Esperienza, serietà. Telefonare 523-854. L6167

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distintissimo affittasi bella matrimoniale centralissima ogni comforts. Non affittacamere. Tel. 526-798. B1892

AFFITTASI bella camera ammobiliata corso Bramante zona Mauriziano. Telefonare 671-666. M1789

AFFITTASI bella cameretta pied-à-terre. Telefonare 555-786. M1796

AFFITTASI centrale camera ammobiliata con senza uso cucina. Telefonare 82.777.

CENTRALISSIME camere studenti operai e volendo pensione. Telef. 527-204.

PORTA Nuova ammobiliate uno due uomini, donne, matrimoniale. Tel. 60-272.

PORTA Nuova matrimoniale 12.000, amici, coniugi, signorine impiegate. Telefonare 54-332. B1918

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

A cameriera abile tuttofare offriamo buon posto. Presentarsi Avetta, Vinzaglio 12.

ABILE camiciaia collettista cercasi. Scrivere cassetta 4203, SPI, Torino.

AZIENDA importantissima assume ragionieri et dottori commercialisti provenienti ragionieri massimo trentenni conoscenza inglese anche scolastica liberi obblighi militari desiderosi intraprendere vendita ... ufficio carriera altamente remunerativa brillante futuro indispensabile presenza dinamismo prontezza intuito parola ... persuasione capacità trattare dirigenti aziende. Seguire a Milano corso istruzione retribuito. Curriculum vitae referenze et fotografia. Scrivere casella 134 S, SPI, Milano. 3831

CERCASI abile manicure bella presenza. Telefonare 42-140. L5345

CERCASI laboratorista diplomato disposto recarsi Venezuela, referenze. Augusto, casella 138, Rapallo. 2851

CERCASI operaio praticissimo nel genere trasporto e montaggio mobili. Esigonsi referenze posti occupati. Rivolgersi Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 4. Inutile presentarsi se non referenziati.

CERCASI ostetrica diplomata disposta recarsi Venezuela, referenze. Augusto, casella 138, Rapallo. 2852

CERCASI ragazza tuttofare fissa. Referenziata. Telefonare 80.329. G1880

CERCASI ... 13-14enne apprendista sarta uomo. Brisla, Fabro 4.

CERCASI 40-50enne tuttofare a giornata. Referenze controllabili. Telef. 765-265.

CONIUGI cercano ... pratica servizio 20-35enne, referenze controllabili. Telefonare 551-355. B1447

CUOCA e cameriera servizio tavola cerca albergo ristorante Riviera. Referenze. Scrivere cassetta 2143, SPI, Torino.

DICIOTTENNE, bella presenza, diplomata di steno-dattilo-comptometer, offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 8068, SPI, Torino. M1835

FAMIGLIA cerca cuoca e cameriera, coniugi referenziati. Revigilo, tel. 63-711.

GRANDE azienda industriale cerca operatrice macchine Remington. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 8110, SPI, Torino. M2260

ELETTROMECCANICA costruzione apparecchiature speciali assumerebbe operaio montatore. Telefonare 781-439.

IMPORTANTE Ditta assume buone condizioni signorina bella presenza diplomata pratica taglio confezioni disposta viaggiare. Scriv. cassetta 2283, SPI, Torino.

LAUREATO 30enne preferibilmente ingegnere assumerebbe grande azienda industriale ramo automobilistico ... internazionale per propria organizzazione nel campo tecnico-commerciale. Richiedesi: spiccate doti organizzative per compiti ispettivi, attitudine al comando, dinamismo, possibilmente buona conoscenza francese, disposto a viaggiare frequentemente. Condizioni morali ed economiche adeguate con possibilità di carriera. Inviare curriculum vitae ... dettagliato con fotografia, referenze e pretese. Casella 137 N, SPI, Milano. 3862

PER importante Compagnia, Agenzia cerca ambosessi 20-35enni avviamento carriera produttiva. Indispensabile presenza, cultura, moralità. Presentarsi giorni 13 e 14 marzo, via Nizza 140, primo piano, ore 9.30-11. 352

PRIMARIA ditta elettrodomestici torinese ricerca signorine lavoro reclamistico previgione inquadramento sindacale. Astori, Cernaia 15, ore 9-11.

SARTORIA uomo cerca lavorante ... o donna. Telefonare 687-433.

SPOSI cercano tuttofare fissa praticissima guardaroba, cucina, presenza, massimo 35enne. Referenze controllabili. Telefonare 650-060 ore 9-12, 14-16.

URGE 14-16enne robusta tuttofare. Rivolgersi con referenze bar, v. Bologna 226

... provetto ausilio forno cercasi. Telefonare 23-649. F4891

INGEGNERE elettrotecnico giovane, esperienza impianti, raddrizzatori, apparecchiature, buona conoscenza inglese, francese, migliorerebbe. Scriv. cassetta 2260, SPI, Torino. F5193

MARESCIALLO carabinieri pensionato, anni 50, cerca decorosa occupazione o incarico fiducia. Scrivere cassetta 2242 SPI, Torino. F5123

MARITO muratore, moglie addetta servizi vari cercano portineria. Tel. 201-161

OFFRESI ... diplomata altrarice, periodo di prova anche gratuito. Scrivere cassetta 4208, SPI, Torino. L5457

PENSIONATO FF.SS. 60enne aspetto giovanile attivo lavoratore occuperebbesi magazziniere o altro lavoro fiducia. Miti pretese. Referenze ineccepibili. Telefonare 790-491. L5511

PERITO ind. mecc. 38enne, coniugato, 6 anni esperienza fonderia ghisa ufficio tecnico, scopo miglioramento condizioni offresi, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 6079, SPI, Torino. B1625

PRATICISSIMA commessa panetteria pasticceria offresi mezza giornata, eventuale gerenza. Telefonare 793-414. F5363

SEDICENNE stenodattilografa comptometrista paghe operai occuperebbesi presso seria ditta o notaio. Telefonare 775-394.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ACCIUSTATORE attrezzista generico specializzato offresi. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino. F5349

ACCIUSTATORE II offresi, referenze, anni 46. Ianni, Verzuolo 39. F5235

AUTISTA meccanico 3° grado autotreni autobus, esperto città, anche custode offresi ovunque. Telefonare 386-174.

AUTISTA offresi anche fattorino autotrasporto, circolare tranviaria, deposito, cauzione. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino.

AUTISTA secondo 35enne, bella presenza, occuperebbesi qualsiasi lavoro anche autorimessa. Telefonare 582-756. G1864

AUTISTA 22enne tutte patenti, lunga pratica città linea, anche privato. Telefonare 773-354. G1868

AUTISTA 42enne patente benzina nafta con passaporto offresi. Telef. 83-509.

CARPENTIERE ferro 1 categ. conoscenza disegno, operaio saldatore elettrico offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino. F5832

CINQUANTACINQUENNE ex-carabiniere, massima serietà, offresi sorvegliante, incarico fiducia. Guarino, via dei Pioppi 39, Falchera. B1544

COMMESSA offresi pastificio drogheria. Telef. 295-342. M2270

CONIUGI artigiani cercano portineria custode, marito 40enne occupato Torino, moglie 33enne con bambina 11enne scolara, bella presenza, volonterosi. Scrivere cassetta 9013, SPI, Torino. G2025

COPPIA coniugi referenziati offresi portinerie o consimili. Betti Ferdinando, Rovereto, Marter (Trento). 4075

CUSTODI 30enni occorre altra custodia, portineria casa signorile. Telef. 399-144.

DATTILOGRAFA 18enne, secondo impiego, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. B1631

DICIOTTENNE bella presenza offresi come fattorino, buone referenze. Telefonare 631-382.

DICIOTTENNE dattilografa pratica centralino impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2254, SPI, Torino. F5181

DIPLOMATA, lunga pratica, perfetta conoscenza francese, fidatissima, offresi assistenza bambini, miti pretese. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino. L6096

DIPLOMATA 20enne attualmente occupata offresi come corrispondente inglese francese seria ditta scopo miglioramento. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino.

DISEGNATORE meccanico, scuole tecniche, 22enne, primo impiego, esente servizi militari, offresi qualsiasi ditta, destinazione pretese. Telefonare 292-292.

DISEGNATORE prospettivista tecnico, bianco-nero, grafico abilissimo impiegherebbesi. Scrivere cassetta ..., SPI, Torino. G2007

DISEGNATORE progettista 2° cat. meccanico, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino. F5704

ENOLOGO 40enne seria esperienza tecnico-amministrativa vini, vermouth, liquori. Scrivere cassetta 9016, SPI, Torino

ESPERTISSIMO autista, meccanico generico tutte patenti, passaporto moralità referenze, miti pretese, offresi ovunque. Telefonare 280-012. B1681

ESPERTO gelatiere palermitano offresi per stagione. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino. F5925

EX artigiano 48enne offresi magazziniere fattorino patente 2°, custode vinicola, referenze. Scrivere cassetta 8100, SPI, Torino. M2130

EX proprietaria albergo, sola, occuperebbesi direzione, economa, guardarobiera albergo pensione anche fuori Torino. Scrivere cassetta 9014, SPI, Torino.

FALEGNAME serramentista piemontese pratico lavoro macchine e tracciare. Scrivere cassetta 2245, SPI, Torino.

FATTORINO giovane volonteroso, conducendo, patente 2° Diesel, offresi. Telefonare 82-607. G2035

GIOVANE con diploma meccanico motorista occuperebbesi, miti pretese, massima serietà. Scrivere cassetta 2243, SPI, Torino. F5125

GIOVANOTTO volonteroso capace lunga durata offresi tuttofare persona sola. Discrezione. Scrivere cassetta 4300, SPI, Torino. L5465

MAGAZZINIERE praticissimo contabilità spedizioni vendite ecc. offresi, referenze. Telefonare 762-094. L5481

RAGIONIERA 40enne lunga pratica contabilità trattative clienti perfetto francese conoscenza inglese tedesco, tutti lavori uffici, attiva svelta iniziativa capace lavoro indipendente impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 2234, SPI, Torino. F5734

RETTIFICATORE specializzato offresi. Telefonare 764-668. F5173

SEDICENNE, commerciali, steno dattilo comptometrista offresi primo impiego, miti pretese. Referenziata. Telef. 399-169 ore 13-15. F5226

SIGNORA 30enne indipendente, presenza, offresi governo casa signora sola, coniugi, americana, governo bambini, in famiglia signorile. Scrivere: L. 250, Pubblicità Oliva, Biella.

SIGNORINA pratica ufficio cerca impiego. Telefonare 550-031 dalle 14-15.

SIGNORINA presenza volonterosa offresi commessa qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare mattino 687-576.

SIGNORINA 16enne licenza commerciale stenodattilografa comptometer pratica ufficio, 2° impiego offresi. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino. F5742

STENODATTILOGRAFA anziana, veloce, precisa, lunga pratica corrispondenza e lavori ufficio, libera subito, occuperebbesi. Scrivere cassetta 6086, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA francese inglese corrispondente giovane bella presenza impiegherebbesi. Telefonare 694-665.

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica corrispondenza commerciale lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2264, SPI, Torino. F5183

TEDESCO 33enne ... conoscenza italiano pratico ramo utensileria lavori ufficio corrispondenza commerciale attivo volonteroso impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2221, SPI, Torino.

TRENTASEIENNE celibe lavapiatti interno cucina pratico serio onestà offresi. Scrivere casella 210 D, SPI, Milano.

TUTTOFARE offresi giornata oppure mezza. Scrivere Chiesa, viale Catone 28.

UFFICIALE superiore esercito riserva, due lauree, assume incarichi fiducia in Roma. Assistenza in definizione qualsiasi pratica presso Ministeri, uffici. Colonnello Franchi, Eleonora Duse 2 C, Roma.

VENTIDUENNE abile commessa Borsia offresi fissa o giornata. Telef. 396-163.

VENTIDUENNE offresi aiutante sarta. Telefonare 694-412. B1616

VENTINOVENNE cerca impiego fattorino magazziniere ovunque. Scrivere cassetta 1255, SPI, Torino. 4097

VENTITREENNE steno-dattilo offresi seria ditta. Telefonare 370-942.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMESI piazzista, disponente macchina, buone condizioni. Scrivere cassetta 6095, SPI, Torino.

CERCASI produttori vendita diretta, anche rateale, confezioni maschili. Telefonare 42-290. F4887

CONTABILITA' ricalco cerca rappresentanti depositari pratici ramo. Scrivere casella 100 A, SPI, Milano. 3876

DISPONENDO automezzo ex-commerciante alimentare cerca seria casa da rappresentare. Serietà, garanzia, referenze. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino.

DISPONENDO Belvedere accetterei piccoli lavori pomeriggio. Scrivere cassetta 4206, SPI, Torino. L5163

FABBRICA articoli legno per casalinghi cerca rappresentante introdotto ramo. Scrivere cassetta 6007, SPI, Torino.

GRANDE ... internazionale riorganizzando ogni zona Piemonte vendita capillare articolo di grande successo cerca abili produttori anche principianti desiderosi carriera commerciale. Alte provvigioni spese, ..., referenziare dott. Love, Carlo Tenca 18, Milano.

IMPORTANTE fabbrica concimi azotati cerca rappresentanti. Marengo Giacomo, Mago, Bra. telef. 30-09.

INSEGNE luminose grandissimo effetto cercansi rappresentanti regionali introdotti ramo pubblicitario. Scrivere SPI, cassetta 72 A, Venezia. 3856

LA manifattura calze l'Ambrosiana di Milano cerca per stabilimento di ... ottimo rappresentante per Torino e Piemonte. Scrivere Milano, via Marcona 3. 3876

LABORATORIO berretti fantasia affiderebbe vasto campionario piazzista introdotto cappellerie negozi sportivi mercerie Italia centrale ... elevata provvigione. Scrivere cassetta 8067, SPI, Torino. M1839

MACCHINE caffè Imperia riorganizzando cerca produttori venditori abili con automezzo. Principessa Clotilde 43.

PRIMARIA fabbrica di ... di Milano già solidamente affermata in Torino cerca rappresentante per Asti, Cuneo, Vercelli, Novara, Aosta ed Alessandria e provincie, ed anche agenti locali. Richiedesi pratica del ramo e introduzione presso la Clientela. Fornire curriculum, dettagliando attività svolta. Si assicura riservatezza. Scrivere Casella 142 S, SPI, Milano.

PRODUTTORI per sviluppo brevetto tenda da sole, già introdotto cercasi. Esigonsi referenze controllabili, offresi alta percentuale. Presentarsi Vinaglio 25, via Maria Vittoria. 405

REFERENZIATISSIMO, introduttissimo alimentari, bar, Vercellese Biellese, autotrazio, cerca rappresentanza, Pubblimana, casella 253, Vercelli. 3874

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA consegnando portafoglio Consolata documenti smarriti. Domenica V. ...

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A istituto investigativo affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51. Telefono 47-372. 8343

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 4365

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, sopramobili, ... cessione. Telefonare 290-529. 4631

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 311

ARREDAMENTI, mobili stile, ... convenienti. Savena, Botero 30.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende bellissima camera letto 150.000. Agevolazioni pagamento. Telef. 290-044. T4240

ARTIGIANO vende bellissima sala pranzo camera letto noce 190.000. Telefono 779-818. F4781

FRIGORIFERI, lavatrici, usati, anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale Garibaldi, angolo Firenze 27 telefono 23-859. 1217

GIUBBE pelle, giubbotti, direttamente dalla fabbrica Sasso, via U. Rattazzi 11.

LAMPADARI cristallo grandiosi adatti saloni acquistansi. Telefonare 41-022.

MOBILI «Casalella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Cassarena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

OCCASIONE vendo-affitto macchina seminuova maglieria 100x12. Tel. 23-871.

OCCASIONE vendo cucina gas Arer ed elettrica Tremoncalo come nuove, armadio grande bellissimo. Telefonare 670.888.

VENDO privati quadri dell'800. Dunhera, via Balme 3, Torino. C1835

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancarie condizioni concedonsi auto finanziamenti. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. 8760

A buone rateazioni auto ogni tipo, nuove, occasioni, consegne pronte. Tel. 20-805. Cavallari, Brescia 15.

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 ... Corso Brescia 4.

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4 T3711

ABA auto nuove occasioni ogni tipo, autovetture furgoncini, permute, rateazioni. Corso Regina 153. 861

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 13 mesi. Telefonare 45-175.

ABBIAMO nuove 103 TV Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinaglio 5.

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma ... bis, telefono 42-536. ... «Siata» vetture ... elaborate, fuoriserie: Occasionissime: 500 C, Belvedere, 600, 103 T.V., familiare, 1250 Siata, 1100 E, 1400, Aurelia B 10. Granturismo. Cambi, rateazioni. 39

APPIA 2ª serie; assicuratevi consegna vettura stipulando contratti ora ... Commissionaria per Torino-provincia della Lancia, Italcar, via Roma 369, telefoni 42-447, 44-597. 2393

AUTOAGENZIA S. Massimo, 103-TV, 1100 E, 1400, recentissime, 600 nuova, ... B 10 B 21, cambi rateazioni. V. Andrea Provana 3. Telef. 82-492.

AUTOCARRI: 642 ribaltabile trilaterale Viberti seminuovo, 626 normale, 615 nafta lungo, 666 N 7, rimorchio Adige 47 quintali, rimorchio tot. 8,50 cento quintali, vendono Serra Pellissero, Francia 21.

AUTONOLEGGIO Moderno: 600 Multipla, vetture seminuove ogni tipo, servizio domicilio notturno. Telefonare 26-831.

AUTONOLEGGIO senza autista vetture moderne. Via Montanaro 66. Tel. 23-828.

AUTOVETTURE: 1400 A nero, 1100 E, 103, 500 C belvedere, vetture, 500 C furgone, giardinetta, 600 vetture, Aurelia B 10 vendono Serra Pellissero, Francia 21.

BENISSIMO 1100 Spider 225.000, Topolino 70.000, Ardea 280.000. Corso Vittorio 127. L5898

COMPRO pistoni se ultimo 1900 Granluce ottimo stato guida destra. Scrivere SPI cassetta 1 R, Genova. 3855

CAMPAGNOLA nafta come nuova occasione. Zacragnini, Mazzini 50.

FIAT 103, turismo veloce, ... modello 1956, carrozzeria Bosno, 103 occasione, Topolino, 1400 ottima. 1100 E. 103 camioncino Garavini da ingrasciatore, 1500 cabriolet, motoleggera Idroflex. Cambi, rateazioni speciali. Autoagenzia «Savola», Tiziano 21. 652

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi ... prezzi. Delecca, corso Vittorio 38, telef. 48-301.

IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-048. T2530

METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26, telefono 20-853. 1316

METANO Agip: centrale rifornimento, impianti perfetti, assistenza tecnica presso Spem, Botticelli 71, tel. ... Applicando impianto ... presso Officina Spem, ... chilometri gratuiti. 1410

OCCASIONE. Vendesi 1400 oppure cambio minore cilindrata. Telef. 386-150, mattino. G1933

PRIVATO vende bellissima 103 motore rodaggio L. 650.000. Torricelli 4.

PRIVATO vende bellissima 1100 E, garanzia motore rodaggio. Telef. 587-706.

PRIVATO vende Belvedere grigia chiara ... come nuova. Telefonare 886-380.

PRIVATO vende catabia Ardea 5 marcie. Torricelli 4. F4649

PRIVATO vende 500 C ... rodaggio. Torricelli 4.

PRIVATO vende 600 celeste, occasione. Torricelli 4. F4647

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22 Telefono 61-777. T2269

SEICENTO mesi sei vendo. Telef. 683-183 ore pasti.

SVENDO 500 C 1951 motore nuovo. Telef. 71-556.

TRABALDO, Sospa 4, telef. 22-718. Riduttori cambi differenziali ingranaggi per modifiche industriali. M1916

TRABALDO, Sospa 4, barriera Milano. ... originali occasione nafta termine Italiani esteri. Falsaioe ogni misura.

VENDO bellissima 500 C anno 1953. Sig. Peragine, via Tolmino 14.

ZERBINO. Autocarri Fiat 615, 1100 7-10 quintali, Giardinetta metallica 1100 E, autovetture 103, 1400, 1900, 1100 E, 500 legno, Aurelia. Tunisi 197, telefono 670-092. 3156

103 T.V. beige, accessori, mesi sei, conto privato ... Telefonare 683-292.

600 vendo 8 mesi grigio perla, fascie bianche. Telefonare 683-102. L5567

1100 A, 500 A, 500 B, vetture, vendo cambio scooter. Rateizzo. Tel. 61-451.

1100 TY 1954 privato vende a privato. Telefonare 48-971. G1797

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ATTENZIONE! Prima d'acquistare motociclette ciclomotori, motofurgoncini, biciclette trasporto brevettate lire 47.000. Visitate l'Alpino, via Ormea 76, da Ongliardo. 2512

DUCATI. Rivelazione annata motociclistica 1955, forti riduzioni campagna invernale. Modelli da lire 60.000 in più. Massime facilitazioni, sconti speciali dipendenti industrie, commercio. Rumat, San Franc. Assisi 21. 2072

ESPOSIZIONE permanente micromotori Mosquito 49 cc. con centrimatic e scioti, Velomosquito 49 cc, Velomosquito 50 cc, tre marce trazione catena. Prenotarsi Agenzia Generale, Brescia 44, tel. 23-518.

MOTOCARRO Ercole 15 q.li occasione, vende. Zacragnini, via Mazzini 50.

NSU 250 cc. vera occasione nuova ottimo stato, vendo. Telef. 74-386 ore pasti.

OCCASIONE. Vendo motosidecar Indian-Parri perfetto stato. Piccano, via Gioberti ... Telef. ... F4877

PRIVATO vende ottimo Aer-Macchi 125 cc. Telefonare ... F4777

RIMORCHIETTI Bici per auto, motoscooter, lire 56.000. Corsale, Giulio Cesare 168, Torino. Telefonare 21-136.

VENDO Motom 48 ... rodato. Mario Angelo, via Ease 30. M1791